PIC
Spett.
Piazza

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 21 ottobre 1960

Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4334 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 . Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

«LA STRANA GENTE DEL SUD D'ITALIA CHE GOVERNA IN ALTO ADIGE»

SECCA REPLICA DI MARTINO ALL'ONU A UN DISCORSO RAZZISTA DI GSCHNITZER

Il delegato italiano applaudito dopo l'infelice intervento dell'oltranzista tirolese - Nessuna dichiarazione sinora a favore delle tesi austriache

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

La terza giornata di discussione, alle Nazioni Unite, sulla questione dell'Alto Adige si è risolta in una incondizionata manifestazione di favore per la tesi italiana, che invitava l'Austria ad adire l'Alta Corte di giustizia dell'Aja. Tutti i delegati che hanno preso la parola nella seduta antimeridiana hanno sostenuto lo stesso punto di vista, ossia quello di non poter accettare la mozione austriaca, ma di trovare giusto ed opportuno che la vertenza venga risolta da un Tribunaile internazionale.

Le seduta aveva preso inizio con un intervento del Sottosegretario austriaco agli Esteri, prof. Franz Gschnitzer. Questi si era abbandonato ad una disquisizione di carattere storico e geografico, risalendo all'alto Medio Evo per dimostrare che la popolazione dell'Alto Adige non era costituita da elemento italiano germanizzato dall'occupazione di genti tedesche, ma da elemento di razza tedesca, che si era sempre difeso dallo influsso dell'Italia. Aveva anche citato il numero del settembre 1954 della rivista «Affari Esteri», nel quale comparve un articolo che sosteneva che le frontiere politiche e geografiche italiane non coincidevano con quelle di carattere fisico e questo per dire che era falsa l'asserzione italiana che i trattati di pace della prima guerra mondiale avevano scelto il Passo del Brennero come linea di confine naturale.

Era tornato poi a parlare dell'intollerante oppressione delle popolazioni dell'Alto Adige sia da parte delle nostre autorità che «di quella strana gente del sud d'Italia». Aveva infine contestato che la questione sorta tra l'Italia e l'Austria ha soltanto un carattere giuridico e si era riferito a vari articoli e testi riguardanti le Nazioni Unite per concludere che la base della vertenza era di ordine politico e per tale ragione essa impegnava, per virtù della loro carta, le Nazioni Unite a occuparsene.

Il discorso del rappresentante austriaco non aveva molto effetto sulla maggioranza dei delegati. Il prof. Gschnitzer commetteva l'errore di parlare in modo esagerato della pretesa oppressione italiana, di tralasciare di ricordare l'esistenza e la funzione del trattato De Gasperi-Gruber e con la sua prolusione sulle giuste e ingiuste frontiere dava nettamente l'idea di voler esporre una tesi revisionista. Immediatamente chiedeva di parlare il capo della delegazione italiana, on. Gaetano Martino, il quale con vigore di argomenti e con parola felice confutava le argomentazioni avversarie, soffermandosi in particolar modo sulla «gaffe» compiuta dal prof. Gschnitzer parlando della «strana gente del sud d'Italia». «Io sono — ribatteva l'on. Martino — uno di quella strana gente, e, signor Presidente, non mi pare di essere meno bianco di altri».

«Il prof. Gschnitzer nei suoi rilievi ha detto che l'Italia prima della seconda guerra mondiale era fascista. Potrei qui ricordare al Sottosegretario austriaco che a quel tempo l'Austria era nazista e che Hitler era un austriaco. La questione è se esiste un trattato e se questo trattato è stato applicato» ha aggiunto Martino.

Il delegato italiano ha sottolineato che più di una volta è stata espressa soddisfazione per come sono state applicate le clausole del trattato ed ha citato a tale riguardo l'ex Ministro degli Esteri austriaco Karl Gruber.

Martino ha fatto presente che la presidenza della Giunta regionale cambia ogni due anni, passando alternativamente da un esponente di lingua italiana ad uno di lingua tedesca. E' impossibile lo svolgimento dell'attività amministrativa senza la piena soddisfazione della popolazione di lingua tedesca di Bolzano, ha detto Martino. Ha anche ricordato che il gruppo etnico di lingua tedesca è raggruppato sotto un singolo partito, mentre gli abitanti di lingua italiana sono divisi tra otto o nove partiti politici.

Martino continuava deplorando come ancora sulla bocca dei rappresentati di un paese civile e progredito come l'Austria uscissero dichiarazioni di sapore razzista e con discriminazioni inaccettabili, sia per la loro sostanza, sia per la concezione morale e politica su cui si basano le Nazioni Unite. Il contrattacco dell'on. Martino è stato seguito con grande attenzione dall'Assemblea. Molti delegati si sono con lui congratulati. L'effetto delle sue parole si è subito fatto sentire nei successivi interventi di vari oratori.

Dopo la replica dell'on. Martino il primo a prendere la parola era il rappresentante della Colombia, Noriega. Questi ha detto che non vedeva alcun elemento nella mozione presentata dall'Austria che potesse venire accettato nella controversia tra Italia ed Austria. Notava soltanto punti di attrito che interessavano l'applicazione dell'accordo tra De Gasperi e Gruber e per tale tema — a suo parere — la sede più competente non era quella delle Nazioni Unite ma della Corte internazionale dell'Aja. Gli succedeva nell'ordine degli interventi il rappresentante della Svezia, Petren, il quale esprimeva anche lui il parere della impossibilità di accettazione della risoluzione austriaca, mentre ravvisava la convenienza per il Governo di Vienna di adire la Corte dell'Aja per ottenere da essa un giudizio imparziale e fondato.

Con diversi argomenti, ma contestando sempre la validità delle richieste austriache, ha parlato il delegato del Paraguay, Ramirez, il quale ha ricordato come il suo Paese è abitato da gruppi etnici differenti e che se ognuno di essi reclamasse l'autonomia il Paraguay sarebbe votato all'anarchia. Ha continuato, dicendo che i tempi non sono più dei nazionalismi accesi, ma della collaborazione e della coesistenza dei popoli, per cui, per non aggravare una situazione che può prendere toni seri, egli era d'accordo, insieme con gli oratori che lo hanno preceduto, a raccomandare a Vienna ed a Roma di ricorrere alla Corte dell'Aja.

Ha suscitato grande interesse l'intervento del delegato francese, Mille. Manifestando il grande dispiacere per veder due paesi amici, quali l'Italia e l'Austria, divisi da una questione come quella dell'Alto Adige, il rappresentante della Francia ha detto che era avvilente sentire ancora riferirsi a fascisti e nazisti, al pangermanesimo e a tutte quelle passioni che avevano funestato il passato e che minacciavano di rinnovarlo. Egli conveniva che la vertenza tra l'Italia e l'Austria non poteva essere considerata sotto l'aspetto politico, ma soltanto sotto quello giuridico, poichè esisteva un trattato che regolava la esistenza della popolazione dell'Alto Adige ed era in causa la applicazione di tale strumento diplomatico e di tale contestazione era più competente la Corte dell'Aja che non le Nazioni Unite.

Chiedendo di esercitare il suo diritto di replica all'inizio della seduta, il delegato austriaco Gschnitzer aveva cercato di contestare le tesi espresse ieri dalla delegata statunitense e dal delegato argentino. Egli aveva smentito che il Brennero costituisce una frontiera naturale tra l'Austria e l'Italia, osservando che come molti altri Paesi quali la Svizzera, l'Austria vive per la conformazione montana di gran parte del suo territorio, non al di là ma all'interno della regione alpina. Egli ha poi affermato che la popolazione germanica si era stabilita nella regione fin dal settimo secolo, e che la successiva appartenenza del gruppo etnico alla nazione austriaca, prima del 1919 risale a quasi sei secoli or sono e precisamente all'anno 1363 in cui il Sud Tirolo chiedeva prebliscitariamente di essere annesso all'Austria. Di qui, secondo il delegato, la correttezza della dizione «minoranza austriaca», per questo gruppo etnico strappato alla madre patria, usata dalla delegazione nei suoi interventi. Gschnitzer ha quindi sostenuto i noti argomenti secondo cui la controversia, avendo carattere politico e non giuridico, trova la sua sede competente alle Nazioni Unite.

Chiudeva la seduta antimeridiana il rappresentante della Grecia, Tsatsos, il quale metteva pure lui in luce la tendenza revisionista mostrata dalla mozione austriaca, contro la quale la Grecia non poteva che dare voto sfavorevole, invitando invece l'Austria ad appellarsi alla Corte dell'Aja per esprimere le sue lamentele.

Primo oratore a dichiararsi contrario al deferimento della questione dell'Alto Adige alla Corte dell'Aja è stato l'indonesiano Palar. «L'accordo di Parigi del 1946 — ha sostenuto il rappresentante dell'Indonesia — è una formula politicamente esplosiva ammantata di terminologia giuridica. Non è esattamente una espressione di colonialismo, ma è un accordo fra conquistatore e conquistato e trattati del genere spesso hanno bisogno di revisione.

«In ogni modo — ha aggiunto il delegato indonesiano — la risoluzione austriaca non è accettabile nella sua forma attuale. Quel che occorre è la ripresa di negoziati diretti e l'Indonesia si riserva di formulare in un secondo momento specifiche raccomandazioni.

Il delegato cinonazionalista Yu Chi-hsueh ha esordito osservando che la storia dell'Alto Adige è importante ma che è molto più importante quello che si è verificato dopo la fine della seconda guerra mondiale.

«E' lo spirito di amicizia che deve prevalere — ha affermato l'oratore — lo stesso spirito che ha improntato di sè l'accordo del 1946. Il mio Governo spera che la risoluzione austriaca non verrà sottoposta ad una votazione perchè, se così sarà, la Cina non voterà a favore».

Il rappresentante dell'Afganistan Gazi ha definito «soddisfacente la risoluzione austriaca ed ha proposto un'altra formula: «In sintesi, affermazione dei diritti della popolazione alto-atesina di lingua tedesca, invito alle due parti a nuovi negoziati e riesame della questione da parte dell'ONU l'anno prossimo.

I rappresentanti di altri 19 paesi hanno chiesto di parlare sulla questione. Il dibattito pertanto è stato rinviato alle 10.30 di domattina (ora locale, corrispondente alle 15.30 ora italiana).

Tra ieri ed oggi si è formato al comitato politico, in cui si discute la nostra controversia, un clima che è nettamente a favore dell'Italia. Occorre dire che hanno per ora parlato paesi amici e paesi neutrali, quali la Svezia. Il numeroso gruppo dei giovani paesi afroasiatici che costituisce l'interrogativo di tutte le questioni portate dinanzi alle Nazioni Unite non si è espresso, ma è apparso notevolmente influenzato dalla parola e dalle argomentazioni dei delegati che sono intervenuti nel dibattito. La maggioranza di essi ha visto nel ricorso alla Corte di Giustizia dell'Aja una pronta soluzione ad una decisione difficile e sulla quale la materia in contestazione si sottraeva ad una pronta e imparziale indagine.

B. C.

(Telefoto al «Piccolo»)
L'Ambasciatore americano Wadsworth (all'estrema destra) parla al Comitato politico dell'ONU sul disarmo. Gli sono accanto il rappresentante inglese Ormsby-Gore e l'egiziano Omar Loufti

REAZIONI AMARE DI VIENNA AL DIBATTITO

È una grave sconfitta ammette la stampa austriaca

Raab si sarebbe infuriato per l'umiliazione subita al Palazzo di vetro dalla sua diplomazia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 20

Le chiare precisazioni fornite ieri a New York durante il dibattito per la questione altoatesina dal delegato argentino Amadeo e dalla rappresentante del Governo americano signora Francis Willis hanno prodotto, negli ambienti «accesissimi» di Innsbruck e in quelli, un po' più pacati, della capitale austriaca, l'effetto di una doccia ghiacciata. Il direttore del quotidiano viennese «Express» che ha assunto personalmente in questi giorni la direzione dell'ufficio di corrispondenza di New York scrive oggi che il «no» americano alle richieste di Vienna, anche se non è giunto del tutto imprevisto, «rappresenta un violento schiaffo in faccia alle giuste speranze dell'Austria». E uno schiaffo voleva essere — scrive l'articolista — come ha sottolineato un diplomatico statunitense con queste parole: «L'Italia e l'Austria sono entrambe nazioni amiche dell'America e con le quali Washington intrattiene rapporti di amicizia. A una delle due dovevamo dare uno schiaffo all'ONU...».

Tutta la stampa austriaca che echeggia con grande rilievo il dibattito di ieri, sottolinea la «grande delusione» provata qui dopo aver ascoltato le dichiarazioni dei due primi oratori: Argentina e America: «L'appoggio incondizionato che la delegazione del Governo di Washington fornisce alle tesi italiane, di deferimento della vertenza all'unico Foro ritenuto competente, la Corte internazionale di giustizia dell'Aja — scrive il «Die Presse» — rappresenta per il Governo di Vienna e per la minoranza austriaca in Alto Adige una grave débacle».

I quotidiani di qui avevano fornito in lunghi articoli in previsione del dibattito un quadro «non realistico» della effettiva situazione e si trovano ora costretti a impegnare vocaboli come «delusione» e «sorpresa» nell'informare i loro lettori di quanto è avvenuto a New York. Sulla scorta di questa gravissima batosta, il «Tagespost» di Graz, pubblica oggi un editoriale dove viene avanzata la previsione che anche Francia e Inghilterra seguano ora l'esempio dell'America e sostengano la loro alleata nella NATO all'ONU, l'Italia. «Che cosa siamo entrati nell'EFTA a fare allora, se l'Inghilterra voterà pure contro di noi?» si chiede l'editorialista sottolineando in questo modo che l'Austria ha accettato di entrare nella piccola zona di libero scambio al preciso scopo di ottenere valido sostegno dall'alleata Inghilterra nella vertenza altoatesina.

L'autorevole quotidiano «Das Kleine Volksblatt», portavoce ufficiale del partito popolare, commenta vetriolicamente che l'aut-aut posto, «in forma più dettata da isterismo che da ragionevolezza», dalla delegazione italiana a New York, che qualsiasi tentativo di mediazione nel problema altoatesino verrà interpretato come un gesto di ostilità verso l'Italia, ha notevolmente influito a indurre l'America e l'Argentina a fornire la dichiarazioni offensive di ieri contro la tesi austriaca: «L'Italia ha dimostrato chiaramente a New York di non essere disposta a giungere a nessuna forma di compromesso sulla questione altoatesina» sottolinea il giornale. «La situazione si è notevolmente aggravata poichè appare ora chiaro che la riapertura di trattative bilaterali non fornisce probabilità alcuna di un risultato positivo».

Anche la proposta avanzata dall'America di riaprire il colloquio bilaterale Roma-Vienna non ha, così come stanno le cose, nessuna probabilità di venir realizzata.

In altre parole il giornale che esprime l'opinione della Volkspartei e quindi del Governo di Vienna, sottolinea che l'Austria non accetterà il deferimento del problema alla Corte dell'Aja come non accetta che su una tale base vengano riaperte trattative bilaterali non destinate a successo. Più volte la Ballhaus ha precisato che sotto la voce «successo delle trattative», va inteso, senza possibilità di equivoco: «autonomia piena ed efficace per la provincia di Bolzano». Rovesciando la situazione creata artificiosamente dal quotidiano e dandole la sua giusta dimensione, sarebbe più esatto oggi affermare che è Vienna a non voler accettare compromessi se parte dal presupposto che le trattative debbano fornire un unico «esito», quello cioè da lei proposto.

Interpretando un articolo apparso nel numero di martedì di un noto quotidiano romano in cui viene proposto di riesaminare ab novi tutto il problema altoatesino, il giornale si chiede fra l'altro se Roma abbia ora intenzione di denunciare l'accordo di Parigi. Un altro quotidiano governativo sottolinea che per l'Austria le dichiarazioni americane sono un «durissimo colpo»; per quanto riguarda poi le proposte di riaprire le trattative bilaterali il giornale dice: «Questo è un consiglio che purtroppo giunge con molto ritardo».

Secondo informazioni che possiamo raccogliere nei circoli vicini alla Ballhaus il Cancelliere Raab, uomo generalmente pacato e riflessivo, sarebbe oggi «fuori dalla grazia di Dio» a causa della grave e aperta umiliazione che il Governo americano ha voluto infliggere all'Austria incaricando una qualsiasi «signora Willis» di precisare alla Assemblea dell'ONU il punto di vista di Washington circa la vertenza altoatesina considerata a Vienna «il maggior problema di politica estera dell'Austria».

«Una sberla più violenta di questa gli americani non potevano certo darcela» ha commentato oggi pacatamente un autorevole funzionario del Ministero degli Esteri.

Bruno Tedeschi

La situazione

La giustezza della posizione italiana sulla questione dell'Alto Adige ha avuto nuovi riconoscimenti nel dibattito in corso davanti alla Commissione politica dell'ONU, anche se gli austriaci, preoccupati della piega che la discussione sta prendendo, hanno tentato, con un imprevisto intervento a titolo di replica del Sottosegretario Gschnitzer, di riequilibrare le sorti. Ma un pronto intervento di Martino ha ribattuto punto per punto le tesi austriache, riaffermando che l'Italia è pronta a riprendere i negoziati per una sempre migliore applicazione degli accordi De Gasperi - Gruber, ma non può accettare l'idea che l'accordo non sia più valido e si debba negoziarne uno nuovo. Martino, che ha avuto felici spunti polemici a proposito del passato fascista della Italia, su cui molto insistono gli austriaci, ha ricordato la campagna di intolleranza e di persecuzione tedesca; ha concluso affermando che la vera aspirazione austriaca è la rettifica del confine del Brennero. I delegati della Colombia, della Francia, della Grecia, che hanno preso la parola subito dopo, hanno tutti riconosciuto che la Corte dell'Aja è la sede più idonea per risolvere la vertenza. Anche l'intervento svedese, su cui molto speravano gli austriaci, in sostanza è stato più favorevole alla tesi italiana che a quella austriaca. A Vienna si registrano aspre reazioni alla presa di posizione statunitense favorevole all'Italia.

Kruscev ha rotto il silenzio che osservava dal suo ritorno in patria, pronunciando un discorso a Mosca nel quale ha fatto il punto sulla situazione internazionale e una relazione sui recenti lavori dell'ONU. Ha riaffermato la necessità di modificare la struttura delle Nazioni Unite; ha detto che la sua presenza a New York era necessaria; ha proposto una nuova sessione speciale della ONU per la primavera; ha proposto che i Capi di Governo partecipino ai lavori dell'Assemblea; ha detto che il colonialismo deve finire e che la Cina deve essere ammessa alla ONU; si è detto favorevole a continuare le trattative per il disarmo e ha rivelato che la Russia possiede sottomarini armati di missili.

In Francia il Governo Debrè sembra avere superato i pericoli di crisi. Infatti, grazie alla decisione del gruppo del MRP di votare a favore, lunedì la votazione della legge per la creazione della «Forza d'urto atomica», su cui è posta la fiducia, avrà un esito favorevole, anche se l'opposizione ha presentato una mozione di censura. Ma la situazione francese non è ancora tranquilla. Le autorità hanno vietato a Parigi una grande manifestazione indetta dagli studenti per protestare contro il Governo.

Nel Congo il Governatore della provincia di Leopoldville ha minacciato di proclamare lo stato d'assedio se entro 48 ore il col. Mobutu non farà cessare gli atti di terrorismo. L'ONU ha messo alcuni reparti di «caschi azzurri» a disposizione di Kamitatu che vuole arrivare a un appianamento delle divergenze tra Lumumba, Mobutu e Kasavubu.

Con la firma di Kreisky

Lotteria per il Sud-Tirolo lanciata a Innsbruck

Bolzano, 20

Si apprende che sono in vendita ad Innsbruck biglietti di una «Lotteria per il Sud-Tirolo» organizzata dal Berg-Isel-Bund. Desta una certa sorpresa constatare che su tali biglietti appaiono le firme del Ministro degli Esteri Kreisky e del Segretario di Stato Gschnitzer.

E' noto, infatti, che il Berg-Isel-Bund è una organizzazione estremista che rivendica una revisione ai danni dell'Italia della frontiera del Brennero. La sua attività appare in contrasto con alcune clausole del Trattato di Stato austriaco del 1955, tanto che almeno finora il Governo di Vienna aveva negato a tale organizzazione ogni carattere ufficiale.

UN FENOMENO CHE STA PER ESTENDERSI IN TUTTO L'OCCIDENTE

Febbrile corsa all'oro da due giorni a Parigi

Bruschi aumenti delle quotazioni - La gente affolla le gioiellerie - Oltre due miliardi investiti in 24 ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

L'oro è salito vertiginosamente alla Borsa di Parigi; c'è una specie di corsa alla sua conquista, una febbre si direbbe, che spinge la gente a investire con un certo affanno i risparmi e i grossi capitali nell'oro. Così era oggi lo spettacolo davanti alla Borsa di Parigi dove si discuteva animatamente sul sorprendente fenomeno, e nei negozi di oreficeria che sono tutto intorno alla Borsa: la gente entrava e usciva come nelle botteghe di pane, andava a comperare il «suo» oro: quello che la garantiva contro ogni eventuale pericolo. Il lingotto di un chilo, è salito a 615 mila franchi (ieri era già a 569 mila); il «napoleone», che ieri aveva fatto un salto a tremila ottocentocinquanta franchi, oggi ha raggiunto i quattromila franchi. In totale per quanto concerne le cifre ufficiali (ma ci sono anche le cifre incontrollabili: quelle impiegate in tutta Parigi, nei vari negozi, dove c'è stata qualche volta coda) oggi sono stati investiti due miliardi e 266 milioni di franchi di acquisti d'oro.

«Non si era mai visto un fatto simile dal 13 maggio 1958», dicono gli esperti della Borsa: e il riferimento a quella fatale data non è fatto per caso. I francesi subiscono l'influenza di tutte le voci che parlano di complotto, di nuova rivoluzione, di una prossima caduta di De Gaulle. In questo senso, lo aumento dell'oro a Parigi ha un significato diverso dall'aumento che pare generalizzarsi in Europa. Oggi alla Borsa si diceva: «Guardate Londra e Milano: c'è anche là una corsa all'oro che fa aumentare il suo valore, ma per quello che ne sappiamo è meno affannosa e ha altri motivi che sono esclusivamente economici e di carattere politico internazionale.

«L'oro aumenta perchè si è creata la psicosi della prossima svalutazione del dollaro: ciò porterebbe, presto o tardi, piuttosto prima che dopo, a una svalutazione pratica di tutte le monete europee ancorate al dollaro. Chi ha mille, si sveglierebbe una mattina possedendo settecento, dunque — questo è il ragionamento — mettiamo le sterline, le lire nell'oro che non potrà variare di molto: sarà un investimento».

Questi stessi argomenti sono validi per i francesi, ma fino a un certo punto. I francesi hanno una ragione supplementare in più: l'incertezza angosciosa della loro politica interna, la crisi di coscienza del regime gollista a causa della guerra di Algeria. La paura del futuro nazionale ha la sua parte nella corsa francese all'oro.

E alcuni operatori della Borsa hanno detto: «L'aumento dell'oro a Parigi è il più alto di tutta Europa e ciò è dovuto a un fattore politico: l'estero mostra la sua sfiducia verso il regime attuale francese e punta contro il franco, si potrebbe persino pensare che gioca sulla sua caduta». Non so cosa ci sia di vero in tutto questo, ma è un fatto che la febbre dell'oro francese assomiglia più a una vasta manovra che a una operazione prudente fatta soltanto da capitalisti e risparmiatori accorti.

Del resto gli avvenimenti interni della Francia non sono fatti per confortare chi giudica la vita di questo Paese. Dopo la richiesta del voto di fiducia di Debré stanotte alla Camera (e il discorso del Primo Ministro di De Gaulle ha dato origine a un vero e proprio tumulto, i socialisti, capeggiati da Mollet gridavano «dimissioni, dimissioni», sia a Debré, sia al Presidente della Camera Chaban-Delmas; le tavolette mobili dei banchi erano sbattute con violenza facendo un baccano infernale; nei corridoi ci sono state violente discussioni, parole gravi e accusatrici sono state scambiate, alcuni Ministri hanno subito l'assalto dei deputati del loro partito che volevano imporre loro le dimissioni), i socialisti e tutta l'opposizione, meno i democristiani che aspettavano di «vedere» prima di prendere posizione, hanno presentato una mozione di censura che è un vero atto di accusa al regime di De Gaulle. Essa denuncia il mutamento della politica estera del regime, proclama la fedeltà alla NATO, sottolinea la vocazione della Francia alla integrazione europea. E' la prima volta, dopo due anni di regno gollista, che una simile mozione è presentata ai deputati per un voto che, se fosse favorevole, comporterebbe automaticamente la caduta del Governo di Debré e, per conseguenza, un colpo mortale a De Gaulle. Naturalmente si sa già fin d'ora che la mozione di censura non avrà la maggioranza alla Camera (De Gaulle resta, anche per l'opposizione che non ha saputo creare un programma governativo di ricambio e uno schema di soluzione per il conflitto algerino, l'unica speranza — benchè debole — di sbarramento possibile al fascismo più nero e alla rivolta dei militari), ma almeno duecento voti saranno raccolti, lunedì, al momento della decisione, dai suoi presentatori che sono sessantasette (bastano 51 firme per rendere abile una mozione di censura). In ogni caso, un severo avvertimento per la Quinta Repubblica.

Una Repubblica che non si sente sicura di sè e, anzi teme la minaccia e il moto di piazza, come dimostra la proibizione decretata oggi contro la manifestazione in favore della pace in Algeria che era stata indetta per il 27 ottobre dalla Associazione degli studenti di Francia e alla quale avevano aderito tutti i sindacati.

Stelio Tomei

IMMUTATA NEGLI S.U. la quotazione ufficiale

Washington, 20

Il Governo degli Stati Uniti ha annunciato ufficialmente oggi che continuerà ad acquistare e a vendere oro al prezzo di 35 dollari all'oncia.

La Tesoreria degli USA ha infatti diramato un comunicato ufficiale nel quale rende noto: «Gli Stati Uniti continueranno la loro politica di vendita e di acquisto di oro ai Governi esteri, alle banche centrali sotto certe condizioni, alle istituzioni internazionali, per il regolamento delle bilance internazionali o per qualsiasi altro legittimo scopo monetario, alla tariffa stabilita di 35 dollari per oncia troy di oro fino, non comprese le spese».

«Come ha dichiarato più volte in passato, il Segretario al Tesoro Robert Anderson — sottolinea il comunicato — noi abbiamo preso la ferma decisione di mantenere il dollaro alla sua attuale parità aurea».

Il comunicato della Tesoreria è stato diramato in seguito ad informazioni da Londra secondo cui il prezzo dell'oro aveva raggiunto la quotazione di 41 dollari all'oncia, vale a dire sei dollari in più della quotazione ufficiale, che era di 35. L'oro al cambio libero era quotato a 36 dollari l'oncia.

D'altro canto verso la chiusura del mercato londinese la quotazione era scesa verso i 37-39 dollari contro i 39-41 dollari delle ore precedenti. Tale diminuzione ha coinciso con il comunicato della Tesoreria americana annunciante che la quotazione di 35 dollari rimarrà immutata.

Ad ogni modo, chi aveva acquistato in apertura di mercato a 35 dollari ha realizzato pur sempre un guadagno di almeno due dollari per oncia ed è impossibile calcolare l'entità di tutti i profitti realizzati nella giornata odierna.

Un operatore del mercato londinese ha dichiarato che la nuova tendenza era cominciata all'inizio di questa settimana quando alcuni banchieri svizzeri avevano consigliato ai loro clienti di cambiare i loro dollari americani in oro. Ciò aveva indotto a credere che gli Stati Uniti avrebbero eventualmente potuto svalutare il dollaro fissando un prezzo più alto per l'oro. Come si è visto, questa ipotesi è stata smentita dal comunicato della Tesoreria americana.

Inoltre, sempre a questo riguardo, un funzionario della Tesoreria americana — secondo quanto è stato riferito — ha dichiarato: «Tale eventualità (di una svalutazione del dollaro) non è mai stata nemmeno presa in considerazione».

Una fonte informata ha commentato oggi che il sensazionale aumento del prezzo dell'oro sul mercato di Londra non dovrebbe durare e che probabilmente molti degli speculatori rimarranno danneggiati.

NESSUNA MISURA STRAORDINARIA PER I PAGAMENTI DEL TESORO

SMENTITA L'EMISSIONE DI UN NUOVO PRESTITO INTERNO

Per alleviare la crisi dei cantieri autorizzata la spesa di 24 miliardi

Roma, 20

Dagli ambienti competenti del Ministero del Bilancio è stata smentita la notizia — che ha avuto una certa trepidazione in Borsa — secondo cui si intenderebbe ricorrere all'emissione di nuovi prestiti interni per fare fronte ai pagamenti del Tesoro. Si osserva al riguardo che per eventuali esigenze dell'Erario, quali i pagamenti da effettuare nel primo semestre 1961 per il rimborso dei Buoni novennali in scadenza, il Governo, in base alla legge approvata dal Parlamento, potrà ricorrere alla emissione di nuovi Buoni del Tesoro novennali in sostituzione di quelli scaduti.

L'on. Fanfani ha preso atto con compiacimento dell'approvazione da parte della commissione dei trasporti della Camera, appositamente riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Mattarella, della nuova legge contenente provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento, allo scopo di alleviare la grave crisi dei cantieri. In aggiunta agli stanziamenti annuali previsti dalla legge del marzo 1958, è stata autorizzata la spesa complessiva di 24 miliardi di lire, ripartiti negli esercizi dal 1960-61 al 1965-66 e, precisamente: un miliardo per ciascuno degli anni 1960-63; sette miliardi per il 1963-64, 10 miliardi per il 1964-65; quattro miliardi per il 1965-66. Inoltre il Ministro della Marina mercantile potrà assumere impegni a carico degli esercizi successivi in relazione al presumibile sviluppo dei lavori. E' da rilevare la disposizione per cui è autorizzata la costruzione di navi per pesca oceanica con una stazza lorda superiore alle 500 tonnellate.

Per quanto riguarda le elezioni, si deve registrare anzitutto una serie di smentite dei democristiani a notizie diffuse dalla stampa comunista. «Il Popolo», replicando duramente al giornale del PCI, afferma che i comunisti stanno creando i falsi più clamorosi per fare credere che la DC in Comuni di 22 province si sia alleata con il MSI. Il giornale cita dei casi riferiti dall'«Unità» alcuni dei più significativi per dimostrare che le asserzioni del PCI non rispondono a verità. A Cagliari, anzi, una delle province citate dai comunisti, in tutti i Comuni inferiori ai 10 mila abitanti il PCI si è unito con elementi di sinistra e di estrema destra in liste civiche che portano i più strani simboli. A Ragusa, pure indicata dall'«Unità», non solo non esistono accordi di partito o di persone tra DC e MSI od elementi ex fascisti, ma nella lista democristiana non c'è nemmeno un candidato che si chiami Pennavaria, come il senatore missino, già Sottosegretario di Mussolini. Completamente false sono definite altresì da «Il Popolo» le notizie relative ad intese DC-MSI nelle province di Salerno, Siena, Grosseto, Bari, Genova.

La nota del giornale democristiano contenente la messa a punto così conclude: «Questa prima smentita era doverosa non solo per ristabilire la verità, ma anche per mostrare come i comunisti non temano di apparire ancor più bugiardi di quello che le persone equilibrate li ritengono, pur di perseguire il loro schema frontista che vorrebbe spingere la DC con l'estrema destra, facendo così rifluire tutti gli antifascisti verso il PCI. Ma questo sogno comunista è svanito e gli elettori penseranno a dare la seconda e più clamorosa smentita ai comunisti ed alle loro falsità».

Nei confronti del PSI, invece, il PCI ricorre alla «aggressione», come è stato rilevato nella odierna adunanza ristretta dalla direzione centrale socialista dedicata ad un esame dell'andamento della campagna elettorale. Uno dei componenti della direzione che in questi giorni ha compiuto un giro in Emilia e Toscana, ha riferito che i comunisti sono appunto aggressivi, specialmente nei piccoli centri, verso i socialisti e che la offensiva di via delle Botteghe Oscure tende ad accaparrarsi voti in passato dati al PSI. Ciò nonostante il PSI ha deciso di formare le giunte comunali con i comunisti dovunque le sinistre potranno conseguire la maggioranza assoluta.

A proposito dei socialisti, è da rilevare uno scritto del delegato arcivescovile dell'Azione cattolica di Milano, don Enrico Manfredini, pubblicato dalla «Rivista del Clero». «Nessuna trattativa circa programmi, Giunte ed alleanze future — scrive il sacerdote — è lecita con il PSI, in quanto costituirebbe atto di disubbidienza alla gerarchia, la quale se ha condannato l'apertura a sinistra e non si è invece pronunciata su quella di destra, vuol dire che vede nella prima dei pericoli di natura religiosa e morale che non ravvisa nella seconda».

LA CONFERENZA ALLA TV DEL LEADER DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

Saragat conferma l'obiettivo di un Governo di centro-sinistra

Ha rimproverato alla DC di «non aver scelto» e al PSI di «aver scelto male» Vivaci incidenti fra giornalisti originati da una lettera di Togliatti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 20

La conferenza stampa dell'on. Saragat che ha registrato il numero record di 57 giornalisti presenti, è stata la più movimentata di quelle tenute fino ad ora. Essa ha avuto due aspetti: uno pacato tranquillo e l'altro agitato da repliche, precisazioni e polemiche che hanno coinvolto giornalisti di partiti.

L'atmosfera si è surriscaldata una prima volta allorchè Granzotto, conclusa l'esposizione di Saragat, ha dato comunicazione di una lettera inviatagli dall'on. Togliatti. La lettera dice: «Mi dispiace dover occupare un poco del suo tempo; sono però costretto a smentire le incaute affermazioni fatte nella tribuna elettorale di ieri dal signor Mangione, che io avrei dichiarato essere falsa la posizione presa dall'«Unità» sulla questione dei Governi autonomisti siciliani. Io non ho fatto alcuna dichiarazione del genere — ha scritto Togliatti — e deploro che si conducano polemiche davanti alla grande massa dei telespettatori con affermazioni di questa natura che nulla hanno di comune con la verità. Cordialmente. Palmiro Togliatti».

Il giornalista MANGIONE, alzandosi in piedi ha gridato: «Ci sono le testimonianze di sei giornalisti che hanno raccolto a Montecitorio la dichiarazione di Togliatti. Ho presentato una documentazione ai probiviri».

PINTOR dell'«Unità» ha replicato con veemenza: «Impudente, non è vero, non è vero».

MANGIONE: «Ho diritto di replica».

Dopo un attimo di esitazione, il tecnico ha spostato la telecamera dai banchi dei giornalisti ed ha inquadrato GRANZOTTO che, con tono molto fermo, ha esclamato: «Non ho dato la parola al giornalista Mangione, perchè i rappresentanti della stampa non hanno diritto alla replica. Prego ancora una volta i giornalisti di rivolgere domande pertinenti e a non provocare polemiche più o meno personali se no sarò costretto a togliere la parola a chi infrange questa regola».

Il secondo incidente è scoppiato allorchè ha preso la parola il giornalista BAGHINO del «Secolo». In piedi, a voce alta, emozionato ha detto: «Mi ero preparato una domanda per l'on. Saragat; ma la lettera dell'on. Togliatti è un fatto nuovo; chiedo all'on. Togliatti: «E' vero o non è vero che egli ha dichiarato che i giornalisti nel corso della conferenza stampa gli hanno sottoposto un repertorio di scemenze?».

GRANZOTTO ha cercato inutilmente di interromperlo: «Non è un intervento pertinente. Non insista. Non è questo il luogo. O fa la domanda all'on. Saragat o le tolgo la parola».

BAGHINO: «E' vero o non è vero che l'on. Togliatti ha fatto queste dichiarazioni?». I giornalisti comunisti stavano già tumultuando, quando Granzotto con un ultimo richiamo ha indotto Baghino a rivolgere l'interrogazione a Saragat, che ha assistito imperturbabile a questo episodio fuori programma, del quale i telespettatori si sono potuti rendere conto solo in parte.

La conferenza stampa si era iniziata in maniera quanto mai calma. Saragat aveva esordito affermando che la prossima consultazione porrà la classe lavoratrice di fronte a delle scelte. Indubbiamente, ha proseguito Saragat, il Paese ha compiuto dei progressi, ma la classe lavoratrice è tutt'altro che soddisfatta, perchè vi sono troppi disoccupati, perchè v'è troppo bisogno, perchè le pensioni sono povere e le possibilità di accesso dei giovani agli studi superiori sono troppo limitate. Inoltre le differenze del livello di vita fra Nord e Sud colpiscono dolorosamente tutti i cittadini. Questa condizione di disagio si riflette in una scarsa stabilità della situazione politica ed è aggravata dalla presenza di un forte partito comunista. In tale stato di cose due sono le preoccupazioni maggiori del PSDI: una vera giustizia sociale e il consolidamento delle libere istituzioni.

Saragat ha quindi rifatto la storia del suo movimento dalla scissione di Palazzo Barberini in poi, arrivando al 1957, quando per la prima volta si parlò di «politica di centro sinistra». E ha continuato illustrando i noti fatti che alla realizzazione pratica di quella politica si sono opposti e muovendo critiche sia al PSI che alla DC. In particolare, sull'atteggiamento di questi due partiti, nella imminenza delle amministrative, ha detto che la DC non ha scelto, anche se ha escluso ogni accordo con la destra estrema, mentre il partito socialista ha scelto, ma ha scelto male.

La prima domanda è stata fatta dal redattore dell'«Avanti». TASSITARI, il quale ha chiesto come il PSDI ritiene di poter impegnare la DC in una politica di centro-sinistra, dato che in tutti questi anni ha visto sempre diminuire i suoi voti.

SARAGAT ha sottolineato come il contributo che il PSDI ha dato alla difesa della democrazia non ha trovato un adeguato appoggio da parte di alcuni alleati cosicchè si è verificata una erosione dell'area democratica. In politica il successo non si identifica con il merito, ha detto inoltre Saragat il quale ha sottolineato come fare il socialdemocratico in Svezia o in Norvegia sia più facile che farlo in Italia, che ha avuto venti anni di fascismo. Il nostro sacrificio non è stato inutile, se il PSI ha potuto imboccare la via della autonomia e se l'Italia oggi non si trova nelle condizioni dell'Ungheria e della Polonia.

Il giornalista liberale DI SNAN ha poi chiesto a Saragat di dire se fosse d'accordo con «l'affermazione della "Voce Repubblicana", secondo la quale il voto contrario dei socialisti sul bilancio degli Esteri "non ci fa nè caldo nè freddo"».

SARAGAT ha risposto: «La politica di centro-sinistra è un obiettivo, è una prospettiva. Oggi non esistono le condizioni per realizzarla. Se ci fossero queste condizioni, non avremmo oggi un monocolore, ma un altro Governo. La politica di centro-sinistra è stata prefigurata dal primo Governo Fanfani formatosi dopo le elezioni del 1958. Le ragioni per cui è caduto vanno ricercate nella lotta fattagli dalla destra democristiana e dalla incomprensione del PSI. Si formarono così i Governi Segni e Tambroni per arrivare poi all'attuale soluzione di emergenza, che consente di riprendere il dialogo democratico. Ripeto: il centro-sinistra è un obiettivo che si può raggiungere rafforzando il PSDI, gli altri partiti di centro-sinistra, quelle forze della DC più sensibili all'apertura sociale e quelle autonomiste del PSI».

A questo punto si è avuto il secondo incidente della serata, quello del giornalista Baghino, di cui abbiamo già parlato. Tornata la calma l'interrogante ha chiesto a Saragat, che era consigliere in Campidoglio, come mai non abbia preso parte che a tre sedute su 341. Saragat, che si aspettava una domanda di carattere personale, ha immediatamente risposto: «E' una domanda pertinente. E' esatto che non sono stato molto zelante alle sedute; non è esatto che non mi sono mai occupato dei problemi di Roma. Mi sono occupato a fondo dei problemi principali ed in particolare di quello della municipalizzazione della centrale del latte; sono intervenuto per evitare il licenziamento di operai (cito il caso di 140 operai della Fiat); sono intervenuto direttamente ed indirettamente per i più grossi problemi della città.

Si è poi alzato ZINCONE del «Tempo». «Che ne pensa — ha detto — del fatto che provvedimenti largamente popolari e sociali, come la riduzione dei prezzi della benzina e dello zucchero, sono stati approvati da Governi di destra?».

SARAGAT: «Il problema è molto semplice. La politica di centro-sinistra non si esaurisce nella riduzione del prezzo della benzina e dello zucchero, leggine opportune che anche noi abbiamo approvato. In un Paese con un milione e mezzo di disoccupati, con milioni di italiani che vivono al disotto della media non dico del Centro Europa ma del Sud Europa, con centinaia di migliaia di ragazzi che non frequentano la scuola, sono questi i veri problemi da affrontare e da risolvere; non vi è solo da ridurre il prezzo della benzina. Il PSDI ha presentato da anni in Parlamento una proposta di legge per impedire la speculazione sulle aree fabbricabili; solo a Roma ci sono 28 mila famiglie di baraccati. La legge non è andata avanti, perchè ha trovato la resistenza di forze conservatrici di destra. anche democratiche».

ZINCONE: «Opposizione sì, ma non di parte liberale».

GRANZOTTO: «Il collega Zincone ha infranto il diritto di replica».

ZINCONE: «Non l'ho infranto: me lo sono preso».

SARAGAT: «Mi auguro che nel futuro sia consentito ai giornalisti questo diritto di replicare all'intervistato che non abbia risposto alle domande».

E' stata poi la volta del giornalista PALLOTTA dell'«Ora» di Palermo: «Come concilia le affermazioni di democrazia con la legge "truffa" del '53, le leggi discriminatorie, il Governo Tambroni che ha provocato i fatti di luglio?».

Allorchè lo svolgimento della domanda ha superato un minuto e mezzo, GRANZOTTO lo ha interrotto: «La domanda è troppo lunga. State al tempo».

SARAGAT: «Noi siamo contrari ad ogni discriminazione; noi conduciamo la lotta contro quei partiti che se avessero il potere discriminerebbero gli altri partiti. La differenza tra noi e i partiti totalitari è che questi chiedono la libertà in nome dei nostri principi e la tolgono in nome del loro. Noi la vogliamo per gli altri e per noi».

Dopo aver escluso rispondendo a RUFFILLI del «Tirreno» che il Governo di centro-sinistra non si formò nella primavera scorsa perchè vi furono perplessità del PSDI, SARAGAT ha replicato al giornalista PALUMBO che gli aveva chiesto «Cosa farà il PSDI dopo il 6 novembre qualora non si verifichino le condizioni per la formazione di un Governo di centro-sinistra»? «Ho già detto che per l'obiettivo di centro-sinistra che vogliamo raggiungere, non esistono ancora le condizioni propizie, però siamo certi che queste condizioni si registreranno nell'avvenire, con la possibilità di un aumento delle nostre forze, in modo che sia possibile in futuro, anche se non ci fosse una ulteriore evoluzione in seno al PSI, di formare un Governo con la DC e con altri partiti come il PRI. Ma credo che in seno al PSI maturano le condizioni per poter fare altri passi avanti».

Domani, penultima conferenza stampa, sarà la volta dell'on. Nenni.

Carlo Landini

La «Shell I.» aumenta a 22 miliardi il capitale

Genova, 20

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della «Shell Italiana», riunitasi questa mattina nella sede della società in Genova, su conforme proposta del Consiglio di amministrazione, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da lire 12 miliardi a lire 22 miliardi.

Il provvedimento si propone di fornire alla società i mezzi finanziari che le occorrono per il costante adeguamento delle proprie attrezzature di immagazzinamento e di distribuzione agli aumentati consumi di prodotti petroliferi, e di assicurare nel tempo stesso un perfetto equilibrio tra capitali propri e capitali di credito. Sempre su proposta del Consiglio di amministrazione e in relazione ai programmati futuri sviluppi di attività, la durata della società è stata prorogata di 50 anni e portata così al 31 dicembre 2025.

Il soprapprezzo invernale sui biglietti dei cinema

Roma, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi un decreto ministeriale con il quale, modificando il decreto del 7 settembre 1960, fissa le ventisei domeniche nelle quali dovrà essere applicato, a favore del Fondo nazionale soccorso invernale, un soprapprezzo sui biglietti d'ingresso ai pubblici spettacoli e trattenimenti, comprese le manifestazioni sportive, soggetti a diritti erariali, nonchè sugli importi comunque assoggettabili allo stesso tributo. Nel novembre 190 il soprapprezzo sarà applicato nei giorni 15, 20 e 27; in dicembre l'11 e 18; nel gennaio 1961 l'8, 15, 22 e 29; in febbraio il 5, 12, 19 e 26; in marzo il 5, 12 e 26; in aprile il 9, 16, 23 e 30; in maggio il 7, 14, 21 e 28; e infine in giugno il 4 e l'11.

OTTO MORTI IN QUATTRO SCIAGURE DELLA STRADA

Auto contro un palo sul ponte Mestre-Venezia

Madre e figlia perite in uno scontro sulla Milano-Como La cantante Liana Lari e un industriale fra le vittime

Mestre, 20

Quattro morti e un ferito grave costituiscono il bilancio di un incidente stradale avvenuto alle 15.30 sul ponte della Libertà a tre chilometri da Venezia. Un'auto straniera è finita di schianto contro un palo di sostegno della linea aerea filoviaria. Nell'incidente sono deceduti quattro dei cinque passeggeri dell'auto, tutti di nazionalità greca: Costantino Theodoracachis di 27 anni, residente attualmente a Milano, in via Donizetti 33, studente universitario; Demetrio Vemedeskis di 52 anni da Atene, Anna Chotziopdanol di 46 anni da Atene e una giovane non ancora identificata. In gravi condizioni si trova ricoverato all'ospedale di Mestre il quinto passeggero, Basilio Terzeties di 46 anni da Atene.

L'automobile, una «Vedette» francese, targata Atene e proveniente, a quanto sembra, da Milano, era diretta a Venezia. Al momento dell'incidente aveva appena superato il centro di Mestre e stava percorrendo gli ultimi quattro chilometri del Ponte della Libertà. Si suppone che la giovane donna greca, non ancora identificata, fosse, alla guida della vettura. Nell'imminenza dell'arirvo e invitata dalla strada perfettamente rettilinea e dotata di ampia carreggiata, ella avrebbe premuto al massimo l'acceleratore, ma colta alla sprovvista da una folata di vento impetuoso, non sarebbe riuscita a mantenere il controllo dell'auto, finendo contro un pilone della linea filoviaria che è penetrato per ottanta centimetri nella parte anteriore dell'auto. L'ipotesi che la vettura sia stata colta alla sprovvista da una folata di vento è abbastanza plausibile. Infatti il vento della laguna costringe spesso le vetture a tenere sul ponte velocità limitatissime, specialmente nella stagione autunnale.

Sull'autostrada *Milano-Como*, madre e figlia sono morte in un incidente stradale avvenuto stamane, all'altezza del casello di Saronno. La signora Giovanna Sichirollo in Charletong, di 42 anni, coniugata con un maggiore dell'Esercito americano, stava viaggiando sulla propria automobile, una Lancia «Appia», diretta a Lugano, avendo al fianco la madre, Anna Crippa, di 63 anni. Probabilmente la velocità dell'autovettura, sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, era eccessiva. Fatto si è che, giunta quasi all'altezza del casello di Saronno, la vettura si è spostata sulla sinistra, probabilmente per effettuare un sorpasso. La guidatrice non deve essersi accorta che in senso inverso sopraggiungeva a forte velocità un'altra automobile, una Fiat 2100 condotta da Eugenio Pagani, di 28 anni, da Vigevano, e lo scontro è stato inevitabile e violentissimo. L'auto delle due signore si è spezzata in due e i monconi sono poi finiti nella scarpata che costeggia l'autostrada. La signora Crippa è stata estratta cadavere dalle lamiere contorte, mentre la figlia, trasportata all'ospedale di Saronno, vi decedeva poco dopo. Gravi sono anche le condizioni del Pagani che tuttavia i medici sperano di poterlo salvare. La signora Charletong viveva negli Stati Uniti insieme con il marito ed era tornata da qualche mese in Italia, per trascorrere un periodo di vacanza in riviera. In questi giorni era venuta a Milano per trovare la madre.

Sulla statale della *Val di Susa*, un industriale di Avigliana, Giuseppe Albano, di 39 anni, è perito la scorsa notte in una sciagura stradale. L'Albano pilotava una 1100 sulla quale viaggiavano anche due meccanici della sua ditta con i quali stava rientrando dal Vercellese. Poco dopo il chilometro 15.o della strada di Susa, l'industriale è stato probabilmente colto da malore e l'automobile è uscita di strada dopo aver sradicato un paracarro, fracassandosi contro un albero. Nell'urto violentissimo l'Albano è stato scaraventato fuori dalla vettura attraverso il parabrezza, ed ha riportato lo sfondamento della scatola cranica. I due meccanici se la sono cavata invece con poche contusioni.

La cantante lirica Giuliana Calzolari (in arte Liana Lari), di 27 anni, nata a Savona e residente a Torino, ha perduto la vita in un incidente d'auto avvenuto stasera lungo la statale Aurelia nei pressi de La Venturina, nello stesso punto dove avvenne la sciagura del regista Carlo Alberto Chiesa. Giuliana Calzolari viaggiava a bordo di una Fiat «1200 Spyder» targata Torino, pilotata dal marito Giovanni Rito, di 49 anni, da Torino. L'automobile, giunta all'altezza del km. 244, forse a causa della pioggia e del vento, è stata vista sbandare e, dopo aver urtato contro un albero sul lato sinistro della strada, abbattersi contro un muricciolo e rovesciarsi in un fossato. La cantante è rimasta uccisa sul colpo mentre il marito, in stato di choc, è stato ricoverato all'ospedale di Campiglia e giudicato guaribile in 20 giorni.

Una bimba soffocata dal riccio di una castagna

Roma, 20

Una bambina di 13 mesi Marisa Narduzzi è morta per soffocamento in seguito all'ingestione di un frammento del riccio di una castagna. Il caso è avvenuto ieri a Borghetto ove la piccola risiedeva. I genitori l'hanno trasportata prima all'ospedale civile di Civitacastellana da dove è stata poi trasferita al Policlinico di Roma. Nonostante le cure prodigatele, la bimba oggi è deceduta.

NUOVA USCITA DI GIOVANNI XXIII DAL VATICANO

Il Pontefice visita la casa dei frati «trappisti»

Una sosta anche al Collegio Beda dove ha parlato agli anglicani convertiti avviati al sacerdozio

Città del Vaticano, 20

Nel pomeriggio, il Papa si è recato a visitare in forma privata la nuova casa e il nuovo studentato internazionale dei padri Cistercensi a Monte Cistello presso la basilica di San Paolo fuori le mura. Il Papa ha anche visitato al viale San Paolo la nuova sede del Pontificio Collegio Beda che vi si è trasferito dall'antica sede di via San Nicola da Tolentino.

Il «Sacro ordine Cistercense» è uno dei più antichi ordini di vita monastica e il Papa ha rivolto ai monaci e agli studenti un discorso sulla vita contemplativa. Il Collegio Beda nacque nel 1917 per scissione dal collegio inglese e provvede alla preparazione degli anglicani convertiti al cattolicesimo che si avviano al sacerdozio. Nel discorso rivolto ai monaci Cistercensi (trappisti), il Papa ha detto tra l'altro: «Voi avete la ventura di assicurare qui, al centro della cristianità, così vicino alla antica Abbazia delle Tre Fontane — che, come ci sovviene, ha dato un Papa alla chiesa: il Beato Eugenio III —, la continuità di tradizioni venerabili e secolari. Ecco, dunque, sorgere alle porte della grande città, tutta palpitante per il movimento dei suoi innumerevoli pellegrini, una nuova oasi di silenzio e di preghiera: la casa generalizia e la casa internazionale degli studenti dell'Ordine dei Cistercensi riformati. Ci piace essere qui, diletti figli, per respirare un poco con voi quest'aura di pace e di raccoglimento così caratteristica dei monasteri trappisti: invito permanente all'elevazione dell'anima verso Dio, muto richiamo alle esigenze fondamentali della vita spirituale: l'orazione, la contemplazione, il lavoro silenzioso, il sacrificio. Beati coloro che abitano nella tua casa. Signore! val meglio un giorno nè tuoi atri, che mille altrove».

Al collegio Beda, il Papa rivolgendosi agli studenti ha detto: «La risposta all'invito divino, voi lo testimoniate, può venire data in ogni età. Per qualcuno si tratta dell'intera vita, donata al Signore fin dalla fanciullezza, com'è stato per il grande dottore della vostra patria, il venerabile Beda, da cui prende nome questo collegio; per altri ci può essere la folgorazione improvvisa nel pieno della vigoria degli anni migliori, come in una mistica via di Damasco. Davanti a Dio non contano gli anni, ma l'intensità dell'amore con cui a lui si risponde e si serve.

In questa luce acquista particolare significazione l'importanza del vostro collegio, che accoglie e prepara al sacerdozio coloro che hanno avuto la vocazione in età matura e provetta. Esso è dunque, nel suo genere unico e caratteristico, una grande e pubblica affermazione del gran bene della vocazione: ed è per questo che ci è stato tanto gradito oggi passare di qua, ad esprimervi il nostro incoraggiante e beneaugurante compiacimento. Ma c'è anche un'altra ragione, che ha particolare peso nella nostra estimazione per questo collegio: esso è infatti la vivente testimonianza di questa generosa prontezza di corrispondenza alla vocazione specialmente da parte dei figli di Inghilterra, alla quale va il nostro paterno pensiero».

Dopo un saluto ai vescovi inglesi il Papa ha continuato: «Le doti della nazione inglese sono conosciute in tutto il mondo: sicchè voi, prescelti di fra la vostra gente per divina chiamata, avrete modo di trasformare nell'azione sacerdotale, che sarete chiamati a svolgere, quei tratti di umanità di signorilità, di ponderazione che sono propri del vostro paese: e che distinguono le belle figure sacerdotali, uscite nel passato da questo collegio, nella loro feconda e distinta attività al servizio della Chiesa, per il bene dei vostri connazionali. Possa questa azione espandersi in benefico raggio su quanti amano e cercano la verità, e dare irresistibile attrattiva al vostro apostolato». Il Papa ha concluso con brevi parole in inglese prima di impartire la benedizione.

LA MOGLIE CHE HA TENTATO DI AVVELENARE IL MARITO

Un destino appeso all'esito della perizia

Da tempo la donna era stanca dei litigi con il marito il quale l'accusava di avere una tresca amorosa

Roma, 20

La Squadra mobile ha rimesso alla Magistratura il rapporto sul tentato omicidio nella persona di Pietro Marcozzi che la moglie, Amelia Urbano, aveva cercato di avvelenare. La polizia ha accertato che l'uomo riteneva la moglie colpevole di una relazione extra coniugale, per cui egli avrebbe minacciato la donna di cacciarla da casa. La Urbano sarebbe rimasta molto scossa da questa minaccia essendo particolarmente affezionata ai due figli.

Nel corso dell'interrogatorio effettuato ieri, la Urbano ha negato di aver somministrato altre volte dosi di veleno al marito. Ella ha inoltre aggiunto che l'altro giorno le si era presentata l'occasione di poter rubare il flacone contenente il veleno, quando una dottoressa della clinica ortopedica della università aveva lasciato casualmente aperto l'armadio contenente i veleni.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, che dirige le indagini, ha incaricato un perito di accertare l'esatta natura del contenuto del flacone. Il capo della Sezione Omicidi della Squadra mobile ha smentito che il Marcozzi abbia ritirato la denuncia a carico della moglie. Il funzionario ha inoltre precisato che se anche questo fosse accaduto ciò non cambierebbe nulla in quanto il reato commesso dalla donna è perseguibile d'ufficio. Questa mattina la Urbano, che appariva affranta, è stata interrogata dal magistrato al carcere di Rebibbia dove era stata tradotta la scorsa notte dalla Squadra mobile.

Dagli accertamenti dei periti dipende il destino della donna che potrebbe essere incriminata di tentato uxoricidio oppure andare prosciolta nel caso in cui non sussistessero gli estremi del reato se il mezzo usato non era idoneo a procurare la morte soprattutto nel modo in cui è stato usato.

Già da tempo la donna aveva pensato di uccidere il marito, stanca dei continui maltrattamenti cui sarebbe stata sottoposta da quando tra loro due l'armonia aveva finito per tramutarsi in una reciproca mal sopportazione. Solo la presenza dei figli avrebbe trattenuto la donna dal rompere definitivamente con il marito. Ma in questi ultimi tempi, i rapporti si erano fatti sempre più tesi: litigi violenti erano all'ordine del giorno, frequenti le scenate di gelosia da parte di lui che accusava la donna di avere una tresca con un altro uomo. Più volte la sorella della donna è dovuta intervenire per metter pace tra i coniugi quando le liti si facevano troppo violente.

ALLARME FRA GLI ABITANTI DI NUOVI PALAZZI

Crepacci si aprono in una strada di Roma

Roma, 20

Un gigantesco crepaccio si è spalancato la notte scorsa al centro della sede stradale di viale Somalia. L'enorme fossa ha una profondità di dodici metri e una estensione di quasi novanta metri quadrati. Lo avvenimento, che si va ad aggiungere ad una lunga serie di fatti analoghi, seppure di minore gravità, ha destato un vivo allarme tra gli abitanti dei palazzi lungo il viale. Per fortuna non si devono lamentare vittime, dato che nessuno transitava in quell'ora nella zona. I vigili del fuoco dopo aver provveduto ad isolare la strada dal traffico, hanno esaminato la voragine alla luce di un potente riflettore, riuscendo solo in questa maniera a rendersi esatto conto della sua impressionante vastità. Pochi minuti dopo l'arrivo dei vigili, poi, un'altra profonda voragine si apriva a pochissima distanza dalla prima. Non solo, ma non dovevano passare che poche ore ed altre crepe, deformazioni e cedimenti si manifestavano per quasi tutta la lunghezza del viale.

Evidentemente i danneggiamenti alla sede stradale hanno avuto ripercussioni anche sulle fondamenta dei numerosi palazzi, di recente costruzione, che fiancheggiano la strada. Una crepa si è infatti aperta in un muro dell'appartamento all'interno 4 del palazzo contrassegnato con il numero 201. Tutta la zona è costruita molto di recente. Per quel che riguarda i palazzi, essi hanno fondamenta profonde dai 20 ai 30 metri e possono quindi, in linea di massima, essere ritenuti sufficientemente solidi. Ma lo stesso non può certo dirsi della strada costruita su una trincea di terra di riporto, assolutamente priva di sostegni e puntelli.

INTENSA NEVICATA SULLA VAL D'AOSTA

Bloccati i valichi del San Bernardo

Violenti temporali si abbattono sulla Costa ligure A Piombino le navi non riescono ad attraccare

Aosta, 20

L'abbassamento della temperatura ha provocato un'intensa nevicata sulle montagne della Valle d'Aosta, fino ad 800 metri di quota. A fondo valle il tempo si mantiene invece coperto e piovigginoso. La neve, che alle alte quote ha oltrepassato il mezzo metro di spessore, ha chiuso definitivamente i valichi alpini del Piccolo e del Gran San Bernardo. Su quest'ultimo passo sono rimasti bloccati i finanzieri ed i carabinieri di servizio al posto di frontiera. Dal Piccolo San Bernardo sono invece scesi i carabinieri, mentre le guardie di finanza rimarranno lassù tutto l'inverno, per il normale servizio di sorveglianza al confine.

In *Alto Adige* una frana di terra e di materiale roccioso ha bloccato questa mattina la nazionale della Val Gardena, interrompendo il traffico. Poco prima delle ore 19 la strada è stata riaperta al transito. Per poter sgomberare l'enorme massa di materiale sono state usate 47 cariche di dinamite. Nel corso della giornata le condizioni del tempo sono andate gradatamente peggiorando, con piogge nel fondovalle e nevicate in montagna.

Nel *Novese*, dalla scorsa notte è ripresa la pioggia, accompagnata da forti e gelide raffiche di vento. Lo Scrivia, il Lemme, l'Orba ed il Borbera sono di nuovo in piena e minacciano di straripare. Altra neve è caduta nelle alte vallate dello Scrivia e del Borbera e sui monti dell'Appennino ligure-piemontese.

Su *Genova* un violento temporale, accompagnato da forte vento e scariche elettriche, si è abbattuto nel pomeriggio. Non si segnalano danni. Anche il mare è aumentato di intensità e grosse onde si infrangono sul lungomare. Il torrente Bisagno è in piena.

Anche sul *Lago Maggiore* imperversa il maltempo. Piove sui centri rivieraschi, nevica nelle valli e sulle alture. Nella parte superiore del bacino del lago la neve cade sino attorno ai 1000 m. Tutta la cerchia di monti intorno al Verbano è abbondantemente innevata e flagellata da bufere di vento. Nevischio cade a tratti accompagnato da forte vento anche nelle valli fino a 700-800 m. di quota. I valichi alpini con la Svizzera sono intransitabili. Nel pomeriggio, a fatica, si passava ancora con catene sul Sempione. Il forte moto ondoso del lago ostacola abbastanza seriamente i servizi di navigazione dei battelli.

Un violento temporale si è abbattuto sulla *Costa tirrenica* ed in particolare nella zona di Piombino, dell'Argentario e dell'Isola d'Elba. A Piombino la motonave «Aethalia», proveniente da Portoferraio con 70 passeggeri, non è riuscita ad attraccare e conseguentemente ha dato «fondo» in rada. Lo sbarco dei passeggeri è avvenuto con motobarche. A causa del rollio della nave, la suddita americana Evelyn Strok, di 50 anni, da Brooklyn, ha riportato contusioni guaribili in 6 giorni. La nave liberty «Nino» che doveva scaricare a Piombino diverse tonnellate di carbone ha trovato rifugio nella rada di Portoferraio.

I «balletti verdi»

Un avvocato e un cameriere arrestati per reticenza e falso

Brescia, 20

E' proseguita oggi l'inchiesta della magistratura sulla vicenda dei «balletti verdi». Sono stati sentiti altri denunciati e testimoni. Nel corso dell'interrogatorio di questa mattina è stato arrestato il 20enne Giovanni Assolini, cameriere domiciliato a Poncarale. Nel pomeriggio, durante il proseguimento degli interrogatori è stato arrestato anche l'avv. Giuseppe Roseghini, di 47 anni, nato a Cremona e residente a Milano in Corso di Porta Vigentina 1. Nei confronti di entrambi è stato spiccato mandato di cattura per «reticenza e falsa testimonianza». L'Assolini ed il Roseghini sono stati associati questa sera al carcere di Brescia.

Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche

Costituito con Decreto Legge 2 settembre 1919, n. 1627
Convertito nella Legge 14 aprile 1921, n. 488

*

CAPITALE L. 10.200.000.000
RISERVE VARIE L. 8.995.868.237

Enti sottoscrittori del capitale:

CASSA DEPOSITI E PRESTITI - ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI - ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

SEDE IN ROMA

*

OBBLIGAZIONI 5%

SERIE SPECIALE

«FERROVIE DELLO STATO»

PER 50 MILIARDI DI LIRE

Emissione 1960

Ammortizzabili entro il 1.o gennaio 1981 esclusivamente con rimborso alla pari, mediante estrazioni annuali a sorte. Pagamento degli interessi a rate semestrali, al 1.o gennaio ed al 1.o luglio

GODIMENTO 1º GENNAIO 1961

Le obbligazioni della presente emissione hanno come contropartita un mutuo concesso dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per il finanziamento del piano quinquennale di ammodernamento e potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato, di cui alle Leggi 21 marzo 1958, n. 289 e 18 dicembre 1959, n. 1142.

Le annualità dovute dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato al Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, espressamente vincolate al servizio delle obbligazioni della presente Serie Speciale, assicurano il pagamento degli interessi e l'ammortamento delle obbligazioni medesime.

Le obbligazioni del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa Depositi e Prestiti. **Gli enti morali, società ed istituti, a cui è fatto obbligo per legge di impiegare in tutto o in parte il proprio patrimonio in titoli emessi o garantiti dallo Stato, sono autorizzati ad acquistare come impiego le obbligazioni del Consorzio.** Esse sono assimilate, ad ogni effetto, alle cartelle fondiarie ed ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto d'Emissione è autorizzato a concedere anticipazioni e possono essere accettate come depositi cauzionali dalle pubbliche amministrazioni.

Le obbligazioni della presente emissione sono esenti da qualsiasi tassa o imposta presente e futura, compresa la imposta sulle obbligazioni, istituita con la Legge 6 agosto 1954, n. 603.

PREZZO DI EMISSIONE: L. **98,50** per ogni cento lire di capitale nominale, meno interessi **5%** (dietimi) dalla data della sottoscrizione al 31 dicembre 1960

RENDIMENTO: 5,25% circa

Le sottoscrizioni si ricevono dal 24 ottobre al 3 novembre 1960, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso le Filiali della Banca d'Italia, delle principali Banche ed Istituti di Credito, delle Casse di Risparmio, delle Aziende Ordinarie di Credito e delle Banche Popolari

BORSE E MERCATI

MILANO

Nuovo sensibile ribasso alla Borsa di Milano, mentre il prezzo dell'oro aumenta. Il malumore riaffiorato sul mercato sembra provocato da una notizia di stampa circa una prossima emissione di Buoni del Tesoro. Le offerte anche di pressione hanno imperversato per tutta la riunione, costringendo i corsi dei valori-pilota a bruschi arretramenti che al listino si estendevano a tutta la quota. Le perdite percentualmente sono in qualche caso elevate. Solo le Rinascente, Pozzi e i telefonici hanno palesato una certa resistenza. Migliori unicamente le Manifatture Tosi. Nei valori di Stato, ferma ancora la Rendita 5% e fiacchi i Redimibili. Irregolari i Buoni del Tesoro, prevalentemente riflessivi. Svogliato il mercato obbligazionario.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,60 (106,50), 3,50% 81,45 (—); Red. 3,50% 98,60 (98,70), 5% 101,25 (101,50); Ric. 3,50% 88,45 (88,55), 5% 99,70 (—); Rif. F. 5% 99,40 (99,575); Trieste 5% 99,70 (99,50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,40 (101,50), 1-1-'61 101,10 (101,15), 1-1-'62 101,20 (—), 1-1-'63 101,275 (101,25), 1-1-'64 101,45 (101,525), 1-1-'65 101,50 (101,65), 1-1-'66 101,80 (101,60), 1-1-'68 101,70 (—), 1-4-'69 101,525 (101,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 126.110 (131.600), Gim 11.900 (12.650), Centrale 24.005 (25.250), Invest 6150 (6350), Bastogi 4051 (4200), Sviluppo 3910 (4090), Finmare 800 (815), Finelettrica 2082 (2138), Finsider 1580 (1632), Breda 6440 (6810), Pirelli & C. 8370 (8750), Sifir 3250 (3395), Stet 4730 (4820), Italpi 7980 (8260), Generali 137.700 (141.500), Ras 55.990 (58.000), Incendio 25.050 (26.250), Assicuratrice 140.000 (147.000).

Trasporti: Nord Mil. 4499 (4500), Mittel 6950 (7100), Veneta 4200 (—), Ausiliare 4550 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 48.450 (50.000), Val Ticino 289,50 (300), Olcese 3305 (3620), De Angeli 10.100 (10.450), Cucirini 16.750 (17.410), Linificio 2020 (2138), Rossari 50.000 (51.500), Rotondi 85.500 (86.500), Tosi 12.300 (12.100), Coton. Mer. 3100 (3200), Unione M. 153.000 (156.000), Gavardo 8200 (8490), Lanerossi 9900 (10.040), Tilane 895 (900), Fisac 1100 (1105), Cascami 14.100 (14.690), Bernasconi 4600 (—), Châtillon 15.300 (15.700), Snia Viscosa 9220 (9695), Pacchetti 2100 (—), Scotti 455 (480).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1901 (1970), Ilva 815 (831), Magona 1695 (1730), Metallurg. 10.250 (10.430), Amiata 7900 (8080), Montecatini 4325 (4593), Monteponi 2065 (2101), Dalmine 2795 (2850), Siele 8400 (3990), Broggi-Izar 2870 (2940), Falck 15.010 (15.850), Trafilerie 5400 (5500).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1900 (—), Bianchi 762 (910), Fiat 3241 (3383), Fiat priv. 2520 (2650), Nebiolo 1327 (1365), Fr. Tosi 1638 (1700), Westingh. 1780 (1950), Olivetti 11.400 (11.930).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2250 (2303), Cieli 4600 (4775), Dinamo 3650 (3720), Edison 7418 (7672), Edisonvolta 3200 (3278), Bresciana 3710 (3805), Campania 2600 (2680), Caffaro 540 (551), Valdarno 4105 (4203), Sarda 7400 (7550), Emiliana 3610 (3650), Seso 3660 (3765), Appenn. C. 4150 (4240), Pugliese 2350 (2410), Subalpina 3870 (3900), Sip 2290 (2362), Vizzola 5800 (5940), Sme 2445 (2550), Orobia 3350 (3400), Romana 4010 (4060), Terni 870 (888), Unes 1635 (1688), Marelli 1390 (1420), Magneti 2439 (2465), Tecnomasio 5500 (5675), Teti A 5785 (5890), Teti B 5840 (5880), Sit 1600 (1675), Alto Veneto 2910 (—), Calabrie 2550 (2650), Lucana 3400 (3470).

Alimentari: Distillati 6300 (6556), Eridania 5080 (5265), Es. Molini 2780 (—), Certosa 4400 (—), Motta 49.719 (52.000), Romana Zuccheri 648 (642).

Chimici: Anic 6120 (6580), Saffa 10.700 (11.330), Italgas 2655 (2712), Liquigas 834 (858), Napol. Gas 1830 (1860), Pibigas 237 (240,50), Solgas 2050 (—), Larderello 6150 (6240), Mira Lanza 29.750 (30.300), Ossigeno 4660 (4980), Rumianca 2460 (2490), Sarom 2780 (2920), Carlo Erba 24.000 (25.175), Brioschi 14.800 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6995 (7220), Iniziat. 10.300 (10.710), Sagi 3690 (—), Beni Stabili 7700 (7950), Gen. Imm. 1454 (1514), Milano C. 41.400 (42.500), Silos 6000 (6015), Bon. Ferr. 1100 (1120), L'Edificio 6950 (7000), Risanamento N. 10.800 (10.910).

Diversi: Baroni 2150 (2270), Binda 64.825 (—), Burgo 35.500 (36.450), Ginori 1420 (1568), Ciga 8625 (8905), Italcementi 29.120 (30.495), Cementir 7180 (7500), Cer. Pozzi 1755 (1821), Eternit 6050 (6730), Rejna A. 2020 (—), Smeriglio 717 (760), Linoleum 6300 (6450), Pirelli S.p.A. 10.305 (10.798), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 947 (975), C. Acqua 1150 (1170), De Ferrari 2220 (—), Elettrocar. 120.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,68; doll. canadese 634,375; franco svizzero libero 144,10; sterlina 1745,25; franco francese 126,30; marco Germania occ. 148,80; franco belga 12,45; fiorino olandese 164,64; corona danese 90,17, svedese 120,21, norvegese 87,085; scellino austriaco 23,91.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 621,50; franco svizzero 144,40; sterlina 1747,50; franco belga 12,22; franco francese 125,475; marco 149,12; scellino austriaco 23,94; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,69; dollaro canadese 633,50; fiorino olandese 164,80; corona danese 90,10, svedese 120,15, norvegese 86,80; dinaro taglio grosso 0,56, taglio piccolo 0,615; lira egiziana taglio piccolo 1260.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5900-6100; marengo svizzero 4900-5100; oro 730-770; argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Mercato debole, senza affari e con flessioni su tutta la quota azionaria, a eccezione delle Assicuratrice e dei valori locali. Ne risentono maggiormente Generali, Ras, Viscosa, Beni Stabili, Catini, Pirelli, Immobiliare e Sme. Nei titoli di Stato, migliori Rendite, Ricostruzione e Redimibile, in ribasso le altre voci.

Generali 137.000 (141.500), Ras 55.500 (58.000), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 595 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65000 (—), Tripcovich 50.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 387 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo molto nuvoloso con piogge. Temporali più frequenti su Liguria, regioni dell'alto e medio Tirreno e Sardegna. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino centro settentrionale. Temperatura in temporanea diminuzione. Venti: moderati da Ovest su Tirreno, da Sud-Ovest su Adriatico. Mari: bacini occidentali molto mossi o agitati, altri mari molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 10; Verona Villafranca 9, 14; Trieste 10, 17; Venezia 9, 15; Milano 10 11; Torino 6, 8; Genova 10, 16; Bologna 8, 15; Firenze 9, 14; Pisa 12, 17; Ancona 12, 17; Perugia 8, 14; Pescara 5, 18; L'Aquila 4 11; Roma 8, 20; Campobasso 7, 14; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 5, 16; Reggio Calabria 12, 21; Messina 15, 20; Palermo 14, 26; Catania 6, 23; Alghero 12, 24; Cagliari 17, 23.

ORIGINI DELLA PITTURA MODERNA

IL NEOCLASSICISMO

CHE cosa s'intende per «pittura moderna»? Ogni secolo, anzi qualunque più breve periodo della storia trascorsa, ha avuto una pittura e un'arte che i contemporanei di quel secolo, di quel periodo chiamarono «moderne». Alla fine del Duecento in Italia si chiamò «moderna» la pittura di Giotto e ogni altra forma d'arte che a quella s'ispirava. Furono «moderni» al principio del Quattrocento Brunelleschi Donatello Masaccio. «Moderni» saranno nel primo Cinquecento Leonardo Michelangelo Raffaello Giorgione Correggio. Il significato di «moderno», ovviamente, muta e si evolve nel tempo.

Ora, alla metà del secolo XX, che cosa s'intende per «arte moderna» e «pittura moderna»? Evidentemente si chiameranno così le correnti più originali dell'arte e della pittura di questi ultimi anni. Qual è la caratteristica più originale, più nuova, più divergente dalla precedente tradizione? Caratteristica più nuova, più lontana dal passato, più conforme al gusto dei nostri giorni è l'astrattismo, e moderna chiamiamo senz'altro ogni attuale corrente che o coincide con l'astrattismo o a questo s'avvicina. Assistiamo da circa un secolo a una progressiva semplificazione o abbreviatura o concentrazione del linguaggio estetico, in ogni campo: nella pittura come nella scultura, nell'architettura come nella grafica. Questa semplificazione, questa concentrazione è giunta a tanto che da un cinquantennio siamo arrivati alla pittura, e all'arte in genere, del tutto staccate dall'oggetto riconoscibile. Da Kandisky che nel 1911 creò la prima pittura assolutamente astratta, agl'informali dei giorni nostri non si vede più nell'arte di questa modernissima corrente un riferimento esplicito alla realtà oggettiva e alla natura.

«Arte moderna» perciò, nella accezione popolare e comune, oggi non significa altro che arte astratta o astratteggiante.

Da un punto di vista storico-critico, però, l'espressione «arte moderna», o «contemporanea» o «attuale» che dir si voglia, non va intesa in un significato così restrittivo. Quando si dice «arte», oggi come in passato e presso ogni popolo della terra, s'intende significare, ognuno sa, una creazione che valendosi dei mezzi materiali più vari — materie plastiche e cromatiche d'ogni specie — sa produrre un'emozione vitale nel riguardante, sa parlare al nostro spirito. Ora, anche in questi ultimi anni non lavorano soltanto artisti astratti o astratteggianti, ma anche artisti che ci presentano figure reali e riconoscibili oggetti. Abbiamo dunque pure ai giorni nostri artisti figurativi, come si è convenuto chiamare coloro che nelle loro opere, a differenza degli astrattisti, riproducono in qualche modo la realtà. Lo storico dell'arte deve naturalmente interessarsi e degli uni e degli altri. «Arte moderna» quindi per noi ha un'accezione più ampia della comune. Ed è ovviamente in questo senso che noi dobbiamo intenderla e che cercheremo parlarne.

Per comprender meglio il quadro estetico attuale e gli artisti che sono in esso compresi bene risalire alle origini storiche del gusto odierno, vedere le sue radici e seguire l'evoluzione artistica che a questo gusto e alla visione e produzione odierna ha portato. Risalendo di corrente in corrente, ricercando gli addentellati che ricongiungono l'arte di questi ultimi anni con la precedente evoluzione, noi crediamo che il punto di partenza per la nostra indagine sia da porsi nel periodo neoclassico; e cioè in quel cinquantennio o sessantennio della storia italiana ed europea che vide il gusto generale orientarsi verso l'arte antica e in maniera particolare verso l'arte greca. E' il sessantennio che sta a cavallo dei secoli XVIII e XIX e che vide come massimo rappresentante della scultura il nostro Antonio Canova e come più vigoroso maestro nella pittura il francese Jacques Louis David.

Non era la prima volta nella storia dell'arte europea che la ispirazione creatrice veniva attratta dallo splendore formale dell'arte classica. La più alta reviviscenza della figurativa e, in ambito più largo, di tutta la civiltà grecoromana si ebbe, come tutti sanno, nel Quattrocento e nel Cinquecento. Ma se quei secoli ripresero le forme e gl'ideali della classicità antica, quelle forme furono penetrate dalla civiltà del tempo, quegli ideali subirono lo spirito vivo e operante che informava quell'epoca: che fu grande epoca d'arte e perciò, malgrado i modelli prescelti, pienamente libera e originale.

Nel periodo neoclassico invece gli artisti non s'ispirano agli edifici e alle sculture antiche per interpretarli liberamente secondo la propria indipendente sensibilità, ma sono obbligati ad ascoltare gli eruditi gli esteti i filosofi che prescrivono loro quegli edifici e quelle statue quali modelli stabiliti e immodificabili: modelli che quegli artisti dovevano ciecamente seguire, pena la condanna e l'ostracismo decretati dagli inflessibili dittatori del gusto. L'artista non interrogava più se stesso in quel sessantennio, ma andava a chiedere a quei filosofi e a quegli esteti ciò ch'egli doveva fare. E si produsse un'arte, com'era logico avvenisse, intimamente falsa, non congenialmente ispirata dagli antichi ma frigida inanime copia degli antichi.

Perchè dunque per meglio penetrare il carattere dell'arte a noi contemporanea risaliamo a un periodo tanto infelice?

L'arte attuale d'Europa e della civiltà occidentale che da oltre un secolo ha per epicentro Parigi e la sua scuola, deriva dal periodo neoclasisco non per filiazione ed evoluzione diretta ma come processo di opposizione a quel periodo. L'arte odierna è figlia della corrente anticlassica la quale crebbe polemicamente contro la sordità poetica e l'essenziale falsità dei copiatori dell'antico. Artisti nonconformisti, nemici dichiarati dell'inerte regola e dell'insincera imitazione di un'arte morta si ebbero specialmente in Francia, ed è dalla loro figurativa polemica che nacquero le correnti avverse alla vieta accademia, son essi che diedero vita a una nuova fresca sincera poetica e che crearono in una parola la rivoluzionaria tradizione estetica dell'Ottocento francese. Alla quale finalmente guardarono e dalla quale trassero incitamento tutti i veri artisti d'Europa.

Ma nei cinquanta o sessanta anni del periodo neoclassico non ci furono dunque artisti degni di questo nome? Non molti, ma ce ne furono. Ne abbiamo già nominati due, i maggiori: l'italiano Canova e il francese David. Naturalmente quando questi maestri crearono opere vive, lo fecero tradendo i princìpi della pseudo-estetica del tempo. Antonio Canova conservò in molte sculture quella delicata grazia settecentesca, ereditata dalla sua Venezia, che segnò i suoi più alti valori poetici. E Louis David creò pitture memorabili solo perchè mise in disparte la calma olimpica e la glaciale atarassia, prescritte allora dai frigidi codificatori del gusto, per esprimere la violenza sincera del suo sentimento, in coerenza piena, del resto, con i tempi rivoluzionari in cui viveva e ai quali aderiva.

Canova e David sono i capiscuola d'Italia e di Francia. Ma gli opposti orientamenti dei due artisti causarono opposti destini per l'estetica delle due nazioni. Canova si salvava riaffermandosi a un ormai dissolto passato; David creava tenendosi ben saldo al presente, ch'era ben grande, della Francia di Robespierre e Bonaparte. Le conseguenze delle due poetiche si fecero chiare ben presto. I discepoli e i seguaci di Canova per i quali la grazia settecentesca ispiratrice del maestro era lettera morta e ai quali d'altronde nulla potevan dire la fede la passione la violenza del rivoluzionario David, privi di un autentico sentimento ispiratore non dovevano concludere che a una fredda e vuota ripetizione di modelli e di formule. Che cosa erano per loro Roma e la Grecia? Non altro che un qualunque repertorio di bassorilievi e di statue ch'essi dovevano scolasticamente pedissequamente imitare e ripetere.

Ma la Francia in David ebbe un maestro di vita, un artista capace di penetrare gli uomini e gli avvenimenti che gli crescevano intorno, e capace d'imprimere nell'opera i sentimenti le azioni le audace le impetuose speranze di quegli artefici di storia. Fu un grande artista, maestro ideale di non indegni discepoli.

Restava tuttavia che i princìpi da cui moveva il neoclassicismo erano antistorici e assurdi. L'arte non può riprendere un linguaggio lontano nel tempo, un linguaggio che aveva espresso idee e sentimenti, convinzioni religiose e morali da secoli estinte. E perciò, malgrado David, in Francia non si esiterà a combattere una guerra senza quartiere contro le forme e le formule di una parlata estetica impotente a rendere le visioni e le emozioni di un presente in atto e carico di vita. E vincerà la nuova vitale passionale visione del romantico Delacroix, e da Delacroix prenderà avvio l'antiaccademica anticlassica gloriosa evoluzione dell'Ottocento francese.

Ma la grandezza d'un avversario come David gioverà anche all'impegno, allo spirito e allo approfondimento estetico e morale di quella vittoria.

Remigio Marini

La riverenza della Principessa Margaret a Re Mahendra del Nepal, giunto nei giorni scorsi a Londra in visita ufficiale

A LIPARI CINQUEMILA ANNI DI PRESENZA DELL'UOMO

Ricostruito il magico mosaico dell'antichissima civiltà eolia

Una fortunata campagna archeologica documenta l'evoluzione attraverso i secoli di un popolo dall'età neolitica all'epoca romana

Palermo, ottobre

I cinquemila anni di ininterrotta presenza dell'uomo civile nelle Eolie, documentati da una fortunata campagna archeologica, costituiscono l'affascinante sfondo che vivifica lo attuale rilancio turistico di queste isole. Dopo lunghi anni di scavi condotti non soltanto a Lipari, ma anche a Panarea e Basiluzzo, a Salina, a Filicudi e ad Alicudi, il quadro sembra ormai completo. Il museo archeologico eoliano ci dà una immagine viva dello scorrere dei millenni, dall'età neolitica alla fine del mondo antico, su queste terre su cui si accese una delle più antiche e illustri civiltà di cui l'uomo abbia oggi memoria.

Dall'abisso dell'età della pietra ci giunge la drammatica testimonianza della vita dell'uomo che, lasciate le grotte, vive ormai nelle capanne, conosce l'agricoltura, alleva il bestiame, modella la ceramica. Lipari in questa stagione evoluta dall'età della pietra raggiunge la prosperità mediante il commercio dell'ossidiana, il vetro naturale eruttato dai vulcani le cui schegge, più taglienti di quelle delle selci sono ricercate per fare coltelli e armi da taglio. La ceramica viene decorata mentre è cruda, gli ornamenti sono primitivi, ottenuti incidendo a zig-zag la creta con un pezzo di ossidiana in mano.

A poco a poco si passa a forme più evolute visibili nel Museo di Lipari. La ceramica diviene dapprima dipinta, si afferma poi quella a superficie unita di un rosso corallo. Si diffonde l'uso dell'arco, come dimostra la scoperta di numerose punte di freccia, mentre prima c'era solo la fionda per colpire da lontano. La marineria eoliana esporta già la preziosa ossidiana nelle terre del bacino del Mediterraneo. Entrano poi in uso i metalli (e le scorie di fusione di rame trovate nel Castello lo confermano): le capanne sono ovali, hanno mura perimetrali costruite con pietrame a secco, tetti di frasche e stoppie tenute insieme da un impasto di argilla, paglia e alghe marine.

Le relazioni con l'Egeo sono fitte come dimostra la presenza di ceramiche, idoletti fittili, monili di pasta di vetro importati dalle lontane isole greche. Siamo all'incirca nel diciottesimo secolo avanti Cristo, un periodo di grande splendore per le Eolie. A metà strada tra il mondo miceneo e l'Occidente mediterraneo ed europeo, le isole diventano le principali stazioni del commercio antico. Alle ceramiche si aggiungono monili di pietra dura e di pasta vitrea di insospettata eleganza.

Nello stesso tempo sulla ceramica appaiono gli stessi contrassegni riscontrati su certe tazze trovate nei palazzi di Cnossos e in quello miceneo di Pylos. E' l'età del massimo sviluppo della navigazione. La conoscenza dei pericoli dell'errare sui mari fa fiorire le leggende cantate da Omero soprattutto nell'Odissea. Le Eolie diventano il regno del dio dispensatore dei venti al limite estremo raggiunto dalle navi micenee. La Sicilia è la terra dei misteriosi Ciclopi e a guardia dello Stretto stanno i mostri Scilla e Cariddi.

Le ricerche stratigrafiche, cioè quel paziente lavoro di cavare la terra a fette e di esaminare il materiale rinvenuto in ogni singolo strato, hanno permesso al prof. Luigi Bernabò Brea, soprintendente alle antichità della Sicilia orientale, di ricostruire il magico mosaico della lontanissima vita delle Eolie, l'alternarsi dei periodi oscuri a quelli di splendore. Verso la metà del tredicesimo secolo avanti Cristo, la crisi che travaglia la civiltà mediterranea ha evidenti riflessi sulla vita delle isole. Tracce di incendi e di distruzioni violente sono la testimonianza del sopraggiungere di una «facies» culturale nuova nelle Eolie. I morti vengono ora seppelliti rannicchiati entro grandi giare. Dell'undicesimo e del nono secolo avanti Cristo sono alcuni campi di urne trovati a Lipari; le ceneri in questo periodo vengono raccolte entro urne coperte da una ciotola e collocate entro un pozzetto ricavato nel terreno. Sono le ultime vestigia di una civiltà pre-greca: siamo alla fine del nostro secolo avanti Cristo. Mentre sulle rive del Tevere si accende la vita di Roma, a Lipari agonizza una civiltà vecchissima, già due volte millenaria.

La piccozza dell'archeologo segue l'alternarsi delle fortune e delle disgrazie; nel 251 a C. avendo Lipari parteggiato per i cartaginesi viene ferocemente distrutta dai romani. La vita con il tempo riprende stentatamente e nella tarda età imperiale Lipari ha modeste attrezzature di provincia, una terma, una anfiteatro, qualche casa con pavimento in mosaico. Spopolata in età bizantina ed araba, l'isola rifiorisce in epoca normanna quando vengono fondate la sede vescovile e la cattedrale. Nel sedicesimo e nel diciassettesimo secolo le Eolie vivono sotto il terrore delle incursioni barbaresche e solo nei secoli diciottesimo e diciannovesimo la città di Lipari esce dal Castello, il solo luogo abitato per millenni, e si estende verso il piano.

L'archeologo Luigi Bernabò Brea che con lavoro appassionato ha sfogliato cinquemila anni di storia delle Eolie dirigendo prima gli scavi e scegliendo quindi per il Museo di Lipari i pezzi di ceramica, i monili, gli attrezzi di bronzo, i vasi che oggi vi figurano, ha ora — con la collaborazione di Medelein Cavalier — raccontato la meravigliosa avventura nel primo degli otto volumi di una prestigiosa collana: «Le isole di Eolo» — pubblicazioni del Museo eoliano di Lipari. La Cassa per il Mezzogiorno, che ha largamente finanziato gli scavi, ha anche contribuito con generosità e intelligenza alla pubblicazione di questa opera coraggiosa e ambiziosa, vera «opera omnia» dell'archeologia eoliana. Degli otto volumi, i primi quattro daranno un resoconto fedele, presentato con rigore scientifico e con ampie documentazioni fotografiche, degli scavi eseguiti a Lipari, l'antica Meligunis; gli altri quattro saranno dedicati agli scavi a Panacea e Basiluzzo (il 5.o), nell'isola di Salina il (6.o), a Filicudi e Alicudi (il 7.o e l'8.o).

Il primo volume ora venuto alla luce è dedicato alle fortunate esplorazioni effettuate nella stagione preistorica della contrada Diana e nella metropoli protostorica di Lipari ed è arricchito da quarantaquattro tavole di prestigiosa nitidezza e raro vigore rappresentativo. Notevoli le riproduzioni delle collane di pasta vitrea e degli oggettini di bronzo; particolarmente interessante la collana riprodotta a colori nella sovracoperta, di plastica bellezza.

L'Editore S. F. Flaccovio che ha pubblicato il primo volume («Meligunis-Lipara» - vol. I) e si è assunto l'impegno per la intera collana ha il merito di avere impostato un'opera di grande classe, i cui pregi tipografici (grande formato, carta patinata, elegante rilegatura e incisioni in oro) costituiscono il segno della sua sensibilità e del suo gusto oltrechè il degno coronamento dell'opera destinata ad essere ricercata ed apprezzata dallo studioso e dall'uomo di cultura.

Gli otto volumi costituiranno, infatti, una finestra aperta sul nostro passato, offriranno alla sensibilità dell'uomo moderno insospettate immagini di un mondo remoto che ancora ci affascina.

Giuseppe Quatriglio

Missione archeologica nel vicino Oriente

Roma, 20

E' rientrata in Italia la missione archeologica dell'Università di Roma dal vicino Oriente, che ha scavato nella località di Ramat Rahel, quattro chilometri a Sud di Gerusalemme, in collaborazione con il dipartimento delle antichità d'Israele. La missione è stata organizzata dal Centro per gli studi semitici e dell'antico Oriente, diretto dal prof. Sabatino Moscati, e di essa hanno fatto parte l'archeologo dott. Giasca e l'epigrafista prof. Giovanni Garbini.

Gli scavi sono stati coronati da notevole successo. Approfondendo la esplorazione già iniziata, essi hanno posto in luce una cittadella ebraica risalente a quasi tremila anni or sono. Gli stampi regi rinvenuti in gran numero indicano che sorgeva sul luogo un palazzo fortificato con antichi blocchi di eccezionali dimensioni e costruito con raffinata tecnica; l'interno è ornato da capitelli di particolare valore. Nel complesso degli edifici si trova un'area probabilmente sacra, nella quale sono state scoperte delle statuine della dea Astarte, di notevole significato per la conferma che recano alle notizie della Bibbia sul paganesimo del re, contro il quale si sollevò la predicazione dei profeti. Forse il palazzo fu costruito dal re Uzzia (783-742 a.C.), il sovrano che fu colpito dalla lebbra e dovette perciò ritirarsi in isolamento.

QUATTRO ANGOLI PRODIGIOSI DEL TRAPEZIO ANDALUSO

Assorta pace sognante delle solitarie vie di Siviglia

Fascino di eterne armonie nella poesia di Garcia Lorca che è qui studiata ed amata con una punta tutta particolare di rimpianto e di orgoglio

DAL NOSTRO INVIATO
Granata, ottobre

A parte le province un po' marginali di Jaen Almeria Huelva e Cadice, l'Andalusia, considerata nei punti di maggior luce, è un trapezio con quattro angoli prodigiosi: Cordova, Granata, Malaga, Siviglia.

La gemma più preziosa di questa corona di meraviglie, manco a dirlo, è Siviglia. La quale ti immerge subito nell'oceano dorato di un cielo invaso all'infinito dall'acque del sole, ti abbacina con il bianco incredibile delle sue case elementari e fiabesche, ti vezzeggia e ti culla con l'assorta pace sognante delle sue vie solitarie e delle sue minuscole piazze.

Bellezze scomparse

Parlo, si capisce, delle vie e delle piazze più sue, dove il traffico tumultuoso della metropoli mediterranea non può e non osa addentrarsi, e dove vibra a mezz'aria qualcosa come l'eco di innumerevoli nacchere, insieme a un fremito di danze lontane, insieme a un'orma leggera di antiche bellezze scomparse.

Poi, nelle strade del centro, davanti ai caffè affollatissimi, ti accade di vedere le nuove bellezze di Andalusia: busto immobile, andatura felina, occhi (come dappertutto in Ispagna) regolarmente bistrati. Quanti sguardi di concittadini seduti ai tavoli dei caffè non meno regolarmente le seguono, per esaminarle disintegrarle ricomporle assaporarle valutarle nel giro di un attimo!

Poca gente, invece, in piazza della Cattedrale, davanti alla Torre della Giralda: gente di fuori, si vede, turisti impegnati in un'attenzione coscienziosa ma fredda. Come se la Giralda non avesse essa pure un bel corpo di donna, con quel colore caldo ed ambrato che è tipico delle bellezze andaluse di oggi e (a memoria d'uomo) di sempre. Come se il punto di vista più giusto e più utile per apprezzare le virtù estetiche della Giralda non fosse proprio quello di cui si valgono, limitatamente ai loro interessi, gli ammiratori professionali delle sopraddette bellezze.

Fatto sta che nulla di sacro, nulla di veramente religioso contrassegna questo celebre campanile della Cattedrale di Siviglia: la stessa statua della Fede, che compie là in alto i suoi giri di danza con il vento allegro di Andalusia, non pare una figura del capriccio femminile, della femminile mutevolezza?

Una sensualità più pesante ti capiterà di avvertire davanti alla cattedrale e poi dentro di essa, nella paurosa grandezza della sua mole, nello sfolgorio strepitoso dei suoi ori ed argenti, nell'esaltata ostentazione delle sue carnali reliquie. Venuta la sera, imparversa in tutti i locali il «flamenco»: e poi si accende nelle piazze il fuoco della «verbena», che è l'equivalente andaluso delle «sardane» di Catalogna, ma con un abbandono tanto più forte alla dolcezza sfibrante della stagione e dei luoghi.

Alla fine ti senti stanco e come ferito da tanta diffusa vitalità e da tanto ozio glorioso. E ti vengono in mente i versi famosi di Garcia Lorca:

«Sevilla es una torre — llena de arqueros finos. — Sevilla para herir. — Còrdoba para morir».

E' necessario ricordare che «llena» significa «piena», «para» significa «per», «herir» significa «ferire»?

Cordova per morire. E domani, siccome sono stanco e assonnato, bisognoso di una metaforica morte, andrò a Cordova, «para morir». Volete qualche pennellata di colore? Eccovela, innestata sul viaggio che mi porta per ferrovia da Siviglia a Cordova: «La deliziosa valle del Guadalquivir, il giardino della Spagna, l'Eden degli arabi, il paradiso dei pittori e dei poeti, la beata Andalusia... All'orizzonte appaiono le cime nevose della Sierra Nevada; sotto quella striscia bianca, altre strisce azzurre, ondulate, dei monti più vicini; la campagna di più in più variata e florida... Ci si avvicina a Cordova, il treno vola, si vedono le piccole stazioni mezzo nascoste dagli alberi e dai fiori, il vento porta le foglie delle rose dentro alle carrozze, grandi farfalle trasvolano rasente le finestre, un profumo delizioso si spande nell'aria, si trascorre per un giardino incantato, spesseggiano gli aloè gli aranci le palme le ville...».

Confesso che l'autore di un brano così ammirevole non sono io: è Edmondo De Amicis. E confesso anche che non pensavo minimamente alla Spagna deamicisiana avvicinandomi a Cordova. Pensavo invece alla Spagna di Lorca, che è poi questa Spagna del luminoso trapezio Siviglia-Cordova-Malaga-Granata, questa Spagna gitana e moresca, semplice e lussureggiante, funebre in fondo e serena, arricchita nella ispirazione lorchiana di tutta la modernità respirata a Barcellona, Madrid, New York, Buenos Aires, nonchè di quel profumo ineffabile che è il sentore più vero del genio. Mi cantava nell'anima, mentre mi avviciavvicinavo a Cordova, la «Canciòn de jinete», la Canzone del cavaliere:

«Cordova, — lontana e sola. — Puledra nera, luna grande, — e olive nella mia bisaccia. — Benchè sappia le vie, — non giungerò mai a Cordova.

«Per la pianura, per il vento, — puledra nera, luna rossa. — La morte mi fissa — dalle torri di Cordova.

«Ahi, come lungo è il cammino — Ahi, mia brava puledra! — Ahi, che la morte mi attende — prima di giungere a Cordova!

«Cordova, — lontana e sola».

E, a Malaga, il giorno di poi, come potrò non ricordarmi dei versi di «Malaguena»?

«Passano cavalli neri — e gente sinistra — per i fondi sentieri — della chitarra...

«La morte — entra e esce, — e esce e entra — la morte, — nella taverna».

Verso la morte

Ma più che altrove l'ombra di Lorca mi sarà vicina a Granata. In terra granatina, a Fuente Vaqueros, Lorca è nato, nel '98, per morire fucilato nella stessa Granata trentotto anni dopo, sui primi tempi della guerra civile. Qui Lorca ha cantato, in versi quieti e solenni come il destino, la sua vita dolente e la sua corsa veloce verso la violenta morte precoce: «los dos rìos de Granada, — uno llanto y otro sangre».

Cosa non darebbe la Spagna ufficiale per revocare quello stupido e bestiale assassinio, per ridare vita e voce al suo più ispirato poeta moderno!

Non soltanto suo, siam d'accordo; ma anche suo, come d'altri. E' un fatto che la Spagna ufficiale non si è opposta all'ingresso di Lorca nel Pantheon delle glorie spagnole riconosciute: e che l'opera lorchiana è tra le più note e studiate ed amate, qui come in tutto l'Occidente, ma qui con una punta particolare di rimpianto e di orgoglio.

Profondo mistero

Senza aver la pretesa di dire una cosa molto originale, vorrei esprimere la convinzione che Lorca abbia voluto morire. Tutte le sue pagine sono in realtà attraversate dal presentimento e dal desiderio della morte. Si tratta, in definitiva, di una pura constatazione di fatto. Ma il perchè, ma le ragioni del fatto? Provo ad interrogare quest'aria dove Lorca è nato vissuto morto. Provo ad interrogare queste architetture eleganti, così simili alle liriche volute dei versi di Lorca, così vicine ad essi nella loro profonda raffinatezza e nella loro grazia ardita e lievissima.

Là, fiorita di torri e costellata di zampilli, sta l'Alhambra, come un immenso merletto pietrificato: è il monumento di una civiltà, che ebbe il compito di portare in Europa i più preziosi fermenti d'Oriente per inserirli nel nostro sistema storico fissandoli in un profilo d'inestinguibile fascino, e poi scomparire. Anche l'opera di Lorca è quella di un donatore, che in forme di alta poesia ha regalato al futuro tutte le suggestioni e gl'impulsi di una creativa inquietudine, perchè il futuro non dorma. Poi il poeta ha raggiunto il suo posto, in mezzo agli spiriti magni della «Hispanidad», due passi più sotto del luogo dove stanno nell'eternità le anime di Isabella e Fernando, i Re Cattolici, le cui spoglie non a caso giacciono qui, in una cripta della Cattedrale.

Vittorio Vettori

Due piccoli giapponesi alla partenza per la finale della corsa delle automobiline a Okinawa

CONVEGNO DI ESPERTI SU UN BATTELLO

Scienziati al lavoro sul fiume dei sette Stati

Un gruppo di tecnici ha studiato ogni aspetto del Danubio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dürnstein, ottobre

La «vivisezione» di un imponente corso d'acqua, malgrado le evidenti difficoltà, è sempre suggestiva e di notevole interesse. Il fiume, infatti, sembra avere il privilegio di una misteriosa essenza che si rivela in quel suo aspetto sempre uguale e sempre diverso. Insieme al fuoco, sa esprimere la conciliabilità degli opposti, fondendo essere e divenire. Ma il fiume è anche una strada che cammina e che reca con sè notizie, esperienze, ricchezza. Per questo lungo le grandi vie fluviali sono nate le più antiche civiltà: lungo il Tigri e l'Eufrate, lungo il Nilo ed il Tevere, lungo il Gange e gli immensi nastri azzurri della Cina.

Gli antichi, nell'impossibilità di vedere i limiti della potenza, benevola o malevola, dei fiumi li hanno deificati; i moderni, dotati di una maggiore esperienza nella tecnica delle misurazioni, li hanno sottoposti ad esami sempre più analitici che, se hanno dato risposte esaurienti, hanno tuttavia fatto perdere ai fiumi la loro bella, mitica individualità. Un fiume, infatti, non è una massa di metri cubi d'acqua che in un dato punto transitano ad una data velocità; non è neppure un particolare ambiente con fauna e flora propri, non è forza e non è via commerciale. Non è un semplice elemento geofisico o idraulico o biologico. O meglio, non è soltanto questo; perchè la sua essenza non è il risultato di una somma ma la conseguenza di una fantasia — o, se si preferisce, di una poesia — popolare di tanta età. Ma tutto ciò agli studiosi ed ai tecnici di oggi interessa relativamente poco e scompongono una bella favola in gocce, batteri e vettori.

Questa volta è toccato al Danubio. E' stata la Società internazionale di limnologia ad avere l'iniziativa di tenere un convegno scientifico su un battello-laboratorio in navigazione fino al delta danubiano sul Mar Nero. Ai lavori hanno partecipato studiosi di quindici nazioni unitamente ad esperti della Organizzazione mondiale della Sanità. Chimici, fisici, biologi e batteriologi hanno preso in considerazione gli aspetti ed i fenomeni più diversi del più grande fiume dell'Europa centro-orientale. Sono stati controllati in ogni punto la qualità dell'acqua, la rapidità della corrente, i fenomeni di inquinamento, le possibilità di recuperare acqua potabile, le influenze dello sfruttamento industriale (e delle opere connesse) sulla fauna del fiume.

I limnologi sono rimasti tutti molto soddisfatti dei dati che hanno potuto raccogliere in questa specie di gita scientifico-turistica. A stretto rigore di termini essi compivano, infatti, un'evasione dal proprio ambiente strettamente lacustre; ma è possibile negare le infinite analogie tra lago e fiume? Così, senza affatto ripudiare quelle origini che dal Forel furono saldamente legate al lago Lemano, questi scienziati hanno finito oggi per ritrovarsi tra i canneti rivieraschi del Mar Nero.

Non è certo questa la sede per illustrare i risultati scientifici dei lavori effettuati durante la navigazione. Le acquisizioni saranno state certamente tali da far considerare più che positive le indagini espletate. Ma a chi scrive sembra che il Danubio, nella sua misteriosa ed affascinante natura, debba essere sfuggito ai congressisti natanti e ciò in quanto la «misurazione» di questo fiume più vicina al vero non può essere fatta attraverso provette, alambicchi e formule, ma piuttosto sul metro del «Nibelungenlied».

L'epos medioevale, infatti, rispondendo ad una esigenza di sintesi invece che di analisi, interpreta ed esprime più compiutamente di qualsiasi indagine moderna, il carattere e lo spirito del fiume e del paesaggio. E' pur vero che qui ogni paese, ogni bosco, ogni altura ha la sua antica storia, la sua bella leggenda, ma il mito è uno solo: quello danubiano. A ciò ha contribuito notevolmente il fatto che, a differenza di altri grandi fiumi europei, ricchi anch'essi di antiche tradizioni — come ad esempio il Reno — il Danubio ha 'l privilegio (malgrado la sua enorme importanza commerciale ed il notevole traffico) di aver conservato una serenità ambientale quasi fuori tempo. Quelle rive collinose, ricche di boschi che giungono fino al limite dell'acqua, danno valore di attualità a saghe antiche di secoli. La favola è possibile in quanto il fiume, con il paesaggio circostante, se ne rende in certo senso mallevadore, attraverso la sua perenne testimonianza. E l'autorità del Danubio, in sede narrativa, è fuori discussione. Anche se non racconterà mai il segreto della sua natura misteriosa. Neppure ai limnologi.

Dino Satolli

IL PRIMO NUMERO del «Notiziario Italia»

In nitida veste, arricchita da efficaci riproduzioni fotografiche, è uscito il primo numero del *Notiziario Italia*, mensile per i dipendenti della Società di navigazione «Italia» diretto da Arrigo Ortolani. Come rileva il presidente della società grand'uff. Giuseppe Zuccoli, il «Notiziario» inizia le pubblicazioni «sotto il segno auspicale di due avvenimenti di portata determinante nella vita della Società, avvenimenti che hanno giustamente suscitato vastissima risonanza in Italia e all'estero e che riguardano l'entrata in servizio, sulla più importante rotta del mondo, della più moderna nave che solchi il Nord Atlantico, la «Leonardo da Vinci», e la impostazione presso il Cantiere Ansaldo di Genova-Sestri e il Cantiere San Marco di Trieste di due modernissime unità da passeggeri, di elevato tonnellaggio e di alta velocità». In questo periodo particolarmente intenso, il «Notiziario» viene quindi a recare un valido contributo alla migliore conoscenza dei problemi di quanti prestano la loro opera al servizio della Società. Ed ecco il sommario di questo primo fascicolo: Giuseppe Zuccoli: «Conoscenza dei nostri problemi»; un servizio sull'impostazione a Trieste e a Genova di due nuovi transatlantici; un'intervista col dott. Giuseppe Ali sulle iniziative sociali dell'azienda; articoli sui primordi a Genova della navigazione a vapore e sul viaggio inaugurale della «Leonardo». Varie rubriche di attualità completano l'elegante fascicolo al quale auguriamo il più cordiale successo.

CRONACA DELLA CITTA'

POSITIVA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE MISTA

Saranno ancora intensificate le comunicazioni con la Zona B

Nuove linee per Comeno, Cave Auremiane e San Daniele Oltre trenta milioni di transiti dall'accordo del 1956

Sono stati siglati ieri a Lubiana gli accordi raggiunti nei giorni scorsi dalla commissione mista italo - jugoslava preposta alla applicazione dell'accordo per i traffici fra la nostra zona e quella amministrata dagli jugoslavi. Alle 12.15, presso la sede del comitato esecutivo della Slovenia, è avvenuta la firma del verbale della nona sessione, riunitasi nei giorni scorsi a Portorose.

I due capidelegazione hanno rilasciato brevi dichiarazioni, mentre il prof. Guido Gerin, vicepresidente per la parte italiana, ha svolto una relazione di dettaglio. La delegazione italiana ha offerto un vermouth in onore di quella jugoslava, al quale hanno partecipato, oltre ai componenti delle due commissioni, pure il vice prefetto Capon, i consoli generali d'Italia a Capodistria e a Zagabria, Zecchin e Di Giovanni, il Ministro Juli Berislav vicedirettore degli affari politici del Ministero degli Esteri, che presiede la delegazione jugoslava per l'applicazione del Memorandum di Londra, il dottor Ljubic, capo dell'ufficio relazioni con l'Italia, e il console di Jugoslavia a Trieste, Vodusek. Più tardi i partecipanti sono stati invitati ad una colazione offerta dalle autorità jugoslave.

La cerimonia di chiusura di questa nona sessione della commissione mista ha assunto un carattere di particolare solennità in quanto coincide col quinto anniversario dell'entrata in vigore dell'accordo di Udine.

Nella sua relazione il prof. Gerin ha sottolineato le conclusioni raggiunte dalle due delegazioni, che hanno tra l'altro concordato nuove agevolazioni nel settore degli autotrasporti di linea e dei servizi marittimi tra le due zone di applicazione dell'accordo, e sono state anche prese in esame questioni concernenti i punti di passaggio e stabilite facilitazioni riguardanti il transito degli autoveicoli. In particolare, si è raggiunto un incremento nelle autolinee col raddoppio delle corse per Buie e l'intensificazione della linea per Pirano, e dei servizi marittimi con ulteriori scali a Isola e nelle cittadine della costa istriana fino a Pola. Sono infine state istituite tre nuove linee con il retroterra del Carso e precisamente per S. Daniele, Comeno e Cave Auremiane.

La commissione ha preso inoltre atto con compiacimento dei dati statistici relativi ai transiti dall'una all'altra area riflettenti sia il periodo che va dalla ultima sessione, sia il periodo che va dalla firma dell'accordo di Udine al 31 agosto di quest'anno. Queste cifre confermano sia la ampiezza che la funzionalità delle clausole dell'accordo. Infatti, dal giorno dell'entrata in vigore dell'accordo, sono stati registrati nei due sensi 30 milioni 7.612 transiti, dei quali ben 27 milioni concernono Trieste e l'Istria. Dal 1.o agosto 1959 al 31 agosto 1960 da parte italiana sono stati trasmessi per il visto 180.843 documenti, mentre da parte jugoslava ne sono stati trasmessi 118.933.

Nella sessione testè conclusa la commissione mista permanente ha anche concordato di dare inizio alla redazione di un testo unico delle norme dell'accordo, in considerazione delle numerose modifiche ed aggiunte seguite al testo originale del 1955. La compilazione di questo testo unico faciliterà indubbiamente il compito degli organi di ambedue le parti, e nello stesso tempo renderà possibile alle popolazioni interessate una migliore conoscenza delle norme dell'accordo.

Il comunicato emesso al termine della sessione rileva che anche questi colloqui hanno avuto luogo in una atmosfera di cordialità e di reciproca comprensione.

Una casa di riposo per mutilati di guerra

Si porta a conoscenza dei mutilati e invalidi di guerra che sarà istituita una casa di riposo per mutilati e invalidi di guerra anziani, in possesso di determinati requisiti. Coloro che intendono beneficiare di tale provvidenza, sono invitati a presentarsi, non oltre il 25 corrente, presso la segreteria della sezione triestina dell'ANMIG (Casa del Combattente, via XXIV Maggio 4) dalle ore 9 alle 12.

Domani in piazza il Sottosegretario Scalfaro

S'intensifica la campagna elettorale

Anche ieri il comizio bilingue programmato in Piazza Unità dal partito comunista per venerdì prossimo è stato vivacemente contrastato dai partiti politici e dalle associazioni patriottiche e d'arma, che hanno immediatamente reiterato le sollecitazioni al Commissario generale di Governo perchè sia vietata la manifestazione, considerata come un atto provocatorio tendente a turbare la campagna elettorale e un'offesa all'italianità di Trieste. Negli ambienti politici cittadini è stata denunciata la speculazione elettorale che il PC tenta di ripetere, ergendosi a paladino degli sloveni per ottenere i loro voti e ritorcendo sui partiti democratici e sulle associazioni patriottiche l'abusata accusa di «sciovinismo», «fascismo» ecc. Ieri si è registrata la presa di posizione del PLI, che definisce la mossa del PC «un atto provocatorio contro il sentimento nazionale della nostra cittadinanza». Il PLI auspica inoltre la sospensione della manifestazione anche per scongiurare eventuali disordini. In questo senso si è pronunciata ieri anche la sezione di Trieste della Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra.

Ieri sera in piazza Volontari Giuliani ha parlato per il PLI il prof. Giacomo Furlani, che passando in rassegna le vicende degli ultimi Governi che si sono succeduti alla guida del Paese ha affermato che la cessazione della solidarietà del PLI all'ultimo Governo Segni è stata la conseguenza dell'«illusione» degli altri partiti democratici, i quali consideravano il PLI ostacolo alla democratizzazione del PSI. Alla prova dei fatti è invece risultato che il PSI è tuttora strettamente legato al partito comunista, «sicchè l'allargamento dell'area democratica verso sinistra non sarebbe che un potenziamento del socialcomunismo».

Per quanto riguarda la politica locale, il prof. Furlani ha rilevato che il PLI ha elaborato un piano organico di provvedimenti a favore dell'economia triestina. Il «piano» è illustrato in una lettera che l'on. Malagodi ha consegnato nei giorni scorsi al Presidente del Consiglio, on. Fanfani.

In piazza Goldoni ha tenuto ieri sera un comizio il segretario provinciale del MSI, dott. Alfio Morelli, il quale ha rilevato nell'affermazione «una politica italiana per Trieste» il concetto informatore del programma amministrativo del suo partito per queste elezioni. Sul piano politico, l'oratore ha polemizzato con le affermazioni fatte nei giorni scorsi dai dirigenti d.c. a proposito della partecipazione missina alle «comunali» di Muggia.

La «campagna» proseguirà domani e domenica con un programma ancora più intenso. Per la DC parlerà domani alle 19 in piazza Goldoni il Sottosegretario al Ministero degli Interni on. Luigi Scalfaro. In caso di maltempo il comizio si terrà al Teatro Nuovo.

All'ufficio elettorale comunale si è presentato ieri un elettore proveniente dall'Asmara, mentre è giunta una lettera di scuse da un'elettrice che risiede in Australia.

IL RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

Risale al 1946 la delibera per i funerali municipalizzati

A raffronto le ragioni del Comune e delle imprese Difficilmente il provvedimento scatterà il 1º novembre

Il Consiglio di Stato sarà prossimamente chiamato a pronunciarsi in merito alla municipalizzazione del servizio di pompe funebri a Trieste. La questione, come noto, è stata sollevata dalle due imprese associate concessionarie del servizio, che sono ricorse al massimo organo giuridico contro la deliberazione del Comune di assumere la gestione diretta del servizio dal prossimo primo novembre. Al ricorso delle due imprese ha fatto seguito l'immediata azione del Comune, che confuta sul piano giuridico le argomentazioni portate dalle imprese interessate, ed intende assumere quanto prima direttamente la gestione del servizio, nell'intento di abbassare le attuali tariffe.

I due ricorsi sotto il profilo giuridico presentano aspetti indubbiamente interessanti, e la questione si rivela atta a polarizzare vivo interesse.

Come noto, a termini di legge il Comune dovrebbe rilevare tutte le attrezzature delle imprese concessionarie, assumerne il personale e continuare il servizio secondo nuovi indirizzi. Alle imprese interessate la disdetta della concessione è stata comunicata il 14 settembre scorso con una lettera del Sindaco, che rifletteva una recente delibera della Giunta comunale. La comunicazione del Sindaco si rifaceva alla disdetta del contratto di concessione del servizio effettuata ancora nel 1946 dall'allora Presidente del Comune avv. Miani, e rendeva noto che con il primo novembre il Comune avrebbe assunto la gestione diretta del servizio.

La delibera del Comune è stata impugnata dalle due imprese concessionarie, patrocinate dall'avv. Jona. Questi, in breve, i termini del ricorso. Le imprese sostengono che il Comune non può assumere la gestione diretta di un pubblico servizio se il provvedimento non è deliberato dal Consiglio comunale ed approvato dall'autorità tutoria, alla quale deve essere presentato anche un bilancio preventivo di gestione. La comunicazione del Sindaco dott. Franzil si richiama al provvedimento emesso dal Presidente del Comune avv. Miani: tale provvedimento, sostengono i ricorrenti, non può avere validità in quanto deliberato ancora sotto l'amministrazione alleata, che non trova configurazione giuridica.

Infine, i ricorrenti sostengono l'esistenza di una sostanziale differenza tra la disdetta del contratto di concessione e l'assunzione da parte del Comune delle attrezzature di inventario delle imprese concessionarie. In particolare il ricorso presentato al Consiglio di Stato si richiama ad una norma della legge 15 ottobre 1925, secondo la quale il riscatto delle attrezzature deve essere preceduto dal preavviso di un anno.

Da parte sua il Comune ha presentato un contro-ricorso, in cui le argomentazioni delle due imprese sono puntualmente confutate. In particolare, la comunicazione del Sindaco dottor Franzil alle imprese, sostiene il Comune, si richiama alla disdetta della concessione data già nel 1946: tale provvedimento conserva tuttavia piena efficacia in quanto non è stato mai revocato. Il Comune ha invece prolungato alle imprese solo il contratto di esercizio provvisorio, con scadenza trimestrale e con possibilità di disdetta con preavviso di un mese, come è stato fatto. La validità del provvedimento adottato dall'avv. Miani è confortata, osserva il Comune, anche da una recente sentenza dello stesso Consiglio di Stato. Il Comune sta inoltre istruendo la pratica per il bilancio preventivo della gestione del servizio, ed i fondi per il prelevamento degli impianti delle ditte sono stati reperiti nel bilancio per il 1960.

La resistenza in giudizio del Comune, deliberata nel corso dell'ultima seduta della Giunta, contro le argomentazioni delle imprese relative al preavviso di un anno per il riscatto delle attrezzature, si richiama ai termini precisi del capitolato d'appalto del servizio, ed in particolare al citato preavviso di un mese. Il Comune inoltre si rifà anche alle trattative intercorse con le due imprese fin dallo scorso aprile proprio per il riscatto degli impianti.

Il ricorso al Consiglio di Stato con tutta probabilità non permetterà però l'assunzione in gestione diretta del servizio da parte del Comune già con il primo novembre prossimo, anche se il Comune appare deciso ad attuare tutti i provvedimenti per la completa municipalizzazione dei trasporti funebri e l'istituzione delle nuove tariffe.

† Il giorno 18 corr. si è spenta dopo lunghe sofferenze

Adele Sortsch

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia ERNA MILLERI e il fratello EMILIO METELLI a nome dei familiari tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Le famiglie congiunte BUDA, CRAMER, CAPPONI, SUPPI e TASSAN si associano al lutto.

† In navigazione, il 19 corrente, lontano dai suoi cari, è mancato improvvisamente all'età di anni 47

Tullio Giurco
capitano marittimo

lasciando nel profondo dolore la moglie OTTAVIA, le figlie GIANNA e TULLIA, la sorella LIVIA, i fratelli MARIO, GIOVANNI, RENZO (assenti), FRANCESCO e GUIDO, il suocero, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

† Lontana dalla sua Parenzo improvvisamente è mancata il 19 c. m. all'affetto dei suoi cari

Laura Pilato in Caluzzi
di anni 84

lasciando nel dolore il marito GIUSEPPE, i figli NICOLO', dott. VITTORIO e MARIO, il fratello rag. MARIO, la sorella CARLA (assente), le nuore, i nipoti, i pronipoti e i congiunti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 21 ottobre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 ottobre 1960

† Il 19 corr. è mancato improvvisamente il nostro indimenticabile

Corrado Cormio
d'anni 39

lasciando nell'immenso dolore l'adorata moglie, i genitori, i fratelli e i parenti tutti.

A tumulazione avvenuta ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore e in particolare il dott. Klugmann, la S.p.A. Modiano e tutti gli impiegati.

Famiglie CORMIO ANGELUCCI

† Il 19 corr. si è spenta la nostra cara

Palmira Pozzetto nata Minca

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli LUCIO e MARIO, il fratello, le sorelle e i parenti tutti unitamente alla famiglia GOICH.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La figlia MARCELLA con il marito ing. GIANFRANCO STELLA e i nipotini MARIA GLORIA e PAOLO annunciano con dolore la perdita del loro caro papà e nonno

Angelo Lenarduzzi

Milano, 18 ottobre 1960

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI UDINE nell'impossibilità di farlo singolarmente porge il suo commosso ringraziamento ad Autorità, Enti, Associazioni e a quanti altri hanno voluto in qualsiasi forma rendere estremo omaggio al compianto

GR. UFF. AVV.
Giacomo Centazzo
Sindaco di Udine

Udine, 20 ottobre 1960

ERRATA CORRIGE

Nelle necrologie pubblicate ieri dovevasi leggere

Sante Della Nora

e non Sante della Mora come pubblicato.

CON UN ABBONATO TRIESTINO

La Telve raggiunge quota trecentomila

Il collegamento avverrà lunedì prossimo Sarà potenziata la rete nel circondario

Verrà collegato in questi giorni il trecentomillesimo abbonato della Telve, e sarà un abbonato triestino: la Società Amici dell'infanzia, che gestisce la Clinica lattanti. A quest'opera pia la Telve offrirà un complesso di due apparecchi intercomunicanti collegati alla nuova rete urbana. Il collegamento avverrà lunedì prossimo nel corso di una cerimonia cui interverranno le maggiori autorità cittadine. Nella sede della Telve in piazza Oberdan sono inoltre attesi il Sottosegretario alle Partecipazioni Statali on. Eugenio Gatto, il presidente della Stet, prof. Someda, il direttore generale della stessa società, Guglielmo Reiss-Romoli, il presidente della Telve ing. Ambrogi, il direttore generale ing. Ernani Nordio e l'ispettore reggente della seconda zona AST, dott. Maina, oltre a numerosi altri alti funzionari dei vari servizi telefonici delle Tre Venezie. Gli ospiti saranno accolti dal direttore della Telve di Trieste, ing. Sergio Nordio.

Il collegamento alla nuova rete urbana del trecentomillesimo apparecchio telefonico rappresenta un notevole successo conseguito dalla Telve nel quadro dei programmi del gruppo Stet, che nell'immediato dopoguerra ha intrapreso un ingente sforzo costruttivo. I risultati di questo sforzo sono chiaramente indicati dal numero degli abbonati, che nell'immediato dopoguerra erano poco più di 54 mila, ed oggi sono 297.365. Da rilevare inoltre che il piano quinquennale Telve, che sarà completato nel '63, prevede l'iscrizione di oltre 369 mila abbonati. Per quanto riguarda in particolare la nostra città, è da rilevare che nel 1945 gli abbonati erano poco più di 12 mila, mentre oggi sono quasi 60 mila, con quasi 70 mila apparecchi telefonici a disposizione. La «densità telefonica» della nostra provincia è di circa il 23 per cento, e fa registrare una delle cifre più alte in Italia. Da notare ancora che sempre più intenso è stato in questi ultimi anni anche il servizio interurbano: nel corso del '59 gli abbonati triestini hanno usufruito di 742.772 unità.

Per quanto riguarda gli immediati programmi della Telve a Trieste va rilevato che presso le centrali cittadine sono in corso lavori di ampliamento degli «organi comuni» e l'installazione di 3600 nuovi numeri. Nelle centrali della provincia sarà prossimamente attuato l'ampliamento di 400 nuovi numeri, e di altri 300 numeri nei centralini satelliti. Da ricordare inoltre la recente entrata in funzione dei servizi ausiliari «ora esatta» e «ultime notizie» o «giornale radio telefonico», trasmesso con sei cambi giornalieri.

La Telve ha inoltre programmato importanti lavori alla rete urbana, che prevedono l'ampliamento della zona di San Luigi, di quelle Campi Elisi-via Baiamonti (km. 4), della zona Rotonda del Boschetto (km. 2) e del Borgo San Sergio. E' inoltre prevista la sistemazione della rete di San Dorligo della Valle e lo ampliamento delle reti urbane di Prosecco e Aurisina. Il programma di sviluppo della teleselezione comprende inoltre l'entrata in funzione dei servizio interurbano automatico da Gorizia, Monfalcone e Cervignano verso Trieste, in modo da completare nei due sensi il traffico senza operatrice, come già avviene fra Trieste e Udine.

I COMIZI DI OGGI

DC	ore 17, a Zindis (Muggia): Amelia Postogna e Sergio Visintini
PSDI	ore 17, in piazza Garibaldi: avv. Michele Miani e Oberdan Pierandrei
PRI	ore 18.30, all'angolo via Ponziana-Orlandini: Oliviero Fragiacomo e Dino Gaspardis
PDI	ore 18, a Campi Elisi: dott. Franco Chiarotto
MSI	ore 18.30, in piazza Venezia: dott. Tullio Velicogna e Giovanni Guerrieri
PC	ore 11, via Crispi angolo via Brunner: Jole Deferri; ore 20.30, a Trebiciano: on. Vittorio Vidali.

IL MUSEO DE HENRIQUEZ ALL'INCANTO

Al miglior offerente sommergibili e carri armati

Colpite dai pignoramenti giudiziari le collezioni di cimeli destinate a costituire un'eccezionale testimonianza delle guerre

E' stata indetta in questi giorni la vendita senza incanto di numerosi residuati bellici pignorati, tra i quali figurano un obice da 305/17 con carrello della fabbrica Armstrong-Pozzuoli, una canna da cannone di marina da 203/53, un porta carri armati marca Viberti, un carro armato pesante, un affusto per obice montato su ruote e un altro affusto per obice con piattaforma girevole: oggetti — se così si può chiamarli — che richiamano alla mente gli anni della guerra, quando la pace nel mondo sembrava un sogno irraggiungibile.

Da dove proviene quest'armamento, oggetto di così singolare asta? I triestini ricordano ancora il momento in cui, nel settembre del '45, quando il ricordo della guerra era ancora troppo vivo in loro, una colonna corazzata tedesca aveva fatto il suo ingresso in città, pilotata da autieri tedeschi prigionieri delle forze alleate, e s'era diretta verso il colle di San Vito: era quella la prima pietra che il prof. Diego de Henriquez poneva a quello che doveva divenire il museo storico di guerra. Da quel giorno l'appezzamento di terreno a San Vito ha accolto molti altri cimeli bellici, in gran parte donati e qualcosa acquistato: dai primi archibugi e balestre al cannone che, per ordine di Hitler, aveva sparato su Parigi, dai pugnali malesi a una spada giapponese in smalto celeste di gran pregio, dalle scatole con i soldatini di piombo alle divise dal '700 in poi. E ancora carri armati, tra i quali un «Tigre», cannoni terrestri e da marina, un treno blindato, fucili, pistole, pugnali, aerofoni, una motrice armata, riflettori, un cannone in legno contenente il telemetro, due enormi cassoni con strumenti navali, un sommergibile tascabile con cui un manipolo di «votati alla morte» colò a picco una corazzata britannica nel porto di Alessandria d'Egitto, proiettili di vario calibro, bombe d'aereo, una moto cingolata: un'infinità di armi di ogni tipo e di tutte le epoche, alle quali s'erano aggiunti i vecchi tram dell'Acegat che hanno trasportato i nostri nonni, un ponte in ferro di proprietà delle Ferrovie dello Stato, borse con attrezzi chirurgici, venti quintali di pellicole cinematografiche, mitragliatrici, un idroscivolante a pedale, un bazooka, corazze.

E' sempre stata, questa, la grande passione del prof. de Henriquez, alla quale ha voluto dedicare tutta la sua vita. Se in massima parte tutto questo patrimonio lo ha ricevuto in regalo, si è però ben presto trovato a dover affrontare non indifferenti spese per la manutenzione, trasporto e sorveglianza della sua ingente raccolta. Le fonti alle quali aveva attinto per far fronte ai suoi impegni si sono ben presto essicate e il prof. de Henriquez si è così trovato alla mercè dei suoi creditori. Sono cominciati i pignoramenti ai quali, inevitabilmente, seguivano le aste giudiziarie. Il museo veniva smantellato, i sogni accarezzati fin dalla giovane età cozzavano ora contro la realtà più dura. Non poteva dare i suoi frutti una raccolta febbrile, pur sorretta da un'indubbia capacità e da una fervida intelligenza, mancante però di una appropriata amministrazione.

A un certo punto è intervenuto il Ministero dell'Istruzione che, in accordo col Ministero delle Finanze, metteva a disposizione del de Henriquez la caserma dei granatieri di Roma, nella località S Croce in Gerusalemme, per il trasferimento del museo storico dalla nostra città alla capitale. Come lo stesso direttore del museo ebbe a dichiarare recentemente, nella lettera che il Sovrintendente alle Antichità di Roma gli aveva inviato nel gennaio dello scorso anno erano espressi il consenso ad eseguire sondaggi archeologici nella zona, di notevole interesse storico, e l'invito ad intavolare intese facendo presente la necessità che le spese di scavo e di sistemazione della zona fossero affrontate con una quota parte dei fondi che sarebbero stati concessi per il trasferimento dell'istituto del museo storico e di guerra nella zona prescelta. Inoltre, il Ministro Medici avrebbe proposto un acconto di 100 milioni per le spese, importo che dalla legge 21 luglio 1960 è stato dimezzato. Da qui la denuncia per appropriazione indebita di circa 11 milioni sporta contro il de Henriquez e promossa da alcuni suoi dipendenti messi in allarme dal timore di perdere le loro cauzioni. Si è così verificato che il denaro occorrentegli per pagare i creditori ha dovuto investirlo in parte per la prosecuzione degli scavi, che hanno portato alla luce il più antico stadio romano.

I creditori premono ormai da tutte le parti e quello che avrebbe dovuto essere un patrimonio morale della civiltà è ora destinato a venir tramutato in materiale ferroso di nessuna utilità dal lato artistico e culturale. Gli sforzi del prof. de Henriquez avevano un significato che doveva trascendere la pura e semplice catalogazione di armi e dei più disparati oggetti raccolti in tanti anni di studio, per divenire — al di là della più pura delle curiosità — un simbolo di pace. E' un patrimonio inestimabile che un intervento in alto loco potrebbe ancora, almeno di ciò che rimane, evitare la totale dispersione.

NELLA RIUNIONE DI IERI A VENEZIA

Stabilita l'azione a favore dei pescatori

La sezione pesca, della Consulta per l'agricoltura e foreste delle Venezie, ha indetto ieri a Venezia una riunione riservata ai rappresentanti degli enti e organizzazioni di pesca aderenti a quel settore, affinchè i voti approvati al convegno di Caorle del 2 ottobre scorso vengano sollecitamente e integralmente accolti dagli organi di Governo e dagli istituti di assistenza e previdenza. Come si ricorderà, il 2 ottobre si era svolto a Caorle il convegno per la piccola pesca nell'Alto Adriatico al quale avevano presenziato i rappresentanti di tutti i centri pescherecci del Golfo e del litorale veneto. A conclusione dell'ampio dibattito era stata votata una mozione di plauso per l'iniziativa, dimostratasi utile per il modo efficace e concreto con cui erano stati trattati i più vitali problemi della pesca, ed era stata deliberata all'unanimità una mozione conclusiva comprendente dieci provvedimenti.

Nella riunione riservata di ieri hanno presenziato, oltre all'on. Gagliardi, il presidente comm. Bertuccioli, gli assessori delle province di Trieste e Gorizia, Corberi e Grigolon, un ufficiale superiore della Capitaneria di porto di Venezia, i professori d'Ancona di Padova e Soika di Venezia, il dott. Puttilli, rappresentanti di vari enti e cooperative, fra cui il direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca di Trieste, rag. Mari. Nel corso della seduta sono stati ampiamente trattati il primo e il terzo punto della mozione varata il 2 ottobre. Sono stati particolarmente trattati l'unificazione dei servizi della pesca, da effettuarsi con la creazione di un apposito organo indipendente che abbia tutti i poteri per riorganizzare nel modo più completo il settore, e la riforma dell'antiquato e sorpassato testo unico delle leggi sulla pesca tenendo in debito conto i progressi realizzati e i nuovi sistemi, nell'intento di assicurare ai pescatori norme precise e coordinate per lo svolgimento della loro attività.

Nel corso della riunione sono stati così stabiliti i criteri dell'azione che dovrà essere svolta al riguardo, azione che è risultata energica e tempestiva.

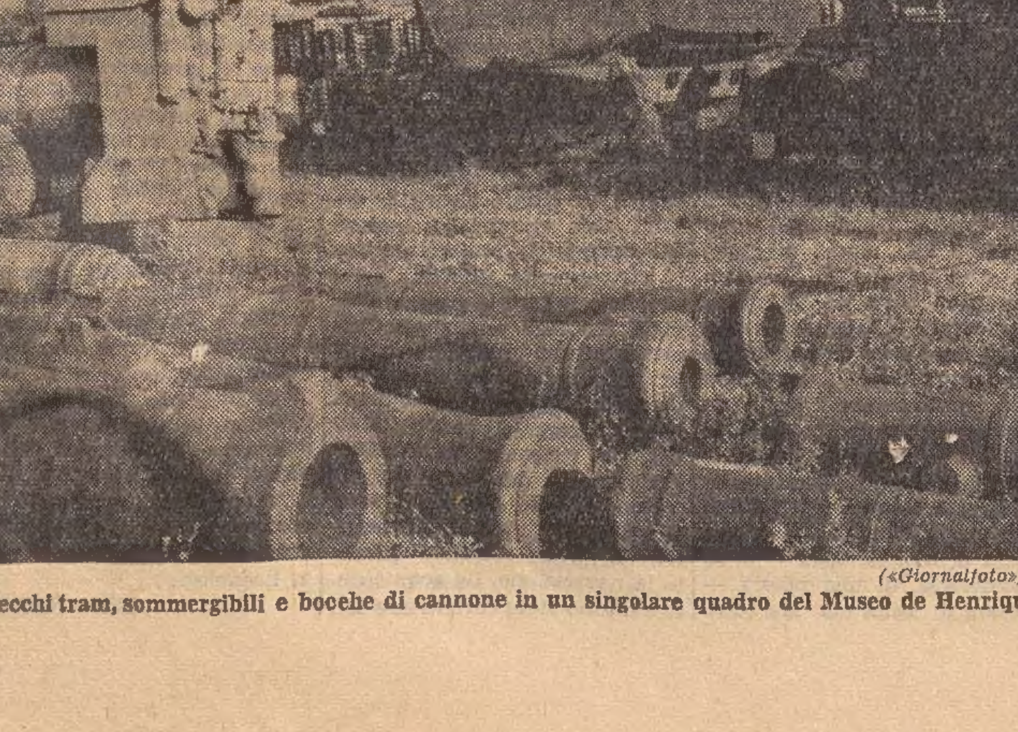
L'avv. Poillucci rieletto presidente dell'A.C.T.

Nella sede del nostro Automobile Club, in via Coroneo, si sono riuniti ieri sera i consiglieri per il prossimo triennio. Sono risultati eletti: presidente l'avv. Camillo Poillucci; vicepresidenti il barone Giovanni Economo e l'avv. Piero Slocovich; consiglieri: l'avv. Beniamino Antonini, l'ing. Gianni Bartoli, il dott. Renzo Bassani, il dott. Alberto Casali, il dott. Arnaldo Cortini, l'avv. Edoardo Gasser, l'avv. Giorgio Irneri e il dott. Guido Salvi; revisori effettivi: il dott. Luciano Davanzo, l'avv. Vittorio Iacuzzi e il sig. Edoardo Roetl.

Oggi le esequie del capitano Giurco

Ha destato vasto cordoglio la improvvisa morte del cap. Tullio Giurco, il comandante della motonave «Tarvisium», stroncato da una paralisi cardiaca a bordo della nave, al largo di Venezia.

Traslata a Trieste la salma, i funerali si svolgeranno oggi alle 16, direttamente nel cimitero di S. Anna.



(«Giornalfoto»)

Vecchi tram, sommergibili e bocche di cannone in un singolare quadro del Museo de Henriquez

LE ORE DELLA CITTA'

Lavori dei ciechi

Domani alle ore 17, nella sede della Federazione nazionale delle Istituzioni pro ciechi, sita in via Machiavelli 3, III piano, si aprirà la mostra dei lavori d'artigianato fatti dagli assistiti dal servizio d'insegnamento a domicilio. La mostra rimarrà aperta al pubblico nei giorni 24, 25 e 26 dalle ore 17 alle 20.

Premio Corelli

Domani pomeriggio, alle 17, nella sede del CLN dell'Istria, avrà luogo la prima riunione dello speciale comitato promotore del «Premio Melchiorre Corelli», istituito per onorare la memoria del compianto storiografo istriano e giunto quest'anno alla sesta edizione. Il comitato, presieduto dal prof. Giacomo Furlani, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, è composto dalla scrittrice Lina Galli, dai professori Bruno Maier, Nerina Feresini, Lia Cleva, Maria Parovel, Ovidio Lucigrai, Maria Grazia Rozzo, Annunziata Zucca e dai maestri Francesca Penso, Giorgina Corva e Alfredo Tulliani. Segretario è il maestro Reclus Vascotto. Per domenica 30 ottobre è preannunciata inoltre una manifestazione di giovani profughi giuliani.

Voci nuove

Si è concluso a Parma in questi giorni, con uno spettacolo al Teatro Regio, il 19.o Concorso nazionale di canto lirico promosso dalla presidenza nazionale dello ENAL per l'assegnazione delle borse di studio del Ministero dello Spettacolo. Alla prova finale del concorso, hanno partecipato 94 candidati, risultati idonei nelle selezioni regionali. La commissione giudicatrice, formata dai maestri Liviabella presidente, Guido Sanpaoli, Alberto Paoletti, Ottavio Ziino, Efrem Casagrande, Mario Colombo e Bruno Tambara, ha proclamato vincitori delle borse di studio della terza sezione «Giovani cantanti pronti per il debutto», i triestini Luciano Mazzaria, tenore, e il baritono Claudio Strudthoff. I nostri cantanti hanno ottenuto alla manifestazione conclusiva al Teatro Regio, un particolare vivissimo successo riscuotendo calorosi applausi dal pubblico.

Premi Godina

Mercoledì 19 sera, presente un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti 17 numeri riferentisi ad altrettanti premi non ritirati entro il 19 corr., come stabilito dal regolamento per i visitatori dell'Esposizione interna di domenica 2 corr., presso il negozio di via Carducci 10. I numeri vincenti sono: 1 paletò: 06758; 2 impermeabili: 05287-05420; 1 giacca uomo: 04285; 1 taglio abito: 06772; 2 abiti donna: 03123-02536; 2 sottovesti: 01987-00324; 3 borsette: 06711-06886-04052; 3 portafogli: 03227-00004-06852; 1 ombrello: 04212; 1 bambola: 00017. Si avverte che con il giorno 31 corr. mese, alle ore 19.30, scade improrogabilmente il termine per il ritiro dei premi, e che gli eventuali oggetti non ritirati, saranno devoluti all'ECA.

Sconti fino al 50%

su radio, TV, elettrodomestici delle migliori marche, presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal. FIUME giornal. ore 8 e 17.30. GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15. GENOVA lun., mercol. ven. 21. MILANO giornaliera ore 7 e 21. SESANA-LUBIANA giorn. 7.15. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Diploma

Il concittadino Ezio Olivo, allievo del prof. Pietro Micol, ha conseguito con brillante votazione il diploma di clarinetto al Liceo musicale di Udine. E' stato accompagnato al pianoforte dalla prof.ssa Nivea Pezzi.

I prezzi TV per Trieste

E' ormai nota la simpatica iniziativa della «Grundig» di praticare sui televisori da 17 e 21 pollici di produzione 1961, esclusivamente per la nostra città, dei prezzi molto ridotti rispetto a quelli di listino. Con la facilitazione «Grundig» questi perfettissimi apparecchi costano rispettivamente lire 169.000 e lire 199.000, ossia non più di quanto costerebbero dei televisori dotati di caratteristiche comuni. Gli acquisti possono essere fatti, anche a comode rate mensili, presso i due concessionari locali «Grundig», *Radio Vincenzi* «via Dante ang. via S. Nicolò) e *Universaltecnica* (corso Garibaldi 4).

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 16,5, minima 10; umidità 80 per cento; pressione mb. 1010,3; temperatura del mare 17,8; vento km. 4, NE.

Oggi: S. Orsola. Il sole sorge alle 6.29, tramonta alle 17.10. La luna nasce alle 7.16, tramonta alle 18.05.

Maree - OGGI: alta alle 9.21, cm. 55 e alle 22.05, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 16.03, cm 55 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.51, cm. 33 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, piazzale Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 218. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 331; 1 giovane coperta, turno 1318; 1 mozzo, precedenza 1321; 1 ingrassatore, turno 812.

Il rag. Raffaello Monciatti, consigliere nazionale dell'A.N.B. e solerte presidente della Sezione provinciale bersaglieri «E. Toti» è stato riconfermato all'unanimità al congresso tenutosi domenica a Verona, ispettore regionale del Centro triveneto bersaglieresco.

STATO CIVILE

del giorno 20 ottobre 1960

Nati 10, morti 11, matrimoni 11.

MORTI: Reha ved. Bloder Vittoria a. 73, Tassini Aida a. 84, Cresevich Giuseppina a. 56, Minca in Pozzetto Palmira a. 47, Zanco ved. Filiputti Giovanna a. 88, Pilato in Caluzzi Laura a. 84, Valentini Danilo a. 56, Montegan Giovanni a. 82, Stefano Matteo a. 89, Puntar ved. Versa Maria a. 82, Cormio Corrado a. 39.

MATRIMONI: Covacci Armando barista con Gustincic Liliana banconiera; Pausich Corrado portalettere con Karis Aurora casalinga; De Prato Piero Francesco studente con Querena Miranda casalinga; Massarotto Nicolò uffic. macchin. con Pollis Nivea casalinga; Zamparo Edo autista con Grahonia Maria magliaia; De Caneva Everardo sottuff. P. C. con Bratetich Libera casalinga; Sidoli Ferruccio impiegato con Boroni Giuseppina infermiera; Moro Emilio macchin. nav. con Ferluga Maria impiegata; Svara Gualtiero commesso con Gustin Annita barista; Carmeli Sergio meccanico con Razman Maria pellicciaia.

MATRIMONI CIVILI: Giorgutti Paolo impiegato con Sancin Maria Liana casalinga.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA E' LA SVEGLIA CAVALLAR

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialist.
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

PER LEI
PER LUI
confezioni «cica»
confezioni «cica»
corso italia 4-6
corso italia 4-6
AUTOCOAT
PALTÒ
IMPERMEABILI

OPERAZIONE CONTRABBANDO AL LARGO DI GRIGNANO

Nel cuore del «De Amicis» gli scatoloni di sigarette

Erano nascosti dietro una falsa paratia del motoveliero
Al processo di ieri sette imputati condannati, cinque assolti

La polizia tributaria ha svolto nell'estate del 1958 una attenta opera di repressione del contrabbando di sigarette. Nell'ambito di quelle operazioni va anche annoverato un fermo operato in mare poco prima della mezzanotte del 16 luglio: a circa tre miglia al largo di Grignano una motovedetta ha fermato il motoveliero da pesca «De Amicis» a bordo del quale si trovavano tre persone: il capo barca Pompilio Fogar, il motorista Lucio Poles e il marinaio Adolfo Dreossi. Dietro una falsa paratia del «De Amicis» sono stati scoperti 678 chili di sigarette di produzione svizzera e americana.

Gli occupanti della barca hanno dapprima raccontato di aver trovato al largo quel natante alla deriva e di esserse ne impossessati. Poi, vista la incongruenza di tale versione, hanno ammesso di aver caricato in un punto di mare imprecisato le sigarette provenienti con altra barca dalla costa jugoslava. Nei documenti di bordo è emerso anche un quarto nome, quello di Filiberto Regolin, comproprietario del «De Amicis»; e, dopo i primi quattro, altri nomi sono spuntati sull'agenda della polizia tributaria mano a mano che proseguivano le indagini. Si è così potuto appurare che gli organizzatori del traffico erano stati Stefano Grassetti e Mario Gasparini; essi avevano preso contatto con i proprietari della barca e i marinai, promettendo un compenso di 350 mila lire per quel viaggio, pari a cinque mila lire per ogni scatolone di sigarette trasportato. Lo stesso Grassetti attendeva il carico a Punta Morosini; secondo le sue affermazioni assieme a lui sarebbe stato Erminio Pacor, ma sulla partecipazione di quest'ultimo, come si vedrà dalla sentenza, non si è raggiunta la certezza di prove.

Altre persone si sono poi aggiunte alla lista degli imputati che sono stati rinviati a giudizio. Del contrabbando, che figurava aggravato per il numero di persone che vi hanno preso parte e per essere queste riunite in una associazione a fini delittuosi, dovevano rispondere nove imputati; oltre ai citati, Giovanni Pisaniello e Massimiliano Pavan, quest'ultimo già noto per attività contrabbandiera, il cui nome è stato trovato su un foglietto di carta in possesso del Pacor. Riccardo Colella, la moglie Bruna Rani in Colella e Amelia Bosco in Liva dovevano invece rispondere di favoreggiamento personale per aver aiutato il Gasparini a eludere le ricerche della Tributaria fornendogli notizie sugli sviluppi della situazione.

Al dibattimento, che ha impegnato il Tribunale fino al tardo pomeriggio di ieri, il P. M. ha chiesto inoltre, sulla scorta di attente considerazioni giuridiche, la esclusione della aggravante dell'associazione dall'accusa di contrabbando. Il Tribunale ha infatti escluso tale aggravante nei confronti dei sette imputati condannati; essendo stati gli altri cinque assolti.

Al Gasparini e al Grassetti sono stati comminati due mesi di reclusione e 31.400.000 lire di multa; il Fogar, il Dreossi, il Poles e il Regolin, con la concessione delle attenuanti generiche dichiarate equivalenti alla contestata aggravante del numero di persone, sono stati condannati a un mese e 28 milioni 400.000 ciascuno; il Pisaniello, con la ulteriore concessione dell'attenuante per la minima partecipazione ai fatti e la prevalenza di queste sulla aggravante, ha avuto 16 giorni di reclusione e 12.622.000 di multa. Il Pacor, il Colella e la moglie Bruna Colella sono stati assolti per insufficienza di prove; il Pavan e la Bosco per non aver commesso il fatto.

Pres. Boschini; P.M. De Franco; canc. Urbani; Difesa avv. Borghi, Boscolo, Filograna, Ginaldi, [illegible], Tavasani, Veritti; P.C. avv. Pacia.

Brutto volo di un operaio

E' rimasto seriamente ferito ieri mattina un operaio che, intento a lavorare nel cantiere edile di una casa in costruzione a Cologna-Montefiascone, era precipitato da un muro alto quattro metri.

Il pericoloso infortunio è toccato al muratore Giacinto Picco di 59 anni, abitante in via Romagna 31, il quale è stato prontamente soccorso dai sanitari della CRI ed avviato all'Ospedale maggiore. Alle 10.45 egli è stato quindi ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, una violenta contusione alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee e stato di choc.

Non per tutti i funghi sono uguali

Un giovane radiotecnico, Mario Rener di 19 anni, abitante in via Apiari 3, si è fatto ricoverare ieri mattina alle 6 all'Ospedale maggiore, dopo aver trascorso la notte insonne, vittima di dolorosi crampi viscerali e conati di vomito.

Il giovane, che ha raggiunto il nosocomio con la CRI, era accompagnato da sua madre; la signora Rener ha riferito che egli aveva accusato un preoccupante malessere dopo aver consumato, a cena, dei funghi freschi. A lei invece non avevano fatto niente.

Pronunciamento in assemblea degli operatori avicoli

Pubblichiamo l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla assemblea degli operatori avicoli, tenutasi a Udine:

«Gli operatori avicoli delle province di Udine, Gorizia e Trieste, convocati in assemblea straordinaria il giorno 4 ottobre 1960, ad ore 9.30 presso la sede dell'Associazione commercianti di Udine, via Vittorio Veneto n. 17, visto il progetto di legge 24-6 u.s. del Ministro della Sanità sul divieto dell'uso degli estrogeni nell'alimentazione animale; vista la colpevole leggerezza con cui gli organi responsabili lo hanno reso di pubblico dominio senza prevedere le interpretazioni errate cui avrebbe potuto dare luogo; vista la campagna di stampa che l'imprevidenza di detti organi ha scatenato, senza alcun fondamento, a discredito della pollicoltura nazionale; visto che a tutt'oggi gli organi di Governo non hanno preso in considerazione le istanze presentate dalle Associazioni avicole a difesa dei danni materiali e morali subiti dalle categorie interessate in conseguenza di quanto sopra; mentre manifestano la loro riconoscenza ai parlamentari e alle autorità che hanno svolta opera intesa al ristabilimento della verità; si impegnano sul proprio onore, in segno di condanna per quanto accaduto, a non dare il voto, nelle prossime consultazioni elettorali, agli esponenti del presente Governo, ove non venga provveduto ad adeguata riparazione; dichiarano a scanso di errate interpretazioni del loro atto, che il presente impegno non ha significato di scelta politica.

NON E' SEMPRE ROMANTICO IL LUME DI CANDELA

Appartamento e marito bruciavano ognuno per sè

Chiarito l'incendio misterioso dell'altra sera

I funzionari della squadra di Polizia giudiziaria del Commissariato di Villa Opicina hanno effettuato ieri un minuzioso sopraluogo presso la casa di Strada per Basovizza 24, che la sera prima era stata invasa dal fuoco. Alcuni particolari sull'episodio facevano infatti pensare, in un primo tempo, che l'incendio fosse doloso. Il fatto presentava invero delle circostanze poco chiare.

Come noto, il fuoco è divampato in quell'appartamento poco prima di mezzanotte; se n'è accorta la signora Stefania Bubnich di 55 anni, che abita colà, nel rincasare appunto a quell'ora tarda; e trovate le stanze invase da guizzanti lingue di fuoco e da una fitta cortina di fumo, ha chiesto tempestivamente lo intervento dei vigili del fuoco, i quali provvedevano in breve a estinguere l'incendio; le fiamme avevano comunque divorato un ampio tratto di pavimento, intaccato una porta, distrutto mobili, tende, abiti, un divano e altre suppellettili.

Due ore dopo il rientro in caserma dei vigili del fuoco erano stati chiamati sul posto i sanitari della CRI: c'era da soccorrere il marito della donna, che presentava serie ustioni e della cui presenza in casa neppure i vigili del fuoco si erano accorti: era stato detto loro dalla donna che il marito doveva trovarsi in qualche trattoria della zona. Si trattava dell'autista Giovanni Bubnich di 55 anni, che alle 2.45 è stato ricoverato nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi di quaranta giorni per delle gravi ustioni estese alla schiena, alle cosce e alle gambe. Circostanza quanto meno strana: gli infermieri avevano trovato il Bubnich nell'appartamento affumicato steso dormente su un divano: indossava ancora, ferito a quel modo, il pigiama bruciacchiato. L'incendio, poi, era stato provocato — così aveva detto la donna — dal probabile rovesciamento di una candela.

Gli agenti del Commissariato di Opicina hanno dovuto quindi risolvere ieri i seguenti quesiti: perchè nell'appartamento c'era una candela accesa pur essendo esso dotato dell'energia elettrica? Perchè la candela stessa era accesa se la casa era deserta? (La donna si era recata infatti all'osteria, dopo che suo marito era uscito). E infine, come si spiegava il fatto che il marito, il quale risultava ancora assente allo arrivo dei vigili del fuoco, due ore più tardi doveva essere ricoverato all' Ospedale per le numerose ustioni riportate? Come si era ferito e dove era stato nel frattempo?

Quello che sembrava un piccolo «giallo» è stato risolto ieri mattina; gli agenti hanno infatti saputo — interrogando sia la Bubnich che il marito all'Ospedale — che la donna aveva lasciato la candela accesa su un tavolino per distrazione: essa le era servita per rischiarare uno sgabuzzino privo di prese di corrente elettrica e privo conseguentemente di altre fonti luminose; e che il Bubnich era, sì, rincasato in assenza della moglie, ma ubriaco; si era svegliato di soprassalto col pigiama in fiamme, si era levato barcollante e poi, ripiombando nell'incoscienza, si era lasciato cadere su un paglericcio, in una stanza non intaccata dal fuoco; talmente acuto era il suo stato etilico che non provava dolore nonostante avesse riportato gravi bruciature, ed aveva ripreso a dormire, rischiando — se la moglie non interveniva in tempo — una brutta fine: fortunatamente l'incendio è stato invece estinto prima che potesse raggiungere la stanza dove l'uomo si era tranquillamente appartato. Essendo poi tale stanza parecchio discosta dalle altre, nessuno vi era entrato nel corso dell'operazione di spegnimento, neppure la donna, che della presenza in casa del marito si è accorta appunto soltanto un paio d'ore dopo la partenza dei pompieri.

Processo a cinque sentenza riconfermata

I quattro componenti di una famiglia, tutti di nome Zanier e abitanti ad Ampezzo, oltre alla madre di uno di essi, sono stati giudicati in un unico procedimento penale per una lunga serie di reati.

Ogni cosa ha tratto origine da un violento diverbio occorso il 7 marzo 1959 fra il gestore del circolo «Arch» di Ampezzo e alcuni componenti della famiglia Zanier. Sembra che l'occasione del diverbio fosse una eccessiva richiesta di libagione da parte degli Zanier; poi nella faccenda è intervenuto anche Ottavio De Luca, che è rimasto sul posto fino all'arrivo delle Forze di polizia.

Il resto delle imputazioni è scaturito dal racconto che alle autorità inquirenti ha reso il De Luca. Egli ha raccontato una serie di fatti, tra i quali alcuni a suo personale danno, di cui gli Zanier sarebbero stati colpevoli. Dopo il necessario vaglio delle singole circostanze, cinque persone sono state rinviate a giudizio, oltre al Giobatta, Gino Zanier, di 20 anni, Domenico di 52 e un altro Domenico di 21; e la madre di Giobatta Rina Passudetti, di 51. Al Giobatta e al Domenico più anziano si attribuiva il furto di una pecora, avvenuto ancora nel 1950, reato che il Tribunale di Tolmezzo ha poi dichiarato estinto per prescrizione. Al Giobatta, al Gino e altro Domenico veniva invece attribuito il furto di bicchieri, piatti e stoviglie dal rifugio «Tita Piaz» sul monte Pura, avvenuto nel gennaio del '57; il Tribunale li ha assolti da tale imputazione per insufficienza di prove. Al solo Giobatta sono stati ascritti alcuni furti a danno del De Luca; tra lo altro una rapina, nel corso della quale l'imputato avrebbe colpito e gettato a terra il De Luca per poi sottrargli 300 lire. Su questo punto il Tribunale ha dato credito alla versione data ai fatti dall'imputato e considerato che il De Luca sia caduto non in seguito a colpi ricevuti dallo Zanier, bensì perchè incespicato e perchè in stato di ebbrezza alcoolica.

Il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti del Giobatta per furto aggravato in relazione agli episodi ai danni del De Luca e lo ha condannato a tre anni di reclusione e 24 mila lire di multa, di cui due anni condonati, oltre a tremila lire di ammenda per le bestemmie. Ha condannato il Domenico Zanier più anziano per ricettazione, per aver ricevuto dal Giobatta un accendisigari rubato al De Luca, a un mese di reclusione e 12 mila lire di multa con il condono.

Il solo Giobatta Zanier ha avanzato ricorso per Appello e la causa è stata discussa davanti alla Corte ieri mattina. Il verdetto di secondo grado ha confermato l'impugnata sentenza del Tribunale di Tolmezzo.

Pres. Nardi; relatore Ciampolini; P.M. Marsi; canc. Cracolici; Difesa avv. Masucci.

LE CONFERENZE

L'urbanistica a Trieste vista dall'arch. Rogers

La palla al balzo: un dibattito su «Rocco»

L'arch. Ernesto N. Rogers

Se è molto facile rilevare che le trattazioni d'architettura e di urbanistica sono all'ordine del giorno in tutta Italia, si può anche soggiungere che oggi a Trieste — in attesa della imminente pubblicazione del nuovo piano regolatore — tali argomenti hanno assunto un'importanza e un interesse particolari. Giunge pertanto a proposito l'iniziativa della sezione arti del C.C.A. d'invitare l'architetto Ernesto N. Rogers per una conferenza dal promettente titolo «Attualità urbanistiche a Trieste».

Il prof. Rogers, triestino, docente di architettura del Politecnico di Milano, direttore della rivista «Casabella», autore del recente saggio «Esperienza dell'architettura» (edito da Einaudi), è ormai un oratore notissimo al nostro pubblico che tante volte lo ha applaudito al C.C.A. Affidato a uno studioso così autorevole e competente, il difficile tema proposto sarà sicuramente svolto con piena esaurienza e lucido acume.

La conferenza del prof. Rogers è in programma per martedì 25 ottobre, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2). L'intervento è libero a tutti.

* * *

La Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle arti inaugurerà la stagione 1960-61 con un pubblico dibattito sul film «Rocco e i suoi fratelli», in corso di proiezione nella nostra città.

Il «Rocco» di Visconti, che già sollevò tanto rumore durante la Mostra di Venezia, è oggi di nuovo al centro di un'accesa polemica a Milano, per la minaccia di sequestro ventilata da quella Procura, contro il benestare della censura già regolarmente concesso al film. Ma a parte queste circostanze, «Rocco e i suoi fratelli» è opera che per ispirazione, struttura e scopi sollecita di per sè alla discussione e pone agli spettatori cinematografici quesiti di vasta portata.

Come di consueto nei dibattiti di cinema al C.C.A., il critico Tino Ranieri introdurrà alla discussione con una breve prolusione sul film; seguiranno gli interventi di esperti, di studiosi, di amatori e di pubblico, con piena libertà di parola e di pensiero.

Il dibattito, d'imminente programmazione al C.C.A., si svolgerà nella sala di via San Carlo con libero ingresso.

Corsi al Villaggio Sereno

La prossima settimana iniziano tutti i corsi promossi dalla sezione culturale del Villaggio Sereno. Sono ancora a disposizione alcuni posti nei due corsi di taglio e cucito della sezione femminile. Il corso di dattilografia può disporre di dieci macchine a tastiera scuola. I corsi serali di lingue moderne riguardano l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, per principianti e di perfezionamento. Nel laboratorio attrezzato si inizia pure un corso di radiotecnica e uno di chimica analitica qualitativa.

INTERESSE DEI GIOVANI VERSO LA SCIENZA

Anatomia della psicanalisi negli incontri studenteschi

Avrà inizio nei prossimi giorni, sotto gli auspici di «Gioventù studentesca», l'attività del Gruppo di studio sui problemi della scienza contemporanea. Si tratta di una iniziativa unica a Trieste, e mediante la quale gioventù studentesca intende offrire agli studenti dei licei classici e scientifici che ne abbiano interesse uno strumento valido e singolare per un costante aggiornamento sui problemi della scienza contemporanea attraverso il colloquio fra insegnanti ed alunni. Agli incontri partecipano infatti, oltre ad un discreto gruppo di studenti, gli insegnanti: prof. Prodi, ordinario di analisi matematica all'Università di Trieste e direttore del locale istituto di matematica, ed il prof. Leonarduzzi, insegnante di filosofia al liceo «Dante».

Lo scorso anno i problemi trattati si riferivano alla scienza fisica.

Gli incontri di quest'anno avranno come tema fondamentale argomenti di viva attualità e di largo interesse. Essi si articoleranno su di una relazione, breve, di un insegnante, e sulla successiva discussione fra i partecipanti.

In particolare, il programma di quest'anno prevede l'esame dell'evoluzionismo alla luce delle più recenti scoperte biologiche; della psicanalisi considerata come teoria e pratica e delle prospettive che clericalismo e laicismo presentano nelle loro componenti storiche e filosofiche.

Si prepara l'attuazione della legge per gli ex GMA

Il consiglio direttivo del Sindacato dipendenti Commissariato generale di Governo si è riunito per vagliare la situazione.

Nella previsione che anche il Senato non dovrebbe tardare di molto a sancire definitivamente il provvedimento, il consiglio direttivo comunica agli iscritti di aver deciso l'istituzione d'un ufficio di assistenza.

SPETTACOLI

PER CONCERTAZIONE E DIREZIONE D'ORCHESTRA

Senza vincitori il VII Premio Trieste

Un riconoscimento speciale a tre segnalati

Il settimo «Premio Trieste» dedicato alla concertazione e direzione d'orchestra si è concluso senza vincitori. Sono stati segnalati i maestri Bruno Amaducci, Carlo Bruno e Franco Ferraris ai quali è stato assegnato uno speciale premio di merito.

Questo il verdetto della giuria al termine della prova pubblica, tenutasi iersera al Teatro Verdi, alla presenza di folto pubblico. La regola che il giudizio è insindacabile ha da essere applicata in pieno: dall'esterno, alla luce di una breve prova, un parere motivato sarebbe più che temerario. Evidentemente la giuria deve aver orientato la sua scelta in sede di concertazione al pianoforte più che a seguito della prova pubblica la quale comprendeva brani molto noti e, quindi, familiari all'orchestra, sicchè, superato un certo livello (al di sotto del quale evidentemente sono rimasti gli altri sette concorrenti) le differenze risultano estremamente sottili. Ma, soprattutto, la valutazione di un direttore di musica operistica (ed era questo il settore indicato dal bando di concorso) non può fondarsi sull'esecuzione di un brano isolato.

L'esito del concorso è stato reso noto all'inizio della seconda parte della serata dall'on. Narciso Sciolis, presidente del Conservatorio Tartini, mentre il Sindaco dott. Franzil ha consegnato il premio speciale ai tre direttori segnalati.

Il pubblico, ammesso a manifestare il suo apprezzamento a cose fatte (non dopo ogni esecuzione cioè, ma alla premiazione) ha equamente diviso i suoi consensi, con una lieve prevalenza, forse, per Franco Ferraris. Comunque ha accolto con delusione la notizia che il premio unico e indivisibile non era stato assegnato.

La serata è stata conclusa dalla «Prima suite» di Mario Bugamelli, diretta dall'autore. Per la sua vivacità ha raccolto larga messe di applausi ed effettivamente — sia pur con un contributo meno originale che in altre sue pagine — Bugamelli ha riconfermato le sue qualità di musicista istintivo, pieno di aperture e di scatti più che di meditazione ed equilibrio. Ha obbedito al suo gesto con pronta rispondenza l'Orchestra filarmonica triestina.

G. d. F.

«Didone ed Enea» domani al Verdi

Domani sera alle 21 precise avrà luogo al Teatro Verdi la rappresentazione della «Didone ed Enea» di Henry Purcell preceduta dal mottetto «Jubilate Deo» di Giovanni Gabrieli.

S. E. Sir Ashley Clarke illustrerà l'opera immediatamente dopo la fine del breve brano corale e senza interruzione seguirà l'inizio della Didone.

Proiezioni all'USIS sulle elezioni in USA

Stasera con inizio alle ore 19, al Centro culturale USIS di via Galatti 1, verranno presentati tre documentari, nel quadro del ciclo di proiezioni cinematografiche dedicate alle «Elezioni in America». Il primo documentario in programma, «Elezioni e opinione pubblica», segue la vita di un membro del Congresso americano, il suo lavoro a Washington e la sua campagna elettorale. Il secondo «Gli Stati Uniti eleggono un Presidente» illustra la campagna elettorale del 1956 negli Stati Uniti e l'elezione del Presidente Eisenhower. L'ultima pellicola della serata «Martedì di novembre» verte anch'essa sulle elezioni presidenziali in America, dando una spiegazione particolareggiata del sistema elettorale americano e del funzionamento del Governo degli Stati Uniti. L'ingresso è libero.

Conferenza D'Amato stasera all'Auditorium

Avrà luogo questa sera, con inizio alle ore 21, l'attesa conferenza concerto sulle «Libere forme per la genialità inventiva, romantica e moderna». Il successo riportato dal D'Amato nel suo giro nelle principali città italiane fa sperare in una larga partecipazione di pubblico. L'esecuzione di musiche di Schubert, Brahms, Chopin, Albeniz, Debussy, Ravel, Martucci, Busoni, Scriabine, Casella, rende ancora più notevole l'interesse di questa manifestazione. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

PRIME VISIONI

IN PIENO SOLE

di René Clement

Regia: René Clement. Int.: Alain Delon, Marie Laforet, Maurice Ronet.

Una pugnalata a spaccare il cuore dà il via al «giallo» di cui si enuclea «In pieno sole». Il fattaccio avviene in mezzo al mare, senza testimoni, circa a metà del film, e il rimanente sta a raccontare come il giovane assassino riesca scaricare sul morto il sospetto di un suo successivo delitto, nonchè l'abile manovra ideata per diventare padrone di un cospicuo gruzzolo di milioni. Tutto sembra filare per il meglio (anche se tutto non appare chiaro), congegnato com'è a ritmo diabolico, ma a un passo dal traguardo ecco il solito bruscolo nell'ingranaggio quasi perfetto, e il maledetto imbroglio si... sbroglia così da sè.

René Clement, l'intellettuale regista di «Operazione Apfelkern», di «Giochi proibiti», di «Le amanti di monsieur Ripois», di «Gervaise», (e di «La diga sul Pacifico»), si prova a battere, con «Plein soleil», una strada nuova per lui. La sbozzatura dei tre personaggi principali, l'ambiente-scenario su cui si sviluppa la vicenda, la tecnica usata per gran parte delle riprese, richiamano al linguaggio di certa «nouvelle vague», da «A doppia mandata» a «Fino all'ultimo respiro». Il tentativo di evoluzione è lodevole per un regista che non è di primo pelo, e i risultati, almeno sul piano dello spettacolo, sono accettabili. Le sequenze nervose e scattanti a bordo dello yacht rappresentano le cose migliori del film, fatte come sono di immagini rapide e di rumori secchi (lo schioccare delle vele) e ossessivi. Bravi gli interpreti quanto negative — sul piano morale — sono le figure cui prestano corpo. Alain Delon, con una parte da mattatore, fa molto bene il «controRocco»; là santo, qua criminale. Dopo di lui porremmo Marie Laforet, con un volto di picassiana irregolarità, ma inquietante e dolente secondo bisogno; felice infine anche Maurice Ronet, tutto ambiguità e intelligenza al pari di un personaggio da romanzo: vagamente artificioso ma necessario.

ma.

«Le avventure di Huck Finn»

Regia: Michael Curtiz — Interpreti: Eddie Hodges, Archie Moore, Tony Randall, Neville Brand.

«Le avventure di Huckleberry Finn» sono considerate il capolavoro di Mark Twain, anche se in realtà sono una specie di complemento di quelle di Tom Sawyer. Entrambi i romanzi cantano, sui toni ampi della rapsodia popolaresca, l'America degli avventurieri e dei poveri villaggi delle vallate del Missouri e dell'Ohio. Sono dunque l'affresco di un'epoca attraverso il ritratto di due ragazzi, e nella loro larga cornice c'è la fantasia e il problema negro, l'immaginazione e una satira festosa dell'umanità. L'occasione di «Huck Finn» è paragonabile a quella del Gulliver di Swift: un viaggio avventuroso; per ragazzi le emozioni, ma per gli adulti le riflessioni e l'insegnamento.

Dopo essersi impadronito molti anni fa di Tom Sawyer, il cinema si è cimentato adesso anche con Huckleberry Finn, con il gigante negro Jim, con i due gabbamondo «il Duca» e «il Re», pittoreschi personaggi di una vicenda-fiume che proprio da un fiume trae principale alimento per le sue azioni e per i suoi fondali. Uno stuolo di bravi interpreti animano sullo schermo i personaggi del lungo romanzo; il regista è l'anziano e valido Michael Curtiz, che non difetta di mestiere. A vederla questa selezione di avventure colorate vien da pensare a un passo della lettera che Mark Twain scriveva nel 1889 ad Andrew Lang: «Io fui ignorato fin dall'esordio e non ho mai, in nessun caso, tentato di coltivare le classi colte; non vi ero preparato nè dai miei doni naturali, nè dall'educazione. Non ho mai avuto ambizioni in questa direzione, e ho preferito piuttosto cacciare la grossa selvaggina: la massa. Raramente ho tentato di istruirla, ma ho fatto del mio meglio per divertirla...». Che è anche uno degli scopi del cinema, e non certo l'ultimo.

FALLITO TENTATIVO DI ESTORSIONE

Puntò sul cavallo finito al macello

Un solo cavallo è costato una duplice punizione ad Angelo Zucchetto, da Udine, anni 40. Una prima volta, quando lo ha rubato; e una seconda, quando intorno a quello stesso cavallo ha architettato un tentativo di estorsione.

Il furto è avvenuto a San Giovanni al Natisone. Poi lo Zucchetto si è messo in marcia assieme al cavallo ed è giunto fino a Udine. Ha lasciato il cavallo in una stalla ai margini della città ed è andato in cerca dell'acquirente. Lo ha trovato alfine nella persona del macellaio Vittorino Dannisi, al quale ha raccontato che si trattava di una bestia portata in Italia dalla Jugoslavia e con cui ha pattuito il prezzo di 100 mila lire. Il cavallo, così, è finito al macello.

Lo Zucchetto è finito invece in prigione, sotto l'accusa di furto. E in prigione ha messo in opera la seconda parte della sua avventura con la Giustizia: ha scritto una lettera al Dannisi, datata 30 gennaio 1959, per avvertirlo che non aveva ancora fatto il suo nome quale acquirente del cavallo e che era disposto a continuare a tacerlo, in cambio di un compenso di 70 mila lire che gli serviva per pagarsi l'avvocato difensore. In caso del mancato pagamento delle 70 mila lire sarebbe stato costretto a fare il nome dell'acquirente, per levarsi, così sosteneva, sei mesi di reclusione. Il Dannisi si è consigliato privatamente con un funzionario della P.S. e ha deciso di attendere gli eventi. E' stato chiamato davanti al Pretore per rispondere di quel che sembrava una ricettazione; e in quella occasione è venuta in luce la lettera. Il Pretore, ravvisandovi i possibili estremi di un reato di tentata estorsione, ha mandato la lettera alla Procura della Repubblica di Udine che ha dato inizio al secondo procedimento a carico dello Zucchetto.

La difesa dell'imputato ha sostenuto che il mezzo usato dallo Zucchetto non era idoneo alla consumazione del reato di estorsione. Il Tribunale non è stato di tale avviso: infatti, in essa si formulavano pesanti minacce con il proposito di intimorire il destinatario e indurlo così a versare una somma non dovuta. Lo Zucchetto è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione, 20 mila lire di multa.

Ieri egli è comparso davanti alla Corte d'Appello che ha esaminato il suo ricorso avverso la sentenza del Tribunale di Udine, pronunciata lo scorso 3 agosto. La Corte ha pienamente confermato l'impugnata sentenza.

Pres. Nardi; relatore Roatti; P. M. Marsi; canc. Cracolici; Difesa avv. Falconer.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

MODERNO. Ore 16.30 ult. 22, inaugurazione della stagione 1960-1961, con la rivista comico musicale: «Chiamate Giorgio 6... 6...6», con Giorgio Bixio, l'acclamato attore comico della Rai-TV genovese e Annamaria Moreno, e con Lusy D'Amour, l'attrazione musicale Ennio Pasqualucci ed il balletto «Explorer». Sullo schermo: «Cerasella», con Carlo Croccolo. Prezzi: platea lire 350, galleria 250.

ARCOBALENO. 16. Ecco gli atti compiuti in nome dell'amore: «Il letto di spine», l'atteso e sensazionale technicolor, con Richard Burton, Barbara Rush e Angie Dickinson. Tratto dal noto romanzo di C. Nergendahl. Vietato ai minori. Esclusi tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «In punta di piedi», con Anthony Perkins, Jane Fonda. Un delizioso film, diretto da Joshua Logan, il regista di «Picnic» e «Sayonara». Sospese le tessere.

FENICE. 15.30, 17.40, 20 e 22.10: «In pieno sole», un film di René Clement, in eastmancolor, con Alain Delon, l'insuperabile interprete di «Rocco e i suoi fratelli», e Maria Laforet. Due ore di agghiacciante spettacolo, che si consiglia vedere dall'inizio Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16. Un grandioso, spettacolare film in technicolor: «La regina dei tartari», con Chelo Alonso e Jacques Sernas.

GRATTACIELO. 15.30 ultima 22: «Rocco e i suoi fratelli», di Luchino Visconti, con Alain Delon Renato Salvatori, Annie Girardot, Claudia Cardinale e Paolo Stoppa. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16. La Metro Goldwyn Mayer presenta il technicolor cinemascope: «Le avventure di Huck Finn», dal romanzo di Mark Twain, con Tony Randall e Patty McCormack.

ALABARDA. 16.30: «Il rossetto». Un grande film! Un problema scottante: l'emancipazione precoce delle quindicenni, con Giorgia Moll, Pierre Brice e Pietro Germi. Rigorosamente vietato ai minori.

AURORA. 16.30: «Vento di tempesta» (La leggenda di Miraflores), con Carroll Baker. Una grandiosa produzione Warner in technirama e technicolor. Sospesi tutte le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 16. Il capolavoro di Elia Kazan: «Fango sulle stelle», in cinemascope technicolor, con Montgomery Clift, Lee Remich e Jo Van Fleet. Vietato le tessere.

CRISTALLO. 16: «Jack Diamont gangster». Un drammatico film Warner Bros, con R. Danton, K. Steele, E. Stewart. Viet. ai minori.

GRATTACIELO
Successo senza precedenti
«Rocco e i suoi fratelli»
Il capolavoro di
Luchino Visconti
EDIZIONE INTEGRALE

Cinema Teatro MODERNO
OGGI
Giorgio Bixio, l'acclamato attore comico della RAI-TV genovese presenta la rivista comico-musicale
«Chiamate Giorgio 6...6...6»
Sullo schermo «Cerasella»

GARIBALDI. 16: «La via del male», con Elvis Presley e Carolyn Jones. Vistavision Paramount. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30: «Su e giù per le scale», divertentissimo technicolor, con M. Demongeot, M. Craig e C. Cardinale. Grande successo comico.

ITALIA. 16.30: «I teddy boys della canzone». Film della gioventù spensierata; risate, canzoni e amore, con Delia Scala, Mina, Tony Dallara e Little Tony and Brothers.

MASSIMO. 16.30: «Sangue flammingo». Un incantevole cinemascope technicolor. Una vicenda che ha entusiasmato tutti i pubblici, con David Ladd, Donald Crisp e Patrasche. Successone.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «L'uomo che uccise il suo cadavere», con Lon Chaney Jr. e Marian Carr. Il più impressionante dei films dell'orrore.

VITT. VENETO. 16. Cinemascope metrocolor: «Il marito latino», con Deborah Kerr, Rossano Brazzi e Maurice Chevalier. Una vicenda romantica e appassionante.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: «Chiamate Nord 777», con James Stewart, Richard Conte e Lee J. Cobb. Un capolavoro.

ALDEBARAN. 16.30: «Fra due trincee». Un romanzesco e drammatico doppio gioco, con Van Johnson e Dirk York.

ARISTON. 16: «I 5 penny», il più applaudito, comico e divertente technicolor di Danny Kaye, con B. Bed Geddes e l'orchestra di Louis Armstrong.

ASTORIA (già S. Marco), filovia 1. 16: «L'inferno di Pigalle», con Annie Girardot e Pierre Trabaud. Sensazionale. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «Le cameriere», con Ugo Tognazzi e Giovanna Ralli. Comicissimo.

IDEALE. 16: «La regina di Venere», una meravigliosa avventura dello spazio in un mondo sconosciuto. Cinemascope a colori, con Zsa Zsa Gabor, Eric Fleming e Laurie Mitchel.

MARCONI. 16: «La leggenda di Tom Dooley», una romantica canzone in una trama d'inaudita violenza, con M. London e J. Morrow.

RADIO. 16: «I violenti», technicolor, con C. Heston e A. Baxter.

SAVONA. 16: «La spada di Damasco». Avventuroso e avvincente technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie.

LUMIERE. 17: «L'amore più bello», con Edoardo Nevola, Francisco Rabal e Alida Valli. Successone!

NOVO CINE. 16: «Verdi dimore», spettacolare technicolor, con Audrey Hepburn e Anthony Perkins. Grande successo.

ODEON. 16: «Mayerling», la tragedia della Corte imperiale d'Absburgo, con Charles Boyer e Danielle Darrieux. Un film che non si dimentica. Ultimo giorno.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «La legione del Sahara», technicolor, con Alan Ladd.

VERDI. «La notte delle nozze» (Tradita), con Brigitte Bardot e Giorgio Albertazzi.

VOLTA. «Su e giù per le scale», con Milène Demongeot.

Oggi al Cine AURORA

FINALMENTE! arriva ALBERTO SORDI in TUTTI A CASA

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Oggi all'Excelsior
GRANDE «PRIMA»

Oggi al Filodrammatico

HA RIABBRACCIATO IL FRATELLO DOPO 43 ANNI

Storia di una monaca da Buenos Aires a Trieste

Suor Luisa Gatti partita dall'Italia nel lontano 1917 è ritornata per rivedere la famiglia e i luoghi cari

Suor Luisa ha scoperto Trieste. E, nella lieta occasione, le è stata concessa la felicità di rivedere il fratello dopo ben quarantatrè anni di lontananza.

Suor Luisa è la sorella di Felice Gatti, il noto giudice arbitro di pugilato e appassionato sportivo, romano di nascita, e cittadino triestino d'adozione. Giovanissima ancora «Lisetta» — così continua a chiamarla il fratello come ai bei tempi della loro fanciullezza — non era rimasta sorda alla voce del Signore e aveva voluto seguire la sua vocazione: indossare lo abito monacale. Partita da Roma, sua città natale, nel lontano 1919, per Buenos Aires, aveva dato un addio alle cose di questa terra. Un ultimo abbraccio ai genitori, ai familiari, un abbraccio forte anche per il fratello Felice, partito due anni prima per fare il suo dovere di soldato e sbarcato a Trieste con le truppe liberatrici. Nella capitale argentina, quattro anni dopo, pronunciava i voti nell'ordine delle Sorelle dei poveri di Santa Caterina da Siena, iniziando subito dopo a profondere le sue doti di mente e di cuore a favore del prossimo, come il suo Ordine le imponeva e come la sua coscienza le dettava. Dopo qualche anno d'insegnamento nei lavori di ricamo e cucito, a Suor Luisa veniva affidato l'incarico di impartire lezioni di musica e canto a una trentina di ragazze di un collegio privato. Forte dei suoi diplomi in pianoforte, violino e canto polifonico e gregoriano, la monaca si è dedicata con vero trasporto alla nuova missione, facendosi in breve tempo amare ed apprezzare dalle sue allieve. La corrispondenza con i suoi cari s'infittiva sempre più, veniva scambiata qualche fotografia, ma migliaia di chilometri li separavano. Ora questo distacco, dopo oltre quarant'anni — quasi una vita — è stato annullato.

Il 5 agosto scorso suor Luisa ha preso imbarco sulla nave francese «Bretagna» per ritornare in patria per un breve periodo di licenza. Nel porto di Genova c'era ad attenderla, trepidante, il fratello Felice. «Lisetta, Lisetta!» si sentì ad un tratto chiamare appena posto piede sul molo. Si è allora potuto assistere allo spettacolo inconsueto di una suora che vola letteralmente nelle braccia di un uomo, e da questi viene abbracciata: ma quell'uomo era suo fratello che lei non rivedeva da quarantatrè anni.

Poi è cominciata la «tournée» in Italia: anzitutto Roma, dove vivono i familiari e i parenti, dai quali suor Luisa è stata accolta come se si trattasse di una rediviva, e Firenze, Volterra, Siena e tante altre città che la monaca aveva da sempre nel cuore ma che non aveva mai avuto la ventura di ammirare. Indimenticabile il ricordo del Vaticano: suor Luisa ha potuto vedere davvicino il Papa, e il suo gesto benedicente è uno dei più bei ricordi che porterà nella lontana terra d'Argentina.

Ora rimarrà nella nostra città sino alla fine del mese. Trieste le ha fatto una grande impressione: una città incantevole, con il suo mare, la gentilezza dei suoi abitanti, la bellezza dei dintorni.

Fra qualche giorno suor Luisa andrà a Padova, per accostarsi all'altare del Santo dei miracoli, poi ancora una puntatina a Venezia. Ci chiede se la città della Serenissima è così bella e interessante come le è stata descritta. «Unica al mondo» e allora suor Luisa congiunge le mani e alza gli occhi al cielo pregando che le sia concessa almeno una giornata di sole.

La sua pronuncia italiana è quasi perfetta, chè ogni tanto si lascia fuggire qualche parola in castigliano, che conosce alla perfezione. Cocente era la sua nostalgia per l'Italia durante il lungo soggiorno in terra straniera: ancora vivo è in lei il ricordo degli idrovolanti italiani che erano ammarati, a conclusione della crociera aerea, sul Rio de La Plata trent'anni fa. Fra le centinaia di italiani che erano venuti a salutare i piloti c'era anche lei, suor Luisa, che agitava entusiasticamente una bandierina tricolore.

Prima di staccarsi nuovamente da Trieste e dall'Italia, suor Luisa ha voluto lasciare un ricordo della sua voce, memore forse dei tempi in cui a casa la chiamavano «la canterina». «O Signor che dal tetto natio» è stato inciso su nastro magnetico, dalla sua bella voce ancora calda e finemente educata. Il famoso pezzo dei «Lombardi» verrà riascoltato chissà quante volte da Felice Gatti, quando la sorella sarà ritornata nel suo convento di Buenos Aires. E la lontananza sembrerà più sopportabile.

(«Giornalfoto»)

Fratello e sorella nuovamente insieme dopo quarantatrè anni

Corsi alla scuola marinara

La direzione della Scuola serale di viale Campi Elisi ricorda che è prossimo l'inizio dei corsi per meccanici, pittori-decoratori, automeccanici e sarte. In particolare si precisa che al corso di specializzazione per automeccanici possono essere ammessi gli allievi che abbiano compiuto 16 anni e che dimostrino di possedere le necessarie cognizioni di mestiere. Per le iscrizioni presentarsi alla segreteria della scuola dalle ore 18 alle 20, telefono 90-143.

Si è spento a Conegliano il pittore Finazzer-Fiori

E' scomparso recentemente a Conegliano Veneto, un noto e apprezzato pittore triestino. Nato da una vecchia famiglia triestina, Finazzer-Fiori ha partecipato appena ventenne come volontario irredento alla prima guerra mondiale, meritandosi numerose decorazioni quale ufficiale del secondo Reggimento Granatieri di Sardegna. Per molti anni ha insegnato nella nostra città nell'istituto «Alessandro Volta» e per un lungo periodo ha organizzato mostre d'arte al Circolo artistico di Trieste.

Il suo lavoro e la sua vasta attività lo portarono più tardi a Napoli dove ebbe la residenza. La sua arte, come scrisse un critico, «ha aliti di vita che palpitano e si muovono con dolcezza silenziosa, recando nel grembo un'inconfessata malinconia: malinconia che si espande tutto intorno e partecipa all'esterno una visione poetica particolare, senza raggiungibili contorni». Il mondo di Eligio Finazzer-Fiori è un mondo in cui la luce filtra uguale, senza stridore, come attraverso ad un cristallo opaco, in cui i tagli del disegno si dilatano in una morbidezza di piani, ed il colore si distende e si placa in immagini di non convinta beatitudine.

I suoi quadri sono stati esposti in tutte le mostre trivenete, nelle quadriennali romane, in quasi tutte le biennali di Venezia e in varie mostre dell'arte italiana all'estero, come ad esempio a Budapest e a Bucarest. La sua più che quarantennale attività artistica fu oggetto di ambiti riconoscimenti e varie volte premiata, con la personale alla Biennale nel 1940, la medaglia d'oro del Capo di Governo, la medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione, con la tavolozza d'argento nel premio Michetti e con vari altri diplomi e segnalazioni. Numerose sue opere si trovano nei principali musei italiani, tra cui il nostro Revoltella, e all'estero.

Rancio dei granatieri. La sezione granatieri «C. Stuparich» invita i propri soci a volersi prenotare per il rancio di martedì prossimo.

IL RAZZOMODELLISMO NON È UN «HOBBY»

Missili in soffitta rinunciando al cinema

Un gruppo di giovani affascinati dall'astronautica stanno portando a termine notevoli esperimenti

Lancio riuscito del razzo monostadio «C.A. X15» a propellente solido, avvenuto nel mese scorso nelle vicinanze di Banne

Da quando si sono avuti i primi clamorosi esperimenti spaziali con gli Sputnik e gli Explorers, numerose sono sorte in Italia le associazioni razzomodellistiche prevalentemente composte da giovani. Questi, attratti dal fascino dell'astronautica, si propongono di realizzare nel loro modesto campo qualche cosa che assomigli ad un missile sia negli effetti sia nel funzionamento.

E' evidente la necessità che questi ragazzi siano uniti in associazioni che possono meglio affrontare i difficili problemi in campo organizzativo e in campo di realizzazioni pratiche. Le nostre associazioni naturalmente prendono a modello i clubs di questo tipo fondati negli Stati Uniti che, anche per esser stati istituiti da un periodo di tempo ben più lungo, vantano dei risultati tecnici veramente rispettabili. Bisogna però tener conto che negli Stati Uniti gruppi del genere sono sorretti sia materialmente, sia moralmente, da quasi tutta la opinione pubblica, da enti statali e dall'esercito. Da ciò deriva che questi clubs posseggono sicure e cospicue fonti di finanziamento ed una efficientissima consulenza tecnica da parte di periti, ingegneri, chimici ecc.

In Italia al contrario, nulla di tutto questo: le associazioni razzomodellistiche devono basarsi solo sulle proprie misere forze per poter realizzare un programma di studio necessariamente piuttosto limitato. In tal senso l'iniziativa di un quindicinale missilistico di riunire questi gruppi giovanili in una federazione che li possa guidare, aiutare e controllare è veramente lodevole.

La nostra città è stata una delle prime in Italia ad avere un'associazione missilistica; abbiamo già parlato due anni or sono, al tempo della sua fondazione, dell'Associazione missilistica triestina. Tale gruppo grazie alla volontà e alla passione per l'astronautica dei suoi soci, è riuscita a progredire di molto, superando ostacoli che sembravano insormontabili per i mezzi a sua disposizione. Bisogna tener presente che, per fondare una associazione, è necessario un luogo di riunione, che per costruire dei razzi è quasi indispensabile un'officina, e che per poter eseguire degli esperimenti pratici occorrono dei finanziamenti. Hanno superato queste difficoltà adattando a sede provvisoria una soffitta di via Santa Caterina, di cui una parte è stata adibita ad officina, ed hanno finanziato i loro programmi rinunciando alle loro piccole spese. Come si vede hanno risolto tutti questi complessi problemi con dei ripieghi che, anche se non rappresentano l'optimum, sono però dei buoni punti di partenza per alimentare degli studi seri e ben coordinati.

Ora l'associazione è ben organizzata ed ha dietro di sè una lunga attività svolta con molto spirito di sacrificio e con risultati molto promettenti. Tutto ciò dimostra molto chiaramente come il razzomodellismo non sia semplicemente uno hobby, ma anche e specialmente una specie di scuola per dei futuri tecnici che saranno professionalmente molto qualificati.

Ma avviciniamoci un po' a questo gruppo e parliamo di quello che hanno attuato e dei loro programmi futuri. Ci dicono di aver lanciato numerosi razzi durante questi due anni; le loro ricerche si sono orientate verso i razzi a propellente solido che ora riescono a controllare mediante banchi di prova adatti a misurare esattamente l'effettiva potenza dei loro modelli. Per giungere però a questi buoni risultati hanno dovuto superare molte difficoltà di ordine tecnico, non ultima quella di procurarsi dei tubi adatti alle loro camere di combustione. Hanno però avuto la fortuna di trovare in commercio presso una fornitissima ditta dei tubi in duralluminio non saldati del diametro adeguato e molto resistenti al calore ed alle pressioni. Sono così riusciti a raggiungere la considerevole quota di circa 500 m. con una velocità massima di circa 600 km.h. Hanno poi costruito un motore a propellenti liquidi di frutto di più di un anno di studi e ricerche, ricerche rese poi molto più complicate per la mancanza di fondi.

Abbiamo finalmente toccato il problema principale dell'associazione. Come abbiamo visto precedentemente fino ad ora i giovani soci sono riusciti a finanziare i loro esperimenti rinunciando alle loro spese voluttuarie, al cinema, ai divertimenti, ma ora che il loro programma è ben più vasto i loro miseri mezzi non bastano più. Si renderebbe quindi molto necessario un finanziamento esterno. Bisogna tener presente che i razzi sono di attualità, e che i giovani interessati a problemi scientifici attraggono oggi l'attenzione del pubblico. Ogni ditta o organizzazione ama di essere associata a qualche cosa che attrae l'attenzione del pubblico. In tal senso quindi un finanziamento assume un aspetto ben diverso, considerato anche il grande futuro dell'astronautica e le minime pretese del gruppo per quanto riguarda la parte finanziaria. Non possiamo far altro quindi che augurarci che questi ragazzi abbiano a trovare qualche aiuto che, anche se modesto, farà sviluppare di molto l'Associazione, e che possano continuare a lavorare e a studiare con lo stesso impegno con cui lo hanno fatto fino ad ora, perchè saranno proprio in questo campo molto utili al nostro paese dei tecnici e degli scienziati in un domani ormai non troppo lontano.

Banco di prova per la misurazione della spinta di motori a razzo. Nella foto è visibile il «C.A. X9» prima del collaudo

Credito medio termine agli esercizi pubblici

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), sciogliendo le riserve a suo tempo formulate, comunica alle ditte consociate che in base alla legge 1016 del settembre u.s., è possibile sin d'ora dar corso alla presentazione delle domande per l'ammissione al credito a medio termine. Com'è noto questa particolare forma di credito viene concessa al tasso del 5 per cento per opere di miglioramento ai locali e per rinnovo delle relative attrezzature, nella misura del 70% della somma da investire. L'Associazione invita pertanto i soci che fossero interessati a detto credito e che volessero beneficiarne per il tramite della Cassa di Risparmio di Trieste, all'uopo autorizzata, a presentarsi senz'altro nella sede sociale di piazza S. Caterina 4, presso la quale gli interessati troveranno i moduli per la compilazione delle domande. L'Associazione rimane, inoltre, a disposizione dei soci per ogni chiarimento in proposito e per l'eventuale assistenza in merito alla documentazione da allegare.

Nella Biblioteca civica

Libri nuovi acquisiti dalla Biblioteca Civica. *Filosofia e psicologia:* Melandri E.: «Logica ed esperienza in Husserl» (3-11436). *Religione:* Lanternari V.: «Movimenti religiosi di libertà e di salvezza dei popoli oppressi» (3-11437). *Scienza militare:* Held R.: «La storia delle armi da fuoco» (4-3876). *Scienze pure:* Sherrington C. S.: «Uomo e natura» (3-11434). *Scienze applicate:* Cutlip S. M. e Center A. H.: «Nuovo manuale di relazioni pubbliche» (3-11433); Pyke M.: «Automazione» (2-12017). *Letteratura:* Merton T.: «Diario secolare» (3-11435); Butor M.: «Lo impiego del tempo» (2-12018); Comisso G.: «Storia di un patrimonio» (2-12019). *Storia, geografia, biografia:* Candeloro G.: «Storia dell'Italia moderna», 3.o volume, (cont. 306).

Corsi U. P. Sono aperte presso la segreteria della Scuola in via Donadoni le iscrizioni ai corsi di lingua inglese, organizzati dall'Università Popolare, come già negli anni passati. I corsi sono previsti per i principianti, ma anche per chi intende proseguire nella conoscenza e nella pratica della lingua inglese.

LA VITA NEL PORTO

Aumentano gli sbarchi, cedono gli imbarchi d'oltremare
Nove mesi di traffici ferroviari - Carichi per le Americhe

Traffico marittimo triestino

Nei primi tre trimestri del corrente anno i traffici marittimi hanno assunto queste configurazioni volumetriche riportate nella seguente tabella:

GENNAIO-SETTEMBRE (in tonnellate)

Movimenti	1960	1959	1958	1938
Sbarchi	2.978.236	2.231.796	2.544.580	1.688.689
Imbarchi	905.885	924.070	877.315	744.061
Totali	3.884.121	3.155.866	3.421.895	2.432.750

L'aumento globale del 1960 rispetto allo stesso periodo del 1959 è considerevole; ammonta a 728.255 tonnellate, pari al 23,1 per cento. A fronte del 1958, l'aumento è del 18 per cento circa. Se poniamo a paragone il periodo gennaio-settembre di quest'anno con lo stesso tempo del 1957 (3.848.497) vediamo che i movimenti sono pressochè pari. Pertanto nel 1960 il porto ha guadagnato sul biennio 1958-59, per raggiungere il livello già registrato nel 1957, il quale, come tutti ricordano, è stato l'annata di record nella storia portuale cittadina.

Se osserviamo le componenti principali dei traffici rileviamo che mentre gli sbarchi sono fortemente aumentati a fronte del 1959 (2,23 milioni nel gennaio-settembre 1959 e 2,97 milioni in quest'anno), gli imbarchi hanno subito una lieve ma certamente preoccupante flessione (gennaio-settembre 1959 = 924 mila tonnellate d'imbarchi; gennaio-settembre di quest'anno 905 mila tonn.). Abbiamo detto «preoccupante», giacchè nel porto di Fiume sono aumentati gli imbarchi di merci austriache destinate verso lo Oltremare, il che sta a indicare che gli austriaci considerano con una certa benevolenza le possibilità operative fiumane anche nel settore delle spedizioni per le aree oceaniche.

Pertanto l'aumento nel traffico globale triestino è da attribuire esclusivamente agli sbarchi, e precisamente alle massicce consistenze di carboni, di cereali e di minerali riservati al mercato danubiano in genere. La cosa non può non preoccupare specie in considerazione del fatto che si stanno perfezionando gli accordi commerciali austro-russi, in virtù dei quali, secondo quanto riporta la stessa stampa danubiana, l'URSS aumenterebbe le sue forniture di materie di massa al settore austriaco, sia per vie interne, quanto per mezzo dell'instradamento danubiano.

La politica transitaria triestina dovrebbe, perciò, assumere una nuova configurazione di dinamismo volta ad assicurare al nostro porto dei volumi crescenti di prodotti austriaci destinati all'esportazione via mare, per evitare che alcune correnti possano «abituarsi» all'instradamento fiumano. Non bisogna, poi, trascurare la eventuale azione concorrenziale di Capodistria. Come abbiamo riportato alcune settimane or sono in un commento da Graz, Capodistria è stata inclusa nel padiglione ufficiale jugoslavo in quella Fiera campionaria. Il fatto non rientra certo nella normalità; anzi esso sta a provare che, d'accordo con le autorità jugoslave e con quelle fiumane, Capodistria intende crearsi una massa di manovra di traffici per il futuro, esattamente nel migliore comprensorio economico triestino.

Il mese di settembre

Nel passato settembre i traffici operati da tutto il porto sono stati pari a 383.200 tonnellate, contro 414.177 dello stesso mese del 1959. La diminuzione è stata di circa 31.000 tonnellate. Tutte le due correnti di traffico, in entrata e uscita, hanno subito qualche «calo», come risulta dalle seguenti rilevazioni ufficiali:

Traffici marittimi di settembre

movimenti	1960	1959	1958
(in tonnellate)			
sbarchi	281.548	286.385	248.896
imbarchi	101.652	127.792	123.448
Totali	383.200	414.177	372.344

La riduzione fra il 1960 e l'annata precedente è da attribuire sia a minori traffici commerciali in uscita, quanto a minori movimenti industriali. I Magazzini Generali hanno manipolato nel mese considerato 163.396 tonnellate, contro 171.140 del settembre 1959. In particolare sono aumentati gli sbarchi nelle anse amministrate dai MM. GG. e risultano fortemente diminuiti gli imbarchi (da 83.742 a 61.019 tonn.).

Ed ecco ora il movimento ferroviario:

movimenti	1960	1959	1958
(in tonnellate)			
arrivi	72.490	81.570	101.704
partenze	171.497	126.077	114.753
Totali	243.987	207.647	216.457

Il traffico ferroviario si mantiene nel complesso ancora superiore a quello del settembre del 1959 e del 1958. La plusvalenza è data dalle maggiori partenze con ferrovia verso l'Hinterland. Negli arrivi, invece, si nota una discreta cedenza a fronte del 1959 e una più forte caduta sul 1958. Comunque la cedenza non è ancora indice di una decadenza dell'intermediazione portuale, dato che il traffico a mezzo autotreni è oggi di molto superiore a quello del passato.

Ed ecco ora alcuni servizi segnalatici dalle varie agenzie marittime:

E. Audoly

Domani parte per l'Egitto la «Estrella» con a bordo un migliaio di tonnellate di rotaie, destinate alle ferrovie di quella Nazione.

L'agenzia richiama l'attenzione sul nuovo servizio Adriatico - Centro America - Sud Pacifico che verrà inaugurato al 26-27 prossimo dalla «Jugoslavenska Oceanska Plovidba» di Cattaro con la partenza della nuovissima motonave da 10 mila tonn. di portata «Zeta», alla quale faranno seguito le gemelle «Boka» e «Sumanija». La periodicità è stata fissata per il momento in una partenza ogni 45 giorni.

Società «Italia»

La motonave «Vulcania» partirà per il Nordamerica il 26 p. v., dopo aver preso a bordo un discreto numero di passeggeri. L'unità escirà dal Mediterraneo al completo di passeggeri transoceanici.

Per quanto riguarda la linea Italia - Centro America - Nord Pacifico - Vancouver, è partita al 15 scorso la motonave «Galileo Ferraris» che ha preso a bordo in Adriatico oltre 1000 tonn. di carico generale e di criolite. Nel nostro porto l'unità ha imbarcato più di 400 tonnellate di merci varie. Dalla stessa linea arriveranno all'8 di novembre il «Pacinotti» e al 17 dello stesso mese lo «Stromboli».

Circa la rotta del Sudamerica - Costa Orientale, la prossima partenza con buone prospettive di carico è quella del 1.o novembre con il «Tritone». Per il 7 dello stesso mese è atteso dalla stessa rotta il «Vesuvio».

«Mediterranea»

Ecco i prossimi movimenti delle unità appoggiate alla suddetta agenzia: al 25 caricherà la m/n «Zemun» di 1500 tpl. per Napoli, Gedda, P. Sudan, Massaua, Assab, Gibuti e Aden; sulla stessa rotta seguirà fra il 5 e il 10 di novembre la m/n «Varazdin» di 1500 tpl., mentre al 15 si avrà l'inizio della caricazione della m/n «Zenica», sempre per la stessa linea regolare del Mar Rosso. Per Cipro-Israele, la società Kvarnerska di Fiume farà caricare a Trieste al 25-30 ottobre la motonave «Zuzemberg» di 1000 tpl., e ai primi di novembre la m/n «Solin» della stessa portata lorda. Al 31 ottobre sarà in porto per la Splosna di Pirano la m/n «Bled» di 8000 tonn. che accetterà carico per i porti del Nordamerica. Fuori linea: m/n «Cikat», jugoslava di 1000 tpl., che caricherà verso la fine mese per Bengasi; la m/n «Savudrija» di 400 tpl. che caricherà al 28 per Missolunghi e Canea e la m/n «Mirna» che caricherà nella prima decade di novembre per il Pireo (portata 400 tonn.).

«Nord Adria»

E' partita la «Orien» che ha caricato alla Italcementi circa 1000 tonn. destinate a Pola. Per oggi è attesa la partenza della m/n «Vis», di bandiera jugoslava, inserita sulla linea conferenziata Adriatico - Golfo Persico; la nave ha preso a bordo 500 tonn., fra cui carta, legnami e macchinario. Partirà al 22 per la linea regolare del Nordamerica la m/n «Crnagora».

Degiampietro

Per il 27 è attesa la m/n «Lilica» di bandiera greca con circa 800 tonnellate fra uva passa e balle di cotone. Partirà per il Pireo e altri porti greci con un migliaio di metri cubi di legnami segati.

Ellerman Wilson

Ieri è arrivata e partita la motonave americana «James Lykes» della Lykes Bros, dopo aver operato un movimento di merci varie di circa 150 tonn. La nave, assieme alle gemelle di nuovissima costruzione, «Joseph Lykes», «Zoella Lykes» e «John Lykes», fanno la linea Golfo del Messico - Mediterraneo - Trieste, con una periodicità di 3/4 servizi mensili.

Per il 23 è attesa la motonave argentina «Rio Quinto» che sbarcherà circa 1350 tonn. di varie. Per l'imbarco sono previste finora 2500 tonn. di carico generale.

Per la fine del mese è previsto l'arrivo dalla rotta India - Città del Capo - Africa Occidentale - Golfo di Guinea - Mediterraneo, della motonave indiana «Jalakanta» della Scindia Navigation di Bombay. L'unità sbarcherà legnami esotici in tronchi e caffè.

S'inaugura a Ronchi il monumento a D'Annunzio

L'Ufficio stampa dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia rende noto il programma definitivo della cerimonia inaugurale del monumento a Gabriele d'Annunzio a Ronchi dei Legionari, eretto a cura della Legione del Vittoriale e di un apposito comitato promotore, che si è avvalso della collaborazione e dei contributi di numerosi enti patriottici e di privati cittadini. Esso è il seguente: 29 ottobre, ore 21: il Consiglio della Legione e le rappresentanze presenti in Monfalcone, renderanno visita di omaggio alla città e alle autorità comunali nella sede municipale; 30 ottobre, ore 10,30: nella chiesa parrocchiale di Ronchi dei Legionari, Santa Messa celebrata da Padre Alfonso Orlini da Cherso, iscritto nel ruolo d'Onore della Legione, che rivolgerà ai presenti l'alta parola; ore 11,30: inaugurazione del monumento a Fabriele d'Annunzio e a ricordo dell'Impresa Fiumana che sta sorgendo là dove l'11 settembre 1919 fu l'accampamento dei Granatieri di Sardegna, in regione San Polo di Monfalcone, sul confine con Ronchi dei Legionari. Dirà la orazione inaugurale il legionario Riccardo Frassetto dei Sette Giurati di Ronchi; ore 12,30: VIII raduno annuale della Legione del Vittoriale (Assemblea Legionaria) in Monfalcone nella sala dei Mutilati di Guerra (Casa del mutilato); ore 14: pranzo sociale all'albergo Roma di Monfalcone.

Stazione ferroviaria d'arrivo per tutti coloro che non viaggiano in corriera o con mezzi propri, è quella di Monfalcone. Per raggiungere la chiesa di Ronchi e il Monumento, a circa due chilometri, e per il ritorno a Monfalcone dopo la cerimonia inaugurale, è stato disposto un adeguato servizio di autobus in partenza dalla Stazione e dalla piazza centrale della città.

L'Associazione autieri, sezione di Trieste, invita i suoi soci e non soci a partecipare a una gita in treno a Torino indetta per i giorni 1, 2, 3 e 4 novembre, per la visita al Salone dell'Automobile. Verrà effettuata anche una visita agli stabilimenti Fiat. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al n. 90-975.

SEGNALAZIONI

Abbiamo ricevuto la seguente lettera, la cui firma è però illeggibile: «Fra tante lamentele, più o meno ingiustificate, è giusto e doveroso dire anche qualche parola di plauso e di riconoscenza per il nostro Provveditore, che con alto senso di comprensione è giustizia ha convocato gli insegnanti elementari r.s. perchè, secondo la graduatoria e nel limite del possibile, scegliessero la destinazione loro più conveniente. Così finalmente sono finite le inutili fatiche e la perdita di tempo di tutti coloro che, pur avendo la possibilità di ottenere sedi più convenienti, erano costretti invece a recarsi nei punti più disparati della provincia. Questo saggio provvedimento non potrà che tornare a tutto vantaggio dell'insegnamento».

«Spesse volte mi sono chiesto perchè la direzione delle Poste non istituisce anche a Trieste, al pari di altre città italiane come Roma, Milano, Napoli, ecc. sulle linee tranviarie e filoviarie che passano davanti alla Stazione centrale, delle cassette di modesta struttura per la posta che, ritirata da personale della stazione, potrebbe essere convogliata su tutti i treni, con vantaggi di indubbia celerità di smistamento. Tutta la città potrebbe beneficiare di questo sensibile miglioramento, dato che i tram e le filovie che passano davanti alla stazione abbracciano vaste zone, e comunque i rioni più popolari. Giriamo la proposta per competenza alla direzione delle Poste e all'Acegat, alle quali spetta di decidere se la proposta del lettore sia fattibile.

«Siamo parecchie persone che avvertono un forte disagio con lo spostamento dell'autobus «29» da San Giacomo fino all'uscita della galleria San Vito, dato che bisogna fare a piedi tutta la via San Marco. Inoltre alla mattina gli autobus sono affollati e il più delle volte bisogna attenderne due o tre prima di poter salirvi. D. L. e P. S.». Il percorso effettuato fino a poco tempo fa per San Giacomo dalla «29» rivestiva un carattere del tutto provvisorio a causa della chiusura della galleria San Vito, protrattasi per molto tempo. Comunque crediamo che quella zona sia sufficientemente servita dalle due linee attuali, che sono abbastanza frequenti.

Ci scrive il Comune: «In riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il giorno 11 ottobre, si informa che è in corso l'appalto dei lavori di rinnovo della pavimentazione della Salita Promontorio, nel tratto tra la Riva T. Gulli e la via Belpoggio; per quanto riguarda il tratto basso della via Belpoggio si provvederà a chiedere il finanziamento relativo ai lavori da eseguire, nel prossimo esercizio finanziario».

Ci scrive il signor N. V.: «In una precedente segnalazione si chiariva che la «29» faceva capolinea al giardino pubblico ritenendo l'Acegat non necessario il capolinea alla rotonda del Boschetto, dato che l'afflusso di passeggeri in questa località è irrisorio. Da circa due mesi sono stato trasferito da Milano in questa bella città ed utilizzo le linee tranviarie «3», «6» e «9» per raggiungere il centro; con mio grande rammarico devo constatare che il servizio lascia un po' a desiderare e mi permetto di dissentire con il parere dell'Acegat, in quanto le innumerevoli nuove costruzioni della rotonda del Boschetto, già occupate per il 95 per cento e quelle in corso di costruzione debbono convincere chi di competenza a fornire la zona di un mezzo più rapido di trasporto, quale potrebbe essere il prolungamento del capolinea dell'autobus «29» alla rotonda del Boschetto». Come già accennato, l'Acegat ritiene che la zona del Boschetto e di San Giovanni sia sufficientemente servita dalle linee tranviarie attualmente a disposizione degli utenti. In particolare la stessa direzione ha constatato che poche persone si servono dei mezzi pubblici dalla zona del Boschetto verso Servola. E' un progetto, pertanto, che per il momento almeno, non può venir preso in considerazione.

Continuiamo a ricevere numerose lettere in merito all'istituzione dei turni quindicinali nelle scuole. Ne pubblichiamo oggi una sola, costretti dalla mancanza di spazio, riservandoci di render note le altre prossimamente: «Siamo anche noi un gruppo di mamme inquiete per il nuovo orario scolastico. Quello che a difesa di questa innovazione è stato detto da parte del Provveditore non ci ha convinto perchè non ha chiarito nulla. Vi si parla di turni di tre giorni di mattina e tre nel pomeriggio con il difetto del cambio a mezza settimana. In quali scuole vigeva questo orario? Presso la nostra e quelle in cui ci siamo informate l'orario era alternato: un giorno al mattino, uno nel pomeriggio. Nelle lezioni della mattina, il maestro assegnava ai bambini i compiti di casa. Noi potevamo dare un po' di svago ai nostri figli nelle prime ore del pomeriggio. Chi li portava a spasso, ai giardini pubblici, a San Giusto, chi li mandava a fare quattro salti e altre attività nei ricreatori, chi infine li iscriveva a qualche società sportiva. All'imbrunire i bambini rincasavano, facevano i loro compiti in brutta copia, se difficili, e il padre, alla sera, ci dava un'occhiata. L'indomani si trattava, al massimo, di ricopiare una composizione o ripetere una poesia. Nel turno pomeridiano il bambino non riceveva lezione da fare a casa. Ora, quando le lezioni vengono impartite al mattino, il bambino può uscire qualche oretta nel pomeriggio, ma quando va a scuola alle ore 14.30, rincasa col buio! Non si può rimetterlo subito al lavoro dopo tre lunghe ore di scuola e le lezioni deve quindi farle il giorno seguente. Noi, mamme, siamo occupate al mattino: riordinare la casa, fare la spesa, preparare il pranzo. Se il bambino è grande lo si lascia a fare i compiti da solo, come può, se è piccolo bisogna portarselo dietro, in giro per le botteghe e il mercato. La lezioncina la butterà giù in fretta e di malavoglia. Arriva l'ora di scuola e il bambino, chiuso in casa ad arrabattarsi con libri e quaderni, senza poter sfogare la sua esuberanza, è stanco e nervoso e deve appena affrontare tre ore di scuola. Per quindici giorni egli farà la lezione di mattina accanto ad una madre indaffarata e nervosa, poi si chiuderà in un'aula e ne uscirà col buio. E' salutare tutto questo? Non si poteva continuare col vecchio orario alternato e lasciare ai bambini la possibilità di fare quattro salti all'aria aperta, almeno ogni secondo giorno? Sia così gentile il Provveditore di illuminarci, a tuo mezzo, sui benefici che, secondo lui, i nostri bambini dovrebbero trarre da questo nuovo orario e vedremo se sono tali da compensare il disagio che questa innovazione arreca. Un gruppo di mamme di Barriera Vecchia».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 23 corrente, con partenza alle ore 6.40 dalla Stazione delle Autocorriere, traversata da Artegna a Tarcento con salita del monte Faeit. Programma dettagliato in sede, largo Pitteri 1. Telefono 35240, dalle ore 19.30 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 23 corrente, con partenza alle ore 6.40 dalla Stazione delle Autocorriere, traversata da Artegna a Tarcento con salita del monte Faeit. Programma dettagliato in sede, largo Pitteri 1, telef. 35240, dalle 19.30 alle 21. Stasera alle ore 21, dopocena dei soci alla birreria Riosa (viale XX Settembre) per visione delle fotografie assunte domenica scorsa al Passo Sella e a Selva di Val Gardena in occasione del pellegrinaggio alla tomba di Emilio Comici.

HOTEL SAVOIA - TRIESTE

Super Marché delle Pellicce

AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE!

CASA della PELLICCIA

Via Orefici — BOLOGNA — Via Artieri

presenta centinaia di pellicce

PREZZI MAI VISTI!

VISONI — PERSIANI

BUKARA: da L. 180.000 in più

LONTRE — CASTORI

BREITSCHWANZ

CASTORINI: da L. 140.000 in più

VENDITE SU ORDINAZIONI

AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

VISITATECI! VISITATECI!

GIOIOSO

«Il vino genuino»

il vino della Marca Trevigiana

bianco, rosato, rosso gr. 11 L. 115

vini tipici gr. 12 L. 130

(Merlot, Cabernet, Prosecco, Tocai, Riesling, Verduzzo)

SERVIZIO A DOMICILIO

CESTELLI DA 12 BOTTIGLIE

Consorzio Agrario Trieste Tel. 24464

Appuntamento alla TV

Senza buco le ciambelle de «L'anniversario» - Bing Crosby, uomo fortunato Cecov, ingrediente insostituibile per il pastone di «Gente che va, gente che viene»

Il criterio con cui si fa passare sotto la generica definizione di «originale televisivo» la semplice riduzione sceneggiata d'un racconto preesistente, rimarrà sempre un po' oscuro. «L'anniversario», per esempio, che la TV ha trasmesso martedì sera, era tal quale il ricalco dello omonimo racconto di Ring Lardner, e in che cosa consistesse la sua «originalità» agli effetti della rappresentazione, non è davvero facile da ricavare. Ring Lardner sì che fu invece uno scrittore originale nel suo genere e nei suoi limiti. Continuatore di quelle «short-stories» popolaresche e ridanciane che a partire della seconda metà dell'Ottocento avevano fatto grande fortuna con Mark Twain, Bret Harte e O'Henry; umorista di grana grossa, diffusore di barzellette e battute gergali raccolte fra il popolo minuto, nei campi di scommesse e negli stadi, Lardner, che come giornalista sportivo aveva vissuto a lungo nel piccolo mondo dei giocatori di «baseball», spartendone le esperienze, trovò proprio qui il suo orizzonte artistico, la base delle sue osservazioni, il paesaggio del buffo e del crudo umano per i temi delle sue novelle, per la caricatura dei suoi stupidi, vanitosi, seccatori, per quella comicità aggressiva, provinciale, un po' zotica che spesso però s'incrudeliva al contatto dei reagenti acidi e dei privati veleni dello scrittore.

«L'anniversario» che Tito Guerrini e Luciano Malaspina hanno ridotto per il teleschermo, non ci pare possa annoverarsi fra i racconti più rappresentativi di Lardner; tuttavia nella comune vicenda d'un matrimonio che l'abitudine, la «routine», la prolissità dell'ordine domestico hanno reso insipido e deserto di slanci al punto che la moglie, pur di rompere per un istante la sonnolenza del ritmo matrimoniale, preferirebbe esser schiaffeggiata dal marito, c'era pur sempre l'unghiata ironica, il graffio umoristico del vecchio Lardner. Purtroppo la riduzione televisiva, che non poteva usare gli stessi mezzi espressivi, capriciosissimi, dell'autore, e per di più appesantita da una sceneggiatura tutta merlettata di flashes retrospettivi, di controscene, di improprietà d'ambientazione, ha mandato a mare le residue risorse del testo originale. Nè gli interpreti, Renata Negri, Raffaele Giangrande, Marisa Mantovani, Adriana Asri, Daniele Tedeschi, ecc. hanno mostrato di saper frequentare con la debita confidenza uno scrittore scorbutico come Ring Lardner. Galassi Beria, il quale ha diretto la commediola, è indubbiamente un ottimo regista, ma questa volta ci sembra che la ciambella gli sia riuscita senza buco.

* * *

Senza buco è uscita pure la ciambella di «Musica per due», che presentata da Germana Caroli e Achille Togliani, non ha certo risolto in bellezza i destini della serata. Oh, se gli orecchi del povero Bing Crosby, ipotetizzato ospite della rubrica, avessero avuto le antenne a lunga distanza... Chissà quante proteste e ricorsi all'ONU della canzone!

* * *

Per «Gente che va, gente che viene» è dunque arrivato il momento delle torte in faccia; del che, francamente, non riteniamo di dovercene dolere. C'è l'umorismo e c'è la comicità (quella, appunto, delle torte in faccia); si può preferire l'uno o l'altra, si possono accettare tutti e due. Ciò che conta è la chiarezza; in altre parole che non si faccia confusione, nella resa figurata dei testi, tra il sorriso riflessivo d'un Cecov e la risata tellurica, viscerale d'un Courteline o d'un Otrojo: insomma, o questo o quello, serviti magari nel corpo unico del medesimo spettacolo, ma su due tavoli differenziati, senza possibilità di equivoci e ambiguità.

E' quanto la rubrica, diretta da Enzo Trapani, ha cercato di fare nelle due o tre ultime puntate, raggiungendo, non sempre ma abbastanza spesso, un ritmo di sciolta lepidezza.

Mercoledì, per esempio, a quella bella pagina di accorato umorismo cecoviano che è «Il tabacco fa male» (però è singolare come un umorista, per così dire spurio come Cecov, sembri essere insostituibile in questa trasmissione) si sono contrapposti, con nettissimo stacco «Una bella serata» di Courteline, macchinetta pagliaccesca assolutamente e lealmente esplicita nei modi della sua arcaica comicità ridolinesca, e la piccola «guittata» del cileno Francisco Otrojo. Due pezzi farseschi che si giustificano proprio in virtù del meccanismo gratuito, funzionante a vuoto e capace quindi di suscitare la carica «liberatrice» d'una comicità radicale.

In definitiva a noi sembra che «Gente che va, gente che viene» si stia avviando, dopo le incertezze iniziali, sulla strada giusta. Il merito è degli ideatori, del regista, un pochino forse anche nel caso e molto dell'affiatato gruppetto di attori, Gianrico Tedeschi, Monica Vitti, il Pisu, lo Scandurra, il Bonagura ecc... che animano con molto estro e bravura la rubrica. Ecco, se un torto vogliamo rinfacciare a «Gente che va, gente che viene» è che ha smesso troppo presto l'atteggiamento coraggioso e anticonformista che la settimana scorsa per esempio, aveva propiziato la provocatoria presentazione d'un autore come Jonesco.

* * *

Due righe in fretta anche per «Tribuna elettorale», la quale oscillando tra punte assai alte di interesse popolare e punte d'interesse più moderato, a seconda naturalmente delle capacità d'urto dei vari «leaders» e dei vari partiti politici che si alternano al video, continua tuttavia ad essere la trasmissione più seguita, più discussa, più commentata di queste settimane. Il che depone a tutto favore dell'intelligenza e dello spirito critico dei telespettatori italiani.

Ber.

NON HA UDITO

Bing Crosby

MOVIMENTATE VICENDE A «CAMPANILE SERA»

VIBO SUL TRAGUARDO HA ELIMINATO SALUZZO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Milano, 20

Contro Vibo Valentia, la polemica e perentoria vincitrice di sette giorni fa, oggi è scesa in campo per il titolo di «Campanile sera» la cittadina di Saluzzo. Le condizioni atmosferiche non erano propizie, ma in compenso le squadre si mostravano preparate e desiderose di misurarsi. Mike Bongiorno, dopo le spiacevoli disavventure delle ultime settimane, appariva rinfrancato, così da giostrare con disinvolta lena sulla manovella d'un organino, Enzo Tortora dal canto suo si muoveva con l'abituale indifferenza fra le pareti d'un salotto saluzzese, e infine la signorina Sampò, raffreddata come suole, si dibatteva arditamente nelle spire insidiose del suo apprendistato di presentatrice.

Fra Vibo Valentia e Saluzzo la battaglia è stata aspra ed incerta fino all'ultimo, ma la vittoria ha coronato anche questa volta la cittadina calabra, grazie a una difficile risposta azzeccata in cabina dal suo esperto culturale. Del resto tutto il confronto si è svolto nel segno d'un quasi perfetto equilibrio. Partiva in vantaggio Vibo nelle prove al pulsante concernenti letteratura, musica, storia e arte, ma nella gara successiva che richiedeva attraverso la lettura di alcuni brani l'identificazione di opere teatrali, dei rispettivi personaggi e degli attori che ne sostenevano le parti, Saluzzo acquistava un lieve margine di vantaggio.

L'altalena continuava con il gioco dei prezzi, dove la famiglia di Vibo, già esibitasi con successo la volta scorsa, riusciva a dare dei tre oggetti in palio: una cassetta armadietto per utensili, un organino a mantice, una cucina a gas, il prezzo approssimativamente più esatto. Dopo una franca vittoria di Vibo nelle domande di attualità, s'apriva il secondo collegamento con il punteggio salomonico di tre a tre.

Il secondo collegamento prevedeva due confronti: il primo, disputato sulla piazza di Saluzzo, chiamava in causa due taglialegna appartenenti alle opposte fazioni. Quello dei due che avesse realizzato il maggior quantitativo di legna spaccata sarebbe stato il vincitore. Il secondo confronto consisteva in una gara di camerieri, due per parte. Con il vassoio in mano essi dovevano salire e scendere su di una scala, effettuare un percorso obbligato, attraversare una specie di forca caudina, aprire e chiudere una porta, stappare una bottiglia di birra e una di barbera e tutto questo nel minor tempo possibile. Entrambe le prove si concludevano, non senza qualche sprazzo di ilarità, in netto vantaggio di Saluzzo, che al termine conduceva la partita per 6 a 3.

Era il momento delle cabine. Spettava a Saluzzo aprire la serie delle risposte da un punto facendo centro la prima volta su una domanda di carattere cinematografico; la seconda su una di carattere sportivo. Vibo per risalire la corrente contraria era costretta a chiedere domande da tre punti, e tanto coraggio le portava fortuna. Indicando in Gentile Bellini lo autore del ritratto di Maometto II che si trova esposto nella Galleria nazionale di Londra concludeva felicemente, proprio sul palo d'arrivo, il serrato dibattito con gli avversari e si aggiudicava la seconda vittoria consecutiva nel torneo di «Campanile sera» con un solo punticino di scarto: nove a otto.

G. B.

L'effige di Garibaldi su francobolli americani

New York, 20

Giuseppe Garibaldi verrà commemorato per la prima volta su un francobollo americano in una serie dei «campioni della libertà» che verrà emessa il mese prossimo a Washington. Victor Anfuso e Peter Rodino, deputati alla Camera dei rappresentanti per gli Stati di New York e del New Jersey, hanno preso l'iniziativa in Congresso per l'emissione del francobollo commemorativo di Garibaldi.

Jean Seberg ha rinunciato alla sua abituale zazzeretta per interpretare il film «L'amante di cinque giorni». Eccola con Micheline Presle e Pierre Casser che lavorano nello stesso film

ABOLITI LO SPAZIO E I FUSI ORARI CON L'IMPIEGO DI TELELINOTYPES

Nato il primo giornale elettronico scritto a New York e composto a Parigi

Due tipografie operano simultaneamente a seimila chilometri di distanza Il «New York Times» è stato l'artefice della rivoluzionaria innovazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 20

La luce verde si accende; era una piccola luce rotonda, un occhio di gatto incastrato nella grossa macchina da scrivere che è una linotype. Eravamo intorno a quella linotype e, si ha un bell'essere giornalisti e avere qualche pratica di mestiere. Una specie di emozione si insinuò dentro di noi: una tensione da febbre, come lo dà ai giornalisti il momento della composizione «tecnica» — cioè la sua costruzione materiale in tipografia — del giornale. E stanotte, nella tipografia «Lamartine», nasceva un giornale diverso da tutti gli altri, benchè l'apparenza fosse la stessa. Nasceva un giornale fatto a seimila chilometri di distanza, che era passato sopra le onde dell'Oceano Atlantico, da New York a Parigi, appunto; le cui migliaia e migliaia di parole avevano viaggiato nell'aria, si erano ingolfate, ma in ordine perfetto, in una macchina misteriosa la quale, a sua volta, le aveva ritrasmesse, sempre per via dell'aria, cioè con la radio, alla tipografia. E in tutto ciò la mano dell'uomo, il suo intervento «fisico» non aveva nulla da fare; l'operaio tipografo stava a guardare — quello era il suo compito — ciò che le macchine facevano per lui. Era il cervello del cervello meccanico: il controllore di una eventuale sregolatezza tecnica.

Nasceva il primo giornale elettronico del mondo, contemporaneamente stampato a New York e a Parigi, perfettamente identico (salvo qualche variazione di ordine «locale») l'americano al parigino. Il nuovo «New York Times» è nato stanotte alle ore una in rue Lafayette a Parigi, dopo avere attraversato, impalpabilmente, i sei milioni di metri del grande oceano. Il fatto aveva lo stesso senso del primo volo di Lindbergh con lo «Spirit of Saint Louis»: e in quel momento non si poteva non pensare al pionieristico viaggio solitario dell'uomo sul mare. Vi era una specie di analogia in tutti i sensi; mistero, ansia, meraviglia e dramma compresi. Dunque, l'occhio di vetro si accese e, di colpo, la macchina cominciò a muoversi, a fare il rumore di tutte le linotype del mondo: un rumore che sta fra il ticchettio, amplificato e convulso del telegrafo e il becchettare di un'orda di piccioni su una lastra metallica. Ma l'uomo non era seduto davanti alla tastiera della macchina, non toccava con delicatezza — con quel gesto sospeso dei linotipisti — i tasti. Guardava, semplicemente, l'occhio verde, con meno emozione di noi. E, di tanto in tanto, il suo occhio si posava su un piccolo nastro giallo che scorreva su un supporto della linotype. Quel nastro giallo era il giornale elettronico, erano parole scritte a New York e arrivate per via radio a Parigi, incise sul nastro giallo, come quello di New York, senza che una sola volta gli uomini ponessero le loro dita sulla tastiera e che la macchina trasformava — da sola, con la sua intelligenza segreta che l'occhio verde testimoniava — in parole scritte nel piombo per il giornale di stamane.

Era la prima volta che un fatto simile accadeva nel mondo; fra due continenti come la America e l'Europa, lo spazio era abolito, la differenza di orario non esisteva più e un giornale era riuscito a fare tutto questo. Stamattina a Roma, ad Ankara, a Beyrut, a Berlino, a Stoccolma, a Madrid, i lettori di lingua inglese hanno avuto in mano lo stesso, preciso giornale che, alla stessa ora, avevano in mano quelli dell'Alabama, di Washington, di Dallas nel Texas, dei viaggiatori della ferrovia sotterranea o aerea nuovayorkese. Come ha potuto accadere ciò?

Così: nel palazzo del «New York Times» a New York, dove arriva un milione di parole tutti i giorni da ogni parte del mondo, i giornalisti hanno proceduto a una scelta degli articoli e delle informazioni da pubblicare e i tipografi a fondere una parte di codeste parole nel piombo, ma, contemporaneamente, un piccolo gruppo di «operatori» che lavorava alle telescriventi, «incidevano» le parole su un nastro di carta come quello del telegrafo, trasformandole in «segni»: una linea, un triangolo, un cerchio e così via, «bucati» nella striscia di carta che al «NYT» per tradizione è gialla. Ed è quando gli uomini hanno finito di trasformare in buchi le parole del giornale, che comincia «il miracolo» di Parigi: quella banda di carta gialla, messa in uno speciale apparecchio possessore di un cervello elettronico, diventa ancora parole che si infilano nell'aria: la stazione radio del giornale americano trasmette, per impulsi radioelettrici, le parole verso l'Atlantico. Esse attraversano l'oceano, arrivano a un centro radio vicino a Parigi e si ritrasformano in segni, sopra una striscia di carta gialla, eguale a quella di New York. Il giornale è arrivato in Europa, ma non ancora alla redazione, alla tipografia. Il centro radio francese, automaticamente, «avvia» la banda gialla verso rue Lafayette; i segni ritornano a viaggiare nell'aria di Parigi, entrano nelle stanze del «New York Times», corrono verso la tipografia: e là altre macchine sensibili, intelligenti, trascrivono codesti simboli nella banda gialla che è la loro linfa, se così posso dire. L'uomo, che finora non è intervenuto che come «intermediario» fra il cervello del giornalista e il cervello elettronico della macchina, rientra in scena, ma per qualche momento soltanto. Ha, infatti, la parte dell'onorevole comparsa in questa complessa vicenda tecnico-umana. Egli prende con due dita la striscia di carta perforata, la mette con delicatezza nel supporto di una linotype speciale, anch'essa con un cervello elettronico. L'occhio verde si accende; comincia il rumore che fanno le parole quando si fondono nel piombo. Quei segni, quella carta sottile e leggera diventano parole scritte, come queste che voi adesso leggete, incise nel piombo e ogni riga di piombo cade in un serbatoio, si allinea disciplinatamente, fa quel salame che è una colonna di giornale. New York e Parigi, vivono, nello stesso momento, la stessa avventura dello stesso giornale. Nulla è mutato e seimila chilometri di distanza sono stati aboliti nello spazio di pochi minuti.

Il resto, rientra nel dominio della «vecchia» tecnica: è il tipografo che unisce in fila il piombo caldo e carico di parole, è lui che lo mette in una pagina di metallo che è grande come le pagine del giornale, è lui che trasporta quella pagina di metallo sotto una pressa che incide le parole di piombo in uno speciale cartone detto «flan» (in tutti i Paesi del mondo); è l'operaio che cola il piombo fuso sopra il flan che, prima, è stato messo in una forma semicircolare. Nasce questa stessa pagina che adesso avete davanti ai vostri occhi, ma è fatta tutta di piombo, pesa dannatamente e bisogna fissarla alla rotativa. Girando nella rotativa (è proprio nella tipografia di rue Lafayette che Marinoni, un operaio di origine italiana, alla fine dell'Ottocento, inventò la rotativa), quella pagina imprime la carta: ed eccovi il giornale.

Il «New York Times», fatto con il cervello elettronico e mandato dagli Stati Uniti alla velocità del suono, è nato stamattina. Cinquantamila copie, ventiquattro pagine per cominciare: nove tele-linotype lo hanno composto, sette redattori ne hanno curato la parte «europea», quella fatta qui, a Parigi, l'unica che non abbia viaggiato attraverso l'oceano. Ma è una breve parte del giornale dal punto di vista informativo; la più importante «composizione» locale è quella pubblicitaria, poichè il «NYT», edizione Europa, vuole fare una larga pubblicità continentale (non dovrà faticare molto perciò: i suoi uffici specializzati già rifiutano una parte di inserzioni per impossibilità di spazio). Fra qualche tempo, se l'esperimento del giornale ultrasonico, unico al mondo, avrà successo, il «NYT» uscirà certamente a cento pagine, come la sua edizione americana.

La «vecchia» edizione europea, quella che finora era stampata ad Amsterdam, appare già come una impresa preistorica: e aveva soltanto ventiquattr'ore di ritardo nei confronti di quella americana. Fino a qualche giorno fa, erano gli aerei a portare ad Amsterdam le pagine di piombo del «NYT» dall'aeroporto di Idlewild in Europa: non si trattava che di metterle sulle rotative e cominciare, come si dice in gergo giornalistico, a «girare». Nonostante la sempre crescente velocità degli apparecchi di linea, il «New York Times» non riusciva a uscire nella stessa giornata; la differenza di orario pesava in modo definitivo in tale questione. Oggi, con l'applicazione delle ultime scoperte scientifiche, con la messa in azione dei ritrovati tecnici più perfezionati, «il miracolo» è stato compiuto.

Era l'ora della vittoria; la fantasia doveva avere il sopravvento su tante realtà che la nascita del primo giornale intercontinentale ultrasonico poteva, peraltro, suggerire: che esso è stato realizzato alla vigilia delle elezioni presidenziali americane, che potrebbe essere lo strumento di una grande campagna politica per la futura realizzazione della coesistenza economica fra Est e Ovest, che forse risponde a esigenze già stabilite negli studi misteriosi della diplomazia e che a noi appaiono appena immaginabili.

Stelio Tomei

Tre furti a Roma

Assente l'onorevole via libera ai ladri

Roma, 20

L'ex deputato Vincenzo Cicerone è rimasto vittima di un grosso colpo ladresco. Dalla sua abitazione in via della Fonte di Fauno 20, sono stati infatti asportati un anello, due spille d'oro, altri preziosi e vari oggetti, tra cui una serie di camicie, per un valore di vari milioni di lire. L'audace furto è stato compiuto di sera durante l'assenza dell'on. Cicerone. Egli, che si trovava fuori Roma già da qualche giorno, al suo rientro ha trovato l'abitazione in disordine e si è così accorto del «passaggio» dei ladri.

I malviventi, che sarebbero penetrati nell'appartamento servendosi di una chiave falsa, prima di allontanarsi si sarebbero preoccupati di chiudere per bene la porta d'ingresso. L'on. Cicerone ha immediatamente denunciato il furto al vicino posto di polizia e si è riservato di presentare un preciso elenco degli oggetti che hanno destato l'interesse dei ladri.

A quanto pare nell'edificio, composto di dieci appartamenti, nessuno s'è accorto di nulla o ha avvertito alcun rumore sospetto. I malviventi debbono aver agito quando il portone del palazzo era già chiuso, dunque probabilmente dopo le ore 22, anche per evitare di essere scorti dal portiere. Se così fosse è da ritenere che essi si fossero muniti anche di una falsa chiave del portone centrale. Finora non risulta che le indagini abbiano raggiunto alcun risultato.

Dall'abitazione del signor Elbano De Stefano, in via Appio Claudio 334, sono scomparsi preziosi per duecentomila lire ed una somma in contanti per oltre ventimila lire. Sono in corso indagini da parte del Commissariato di zona. Un audace furto è stato consumato in via Gaetano Cierocchi 10, nell'appartamento al primo piano, di proprietà del signor Danilo Celestino. Ignoti ladri, penetrati da una finestra della quale avevano forzato l'avvolgibile, hanno fatto man bassa di ogni cosa. Da un primo bilancio, il bottino dei ladri consiste in circa 100 mila lire.

ERA STATO GUARDIANO DEL CAMPO DI MAUTHAUSEN

Vuol diventare tedesco un ex nazista austriaco

«I sentimenti pangermanici mi impediscono il ritorno in Patria» Contro la favorevole sentenza del Tribunale si è appellato il P.M.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 20

Un austriaco cinquantanovenne, ex guardiano del campo di concentramento nazista di Mauthausen, ha chiesto alla Magistratura federale la cittadinanza tedesca. Il Tribunale di Ansbach, che ha preso in esame la petizione, ha espresso parere favorevole. Il Pubblico Ministero ha interposto appello contro tale sentenza, facendo osservare che i precedenti politici e penali dell'aspirante cittadino non giustificano una eccessiva condiscendenza nei suoi confronti.

Rudolf Mueck, l'austriaco che vuol diventare tedesco, ha esplicitamente ammesso di essere stato un S.A. fin dal 1927, e di essersi iscritto al partito nazista nel 1931. La sua fedeltà al mito hitleriano gli fece ottenere l'incarico di guardiano a Mauthausen. Per il suo comportamento nei riguardi dei detenuti, egli fu processato alla fine del conflitto da una Corte militare americana, che lo condannò a venticinque anni di reclusione. Potè essere rilasciato dopo nove anni di prigionia, in quanto la magistratura tedesca rinunciò a sottoporlo (come è accaduto per altri aguzzini) a un nuovo processo.

Il Mueck, durante l'istruttoria condotta dai giudici di Ansbach che dovevano stabilire se fosse il caso di accordargli la cittadinanza, ha dichiarato che — dopo una lunga permanenza su territorio tedesco — egli si sente «grossdeutsch». I suoi sentimenti di pangermanesimo gli impediscono di rientrare in Austria. Invitato a spiegare se avesse davvero seviziato i prigionieri di Mauthausen, si è discolpato asserendo che era suo compito «mantenere la disciplina nel campo». Quando tale disciplina veniva rotta dai reclusi, egli era costretto a ristabilirla, mediante la somministrazione di «qualche colpetto» ai più turbolenti. L'austriaco ha colto l'occasione per dichiarare che «l'intera verità sui campi di concentramento verrà fuori soltanto tra cinquant'anni».

Tentando di impedire il rilascio della cittadinanza tedesca al Mueck, il Procuratore generale di Ansbach ha fatto osservare alla Corte competente che già una volta i tedeschi commisero l'errore di non colpire con un provvedimento di estradizione «un altro austriaco» (evidente allusione a Hitler). I giudici si sono però rifiutati di accogliere l'ammonimento. Essi hanno dichiarato nel loro verdetto che «nessun pericolo può derivare alla sicurezza interna o esterna della Repubblica federale» dall'elargizione della cittadinanza a Rudolf Mueck. La vicenda sarà adesso portata all'esame della giurisdizione di grado superiore, a Monaco di Baviera.

Luigi Forni

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova lozione tonica al BETA-NOL di recente scoperta. E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione ai bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico, da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze! Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione «BETA-NOL» al vostro parrucchiere.

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

TRIESTE:

Profumeria ALZETTA Via Carlo Ghega N. 11
Profumeria D'ANGELO A. Via San Sebastiano N. 2
Profumeria GUERIN V. Via Emo Tarabocchia N. 1
Profumeria NORA Via G. Carducci N. 20
Profumeria PRIMULA Galleria Rossoni

GORIZIA:

Profumeria G. TEMIL Corso G. Verdi 100-73

MONFALCONE:

Profumeria STACUL Via Duca d'Aosta N. 66

GIUNTO ALLA CONCLUSIONE IL PROCESSO DI WAIDHOFEN

Questa sera la sentenza per la «donna diavolo»

L'imputata continua a protestarsi innocente: «Presto o tardi la suocera salterà fuori!»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Vienna, 20

Al quarto giorno del processo di Waidhofen la «donna - diavolo», Angela Ondracek, accusata di aver strangolato la suocera e di averne buttato il cadavere in forno, non accenna a mutare il suo atteggiamento aggressivo nei riguardi della Corte, dei giurati e del pubblico. Essa continua a negare con testardaggine quella che si può definire la «luce del sole», rappresentata in questo caso, per macabro confronto, da ben 389 resti, quasi tutti schegge d'ossa umane carbonizzate, estratte dalla polizia scientifica dalle ceneri rinvenute nel forno e sotterrate in parte nel giardino adiacente la casa del delitto. L'imputata sostiene che la vecchia suocera presto a tardi salterà fuori e che i giudici saranno allora costretti a rilasciarla e a presentarle magari le scuse.

«Faccia finalmente piena confessione delle sue colpe — ha chiesto oggi per l'ennesima volta il Presidente dott. Werner — aiuterebbe noi e soprattutto aiuterebbe se stessa». La donna si rifiuta però di ammettere che le ossa carbonizzate trovate nel forno e nel suo giardino siano appartenenti ad essere umano. «L'ho già detto una volta e lo ripeto, sono ossa di pollo». Il perito professor Breitenecker ha precisato oggi, ancora una volta, su richiesta del presidente che le ossa rinvenute sono umane anche se nulla possa dimostrare che appartenevano alla vecchia assassinata. «O nel forno è stato buttato il cadavere di un essere umano in età avanzata oppure deve trattarsi del cadavere di una scimmia antropomorfa, non ci sono altre possibilità nè alternative per la scienza». — ha affermato l'illustre perito.

Angela Ondracek ascolta ogni accusa, ci pensa su un po' e poi scoppia: «Lo dico ora e lo ripeterò sempre: non sono stata io ad uccidere la vecchia». Per domani è attesa l'arringa della difesa e con ogni probabilità, verso sera, si avrà la sentenza. Si prevede pero che fino all'ultimo l'imputata continuerà nel suo atteggiamento negativo e che la condanna verrà irrogata sulla base di elementi indiziari.

Bruno Tedeschi

CORTESIE INUSITATE fra automobilisti

Milano, 20

Un turista tedesco, Hans Miltz, di Monaco, ha compiuto un singolare gesto di solidarietà tra automobilisti. Il Miltz lo scorso agosto si trovava a Venezia in vacanza e al momento di riprendere la sua macchina a un parcheggio, facendo la manovra di marcia indietro, urtava inavvertitamente col paraurti il parafango di una utilitaria, ammaccandolo. Non riuscendo a rintracciare il proprietario della macchina danneggiata, ne trascriveva il numero di targa e soltanto dopo un'ora si allontanava. Da perfetto gentiluomo Hans Miltz, rientrato in Germania, ha scritto al Questore di Venezia per informarlo dell'accaduto e chiedendo che fosse rintracciato il proprietario dell'utilitaria in maniera che gli potessero essere rifusi i danni.

L'automobilista veniva rintracciato dalla Questura di Milano, cui la pratica era stata trasmessa per competenza. Si trattava di un impiegato di Monza, Costantino Panzeri. Costui, altrettanto onestamente, ha dichiarato al funzionario della Questura che l'ammaccatura subita dalla sua auto risaliva a un incidente precedente e che il signor Miltz aveva sbagliato attribuendola all'urto della sua macchina. Poichè il turista tedesco aveva spedito al Questore di Venezia anche cento lire perchè l'automobilista interessato potesse scrivergli, il Panzeri gli scriverà oggi stesso per ringraziarlo.

In omaggio a Gronchi la prima copia «parigina»

Roma, 20

Il Presidente Gronchi ha ricevuto stamane al Quirinale l'ing. Arnaldo Cortesi, direttore dell'ufficio italiano del «New York Times», che gli ha recato in omaggio la prima copia dell'edizione internazionale.

Copie del giornale sono state consegnate dall'ing. Cortesi anche al Presidente del Consiglio Fanfani, che ha ricevuto il rappresentante del giornale assieme al Sottosegretario per la stampa Giraudo, al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spallino, al Sottosegretario agli Esteri Russo, al presidente della Federazione nazionale della stampa italiana Bergamini e al presidente dell'Associazione italiana relazioni pubbliche Togni.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il banditore; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto; 11: «Lavinia è fuggita», di Anna Banti; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Canzoni; 14: Giornale; 15.30: Corso d'inglese; 16: Per i ragazzi; 16.30: Orchestra Stapleton; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Il mondo dell'opera; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Tribuna elettorale; 21.30: Concerto sinfonico diretto da A. La Rosa Parodi; 23: Orchestra Legrand; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie; Vecchi motivi - Oggi canta Sergio Bruni; 10: Specchio magico; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Motivi di danza; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 14.45: Concerto in miniatura; 15: Un'orchestra e un pianoforte; 15.30: Giornale; 15.40: Breve concerto; 16.15: Canta Luciano Rondinella; 16.30: Onda media Europa; 17: Canzoni; 17.30: Una ribalta per i giovani; 18.30: Giornale - Parata d'orchestre; 19.30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: «Il vostro spettacolo», varietà; 21.30: Radionotte; 21.45: Bellezza su misura; 22.15: Giornalino di Canzonissima; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Musiche di Haendel; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Tartini, Stamitz e Dvorak; 14.30: Musiche concertanti; 14.55: Quartetto Parrenin; 15.45: La sinfonia nel Novecento.

III PROGRAMMA

17: Le opere di Debussy; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di Bach; 19: Sisto V; 19.30: Musiche di Dallapiccola; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «L'eco virtuosa», di A. Loria; 22.05: La rassegna; 22.35: Panorama dei festival musicali; 23.10: Le poetiche dell'Arcadia.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: «Terza pagina», panorama letterario; 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Turismo regionale»; 14.15: Album per violino e pianoforte; 14.30: «I Vespri siciliani», di G. Verdi (atto secondo); 14.55: Storia e leggenda fra piazze e vie di Trieste: via Giorgio Galatti; 15.05: Canzoni di Livia D'Andrea Romanelli; 15.25: «Ultime edizioni», rassegna del Circolo triestino del jazz; 20: Il Gazzettino giuliano — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Il Museo d'arte antica di Lisbona; 19.10: Carnac, il paese dei Menhirs; 19.25: Lettere alla TV; 19.40: Le Missioni italiane in Asia; 20.30: Telegiornale; 21: Tribuna elettorale; 21.30: «Un ispettore in casa Birling», di J. Boynton Priestley - Al termine: Telegiornale.

Stasera alle 21.30 alla TV viene presentata una commedia di John Boynton Priestley, il drammaturgo inglese che da un po' di tempo viene valorizzato per quello che merita. «Un ispettore in casa Birling» è il titolo della sua opera offerta oggi in visione. Di genere poliziesco, si può definire, e lo stesso titolo lo rivela. Una famiglia apparentemente integerrima è messa sotto accusa dall'«ispettore». Poi tutto si sgonfia ma le coscienze degli interessati restano ugualmente turbate, perchè in quel modo sono state messe a crudo scottanti verità. Arthur Birling, il capofamiglia in casa Birling, è impersonato da Roldano Lupi (nella foto).

CRONACHE SPORTIVE

ARCIBALDO E' ARRIVATO A ROMA IN VOLO

Moore finge di temere il «duro e forte» Rinaldi

Divertito dall' intraprendenza dei fotografi - Disposto a incontrare per il titolo l'italiano se questi dimostrerà di meritarlo

Roma, 20

Il campione mondiale dei pesi medio massimi Archie Moore, è giunto questo pomeriggio alle ore 15.35 all'aeroporto di Ciampino proveniente da San Diego, via New York, con un quadrireattore dell'«Alitalia». Il campione americano si incontrerà sabato 29 ottobre al Palazzo dello Sport di Roma con il campione d'Italia dei medio massimi Giulio Rinaldi, sulla distanza delle 10 riprese. All'aeroporto erano a ricevere Archie Moore numerosi giornalisti e fotografi. Archie Moore, che è accompagnato dall'allenatore Dick Sadler, alloggerà durante la permanenza a Roma all'Hotel Hermitage.

All'arrivo a Ciampino il campione mondiale ha concesso un'intervista ai giornalisti. Interrogato circa il suo prossimo combattimento romano Moore ha detto: «Non sottovaluto lo incontro. Mi sono allenato seriamente perchè so che Rinaldi sarà un avversario duro e forte; anche sull'aereo, non ho sentito parlare d'altro che di Rinaldi».

Se non fosse per il naso e per le arcate sopracciliari che rivelano ad un occhio esperto il professionista della «noble art», Archie Moore potrebbe facilmente essere scambiato per un vecchio gentiluomo di colore che scende all'aeroporto di Ciampino desideroso di passare nella città eterna un paio di settimane per dedicarsi alla visita dei monumenti con delle puntatine serali a via Veneto. Elegante, disinvolto, per nulla imbarazzato dai «flashes» dei fotografi, Archie Moore indubbiamente è un grosso personaggio della box mondiale. Oggi Arcibaldo potrebbe godersi la vita perchè in banca ha un conto corrente da milionario (in dollari s'intende) ed è interessato a molte attività lucrose, invece proprio per mantenersi giovane, continua a detenere il titolo mondiale dei mediomassimi che gli permette ogni qualvolta lo desideri di battersi con degli avversari che gli potrebbero essere figli se non addirittura nipoti. E' una sfida al tempo la sua, quasi una ribellione alle leggi umane. Il passaporto dice chiaramente che Arcibaldo è vicino alla cinquantina, il suo aspetto però non denuncia più di 40 anni. Evidentemente le famose «erbe della vecchia» (così ama raccontare Moore quando gli si chiede come fa a mantenersi giovane e a scendere ogni anno dai suoi abituali kg. 90 ai kg. 79 quando deve difendere il suo titolo mondiale dei mediomassimi) esistono davvero. La megera gli avrebbe infatti procurato un'erba che lo conserverebbe giovane. Quasi, quasi viene voglia di chiedergli l'indirizzo di questa sua benefattrice.

Come mai ha accettato di venire a Roma per battersi con Rinaldi? gli è stato domandato. Archie sorridendo ha risposto: «I miei procuratori hanno scritto a tutti gli organizzatori europei precisando l'ammontare dell'ingaggio e delle spese. I nomi degli avversari non erano importanti come pure il limite di peso, purchè non mi costringessero a scendere al disotto degli 84 kg. A Roma hanno accettato e mi hanno detto che devo battermi con Rinaldi. A me sta bene».

Sa niente del suo avversario? «Ho letto nei giornali americani di lui. Dovrebbe essere un «fighter» molto potente. In ogni modo eccomi qua. I giovani focosi hanno il potere di ringiovanirmi».

«Mi hanno detto che Rinaldi è un uomo pericoloso. La cosa non mi preoccupa: a me piace il pericolo».

Si allenerà qui a Roma? «Sono già a posto. Soltanto devo smaltire ancora qualche libbra e pertanto mi sarà sufficiente una palestra. Se lo riterrò necessario farò anche qualche ripresa, sempre che potrò avere un paio di "sparring-partners"».

Pensa di sbarazzarsi del suo avversario in poche battute? «Sul ring tutto può succedere. In ogni modo non sono molto giovane per permettersi il lusso di perdere del tempo. Prima avrò l'occasione buona e prima terminerò l'incontro. Sul ring non perdo tempo».

Gli organizzatori romani che se lo coccolano con gli occhi in fin dei conti hanno investito su di lui un buon numero di milioni ed hanno ragione a sorvegliare che non gli capiti alcun incidente. Domani pomeriggio Moore si allenerà alla palestra dello Stadio Flaminio. Spoldi ha assicurato che l'allenamento al sacco ed al «punching-ball» è uno spettacolo. Quasi come quello che offriva ai suoi ammiratori Ray «Sugar» Robinson.

Richiesto circa le sue condizioni attuali e sul programma di allenamento prima dell'incontro Moore ha risposto: «Attualmente peso 87 kg. ma raggiungerò con facilità il limite di 84 kg. fissato per l'incontro. Domani inizierò il primo allenamento alle 13; più che altro si tratterà di allenamenti di agilità in quanto la preparazione pesante l'ho già effettuata in California».

Archie Moore, che appariva divertito per i numerosissimi fotografi che lo ritraevano da ogni lato, ha aggiunto che se Rinaldi vincerà o farà un ottimo combattimento, egli è disposto ad incontrarsi di nuovo a Roma con il pugile di Anzio in un combattimento valido per il titolo. Archie Moore ha poi detto che, nonostante i suoi 47 anni, si sente molto giovane.

Il campione ha concluso dicendo di essere convinto che l'aria di Roma gli gioverà e che spera di vincere l'incontro pur conoscendo le doti del suo avversario picchiatore. All'aeroporto erano ad accogliere il campione Rino Tommasi, organizzatore dell'incontro, e l'ex pugile Aldo Spoldi, procuratore per l'Italia di Archie Moore.

Proficuo allenamento dell'Udinese al «Pez»

Favorita da una bella giornata di sole e da un terreno in perfette condizioni, l'Udinese ha svolto ieri pomeriggio al «Germano Pez» un proficuo allenamento contro la Sangiorgina, schierando la formazione che affronterà domenica prossima il Lecco. Sono stati giocati due tempi di trenta minuti ciascuno, nel corso dei quali sono state segnate quattro reti da parte dell'Udinese e una da parte della Sangiorgina che ha fatto del suo meglio per non sfigurare nel confronto.

Particolare attenzione è stata dedicata alle prestazioni di Meroi, Canella e Tinazzi i quali sono stati i trascinatori dell'attacco e autori di numerose e pregevoli azioni. Le reti sono state ottenute per opera di Tinazzi al 12', Meroi al 15' e 30' del primo tempo; Meroi si è fatto applaudire nuovamente nel secondo tempo segnando al 47' la quarta rete per la sua squadra.

Il punto per la Sangiorgina è stato ottenuto per opera di Del Frate al 20' del secondo tempo.

Va detto che l'Udinese non ha forzato troppo badando soprattutto a svolgere un gioco ampio e lineare.

«WEEK-END» DEL TROTTO A MONTEBELLO

Cavalli francesi di scena: Murillo e Karoline Royale

E' l'ora dei francesi a Montebello. Dopo Murillo, che ha debuttato vittoriosamente sulla pista triestina e che rivedremo domani nella corsa di centro, domenica sarà la volta di un'altra transalpina, Karoline Royale, a fare conoscenza dell'anello di Montebello. La «sei anni» di Fausto Branchini, che in allenamento ha fornito lavori interessanti, sarà protagonista del Premio di Diana, una corsa riservata alle sole femmine, sulla distanza veloce. Karoline Royale si presenterà al pubblico triestino in una prova impegnativa dovendo rendere ben cinquanta metri alla veloce Lenzara; sarà senza dubbio un collaudo severissimo per la francesina di Branchini.

Sempre nel convegno domenicale, ci sarà la Totip, che promette un avvincente duello fra il cavallo del giorno, Rinviato, e Aut Aut che sulla carta si presenta come un cliente pericoloso per il quadrato allievo di Mazzuchini. Sulla lunga distanza Rinviato riceverà, assieme a Stelliano, Ozzano, Turbine, Illuso e Niccolino, venticinque metri da un terzetto composto da Aut Aut, Jackson e dal rientrante Henribo-te. La grande forma attuale consiglia di fare il nome di Rinviato come il probabile vincitore della Totip, ma Aut Aut che sabato ha strabiliato possiede i numeri per contrastare validamente il passo al figlio di Wanda; il francese Henribote si presenterà nelle vesti di terzo incomodo, semprechè abbia raggiunto una condizione di forma soddisfacente.

Il Premio delle Aquile sarà la prova principale del convegno di domani. Alla corsa risultano iscritti i seguenti cavalli: Cricco, Tulipone, Albore, Rombo, Pervinca, Niccolino a metri 1660; Murillo, Arpione, Ultimo, Splendidus, Jackson a metri 1680.

Il francese Murillo è vivamente atteso, dopo il vittorioso debutto in questa prova di velocità. La corsa almeno sulla carta non presenta eccessive difficoltà per Murillo, il quale potrebbe benissimo concedere il «bis»; vedremo come saprà cavarsela il francese in una corsa di velocità.

G.

UNA GIORNATA DI COMODO NEL CAMPIONATO DI SERIE D?

Le tre punte della classifica non si muovono da casa propria

A Monfalcone il Portogruaro, a Vittorio il Moglia e a Rovereto il Trento - La Pro Gorizia riceve la visita del sempre temibile San Donà

Tutte e tre le squadre di testa giuocheranno sul terreno di casa: questo il primo rilievo da farsi in sede di presentazione della quinta giornata del campionato semiprofessionistico. Un turno facile quindi per il CRDA, il Vittorio Veneto e il Rovereto? Secondo i diritti del fattore campo le tre squadre dovrebbero avere un compito non estremamente arduo. Se invece diamo un'occhiata ai rivali del terzetto di punta, il discorso cambia e non di poco.

Incominciamo dai monfalconesi. Riceveranno al «Cosulich» il Portogruaro, al quale sino ad oggi non è andata bene una. In trasferta i granata di Lena hanno conseguito un pareggio contro il Mogliano, rimediando una sconfitta di stretta misura sul campo della Mirandolese. Il Portogruaro ha avuto poi il gran merito di frenare l'irruenza del Vittorio Veneto, il quale al «Mecchia» è stato bloccato sul risultato di parità. Incute timore quindi questo Portogruaro benchè sia tuttora alla ricerca della prima vittoria.

Il CRDA è intenzionato a conservare la propria imbattibilità, che in altre parole equivale a mantenere in pugno la situazione al vertice della classifica e a non perdere i contatti col Vittorio Veneto, suo compagno nella poltrona numero uno. Gli isontini hanno avuto un avversario illustre nelle vesti di squadra allenatrice nel corso della settimana. Il Palermo, che affila a Monfalcone le armi per battersi con la Triestina, non l'ha spuntata mercoledì contro i monfalconesi nei primi quarantacinque minuti di giuoco e solo nella ripresa, quando Zelesnich aveva operato notevoli mutamenti nello schieramento base, i rosaneri siculi hanno infilato la porta monfalconese quattro volte. Non vi dice nulla lo zero a zero del primo tempo? Il collaudo per il CRDA è stato propizio, ora sotto la Rocca, il Portogruaro dovrà pagare lo scotto? E' un «derby» quello di monfalcone molto atteso e chissà che non ci scappi un risultato a sorpresa.

Il Vittorio Veneto, «leader» in... coabitazione col CRDA, riceverà il Moglia, che non è andato proprio tanto a rotoli in queste prime quattro giornate. Facile o difficile che sia lo incontro per il Vittorio Veneto, la gara offrirà un elemento indicativo sulle reali possibilità e intenzioni di Manzardo e soci. Il Rovereto se la vedrà col Trento, il quale ha fatto scontare un grosso passivo (otto a zero!) al malcapitato Merano, costretto a giuocare quasi l'intera partita senza il portiere. Il Rovereto, affidato alle cure dell'ex nazionale Battistoni quest'anno appare trasformato sotto la nuova guida tecnica e le sue intenzioni di puntare molto in alto — si parla già della Serie C... — non sono affatto velate.

Nelle altre partite la corsa per rompere l'equilibrio — si noti bene che quindici squadre sono racchiuse nello spazio di due soli punti — si trasformerà in... cavalcata. Primo fra tutti ad impegnarsi in questa indispensabile galoppata sarà il Pro Gorizia, il quale cercherà di abbandonare le attuali... cattive compagnie. Ricevendo al «Baiamonti» il San Donà, i goriziani non dormiranno tra due guanciali. Il San Donà è quella tale squadretta che, dopo un inizio disastroso (prime due giornate) ha recuperato il terreno perduto e negli altri due turni si è preso la rivincita con gli... interessi. Qualcosa ne sanno i monfalconesi che domenica scorsa hanno rischiato di compiere un inaspettato scivolone. Sarà una contesa dura e rischiosa per i goriziani, i quali nelle precedenti gare interne hanno faticato parecchio per imporsi, uscendo vittoriosi per il rotto della cuffia.

La partita di Merano avrà la sua importanza ai fini di chiarire la situazione in coda alla graduatoria. Su questo terreno si giuocherà una posta abbastanza elevata: il Merano ed il Belluno sono appaiati in fondo alla classifica e non intendono... insistere ad andare avanti così. Per non restare indietro appiedati sin dalle prime battute del torneo dovranno risolvere il loro duello in un senso o nell'altro perchè diversamente (spartizione della posta) il naufragio con tutte le relative conseguenze sarebbe per due squadre e non per una sola.

B. I.

IL QUINTO TURNO

CRDA Monfalcone - Portogruaro
Imolese - Argentana
Libertas Correggio - Mirandolese
Merano - Belluno
Miranese - Cervia
Pro Gorizia - San Donà
Pro Mogliano - Schio
Rovereto - Trento
Vittorio Veneto - Moglia

Inizia a Trieste il torneo calcistico del CSI

Prenderà il «via» domenica il campionato provinciale di calcio del Centro sportivo italiano. Otto squadre risultano iscritte alla manifestazione: Villaggio del Fanciullo, Virtus, Gretta, Nazario Sauro, Don Bosco, Audace, Esperia e Pellicana. Quest'anno i tecnici del CSI non hanno ritenuto opportuno dividere le otto squadre in due gironi, raggruppandole tutte in un girone unico. Non è facile prevedere quale sarà la squadra che potrà più delle altre dominare il campo nei turni iniziali. Tuttavia si può dire che la Virtus, detentrice del titolo provinciale, troverà pane per i suoi denti in quanto tutte le rivali sono decisissime a prendersi la rivincita. Il calendario della prima giornata è stato così formulato: Don Bosco - Esperia, Villaggio del Fanciullo - Gretta; Virtus - Nazario Sauro, Audace - Pellicana. Le partite avranno luogo tutte sul campo di San Luigi.

Rientra Lucchesi nel San Giovanni

Domenica pomeriggio il San Giovanni disputerà la sua seconda partita interna sul campo di viale R. Sanzio. Ospite dei rossoneri triestini sarà il Fiumicello che domenica scorsa ha espugnato il rettangolo del CRDA di Trieste. Il San Giovanni invece ha perso di stretta misura in casa del Trivignano. L'assenza di due pedine come il terzino Gregori e l'attaccante Lucchesi è stata determinante agli effetti del risultato.

Per l'incontro col Fiumicello la squadra di Corsi recupererà la mezz'ala destra Lucchesi, che farà così il suo rientro nelle file titolari; sarà invece ancora assente il terzino Gregori, infortunatosi nella prima partita della stagione e non rimessosi ancora completamente. La partita avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduta (inizio ore 13.30) dall'incontro tra le squadre del San Giovanni e della Libertas Opicina, valevole per il campionato «juniores», che inizierà appunto domenica.

BASKET: DOMENICA IL «VIA» ALLA PRIMA SERIE

Non ancora comunicata la rinuncia della Società Ginnastica Triestina

Possibile il mutamento della decisione? - Sempre favorito le squadre di Milano e Bologna ma quella di Varese è una forte rivale per entrambe

Nell'apprestarci, come da tempo usi ad ogni inizio di stagione, a presentare ai nostri lettori il quadro delle partecipanti al massimo campionato cestistico, non sappiamo ancora se le squadre in gara saranno undici o dodici. Fino a questo momento difatti ancora nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta alla FIP in merito alla ormai nota rinuncia della Ginnastica Triestina. Da lunedì scorso l'ambiente cestistico cittadino è colpito dalla decisione presa dal Consiglio direttivo della nostra massima società sportiva nel corso della sua ultima seduta. I dirigenti del sodalizio hanno deciso, come è noto, di partecipare con la squadra femminile al campionato della massima categoria, ma di rinunciare alla massima categoria, cui aveva diritto, con la squadra maschile. Questa non parteciperà nemmeno alla seconda categoria, bensì al campionato interregionale di serie B, come dire la terza categoria del basket nazionale.

Fino a ieri però nessuno ancora aveva provveduto a spedire il telegramma di rinuncia già pronto per essere inviato alla Federazione, e tale fatto ci induce a pensare che la delibera possa non essere definitiva e che vi sia la possibilità di un ripensamento. Il presidente della S. G. T. ha convocato per oggi una conferenza stampa il cui argomento potrebbe essere in relazione con il ruolo riservato alla Sezione pallacanestro.

Nel caso che la decisione non venisse modificata, la Federazione potrebbe sostituire la Triestina con altra società. La ex Massimo di Roma e la Santagostino di Bologna sono state le più sollecite ad avanzare la loro candidatura e non sappiamo come agirà la FIP in merito ai criteri di scelta.

Intanto però le altre undici squadre della categoria, dieci se la Lazio dovrà osservare un turno di riposo, si apprestano alla prima fatica del lungo torneo. Ancora una volta Simmenthal e Virtus partono con il ruolo di favorite, ma non minori possibilità devono essere concesse quest'anno all'Ignis di Varese che, con l'acquisto di Gavagnin, del goriziano Vescovo e col ritorno di Toth, se riuscirà ad ottenere la cittadinanza italiana, si presenta quest'anno notevolmente rinforzata e con quadri più ricchi. Simmenthal e Virtus sono rimaste praticamente immutate e soltanto i bolognesi hanno acquistato il molto utile Paoletti. Rubini dovrà fare a meno di Giomo, che resterà un anno senza giuocare e, nelle prime partite, anche di Riminucci, che ha un ginocchio che non vuol mettere giudizio.

Un gradino più sotto delle tre nominate deve essere posta la Fonte Levissima di Cantù, che di nuovo presenta soltanto l'allenatore Tracuzzi, capace comunque di ottenere dagli uomini dello scorso anno un rendimento maggiore. Lanco di Pesaro, Stella Azzurra di Roma, Petrarca di Padova e Libertas di Biella sono le squadre che si batteranno per i posti del centro classifica. I piemontesi hanno in più riprese saccheggiato il vivaio isontino e la squadra parlerà in dialetto goriziano. Macoratti e Tarantino sono stati gli ultimi acquisti di Bonali, che aveva già con Flaborea, Briga, Tomba e Gava una quasi completa squadra giuliana.

Libertas di Livorno, Lazio di Roma e Gira di Bologna sono le squadre con le quali la nostra Ginnastica avrebbe dovuto vedersela per conquistare l'ultimo posto valido per la categoria. I romani non si trovano in floride condizioni finanziarie e tecniche e fino all'ultimo si è paventata una rinuncia. Il Gira ha smobilitato tutti gli anziani ed ha raccolto intorno a Nardi un gruppo di giovanissimi provenienti dalla Virtus. I labronici infine faranno il possibile per dare una mano all'olimpiaco Bufalini, che è rimasto sordo ai richiami delle varie sirene che avrebbero voluto farlo approdare al proprio lido. Il programma della prima giornata fa perno sul confronto Virtus Idrolitina-Fonte Levissima di Cantù: brutto rospo per Tracuzzi che dovrà presentarsi da... nemico sulle posizioni del Palazzo dello Sport, da lui strenuamente difese fino alla scorsa stagione. A Pesaro sarà disputata la più incerta partita della giornata: la Stella Azzurra ha fatto spesso bottino in riva all'Adriatico e gli uomini di Fava, condotti dal cannoniere Cescutti, staranno accorti per non farsi sorprendere. Niente da fare per i biellesi ed i bolognesi del Gira, rispettivamente a Milano ed a Livorno.

Infine resterebbe la partita Lazio - Ginnastica Triestina, sulla quale saremmo lieti di ritornare se la stessa dovesse avere effettivamente luogo, come ardentemente ci auguriamo.

M. V.

PROGRAMMA

Libertas Livorno - Gira Bologna
Lazio - Ginnastica Triestina
Simmenthal - Libertas Biella
Lanco Pesaro - Stella Azzur. Roma
Ignis Varese - Petrarca Padova
Virtus Bologna-Fonte Lev. Cantù

Sul caso Gavagnin

Ben volentieri, aderendo ai desideri del prof. Marino Orlando, desideri intesi alla tutela della propria reputazione, pubblichiamo la seguente sua lettera: «In relazione all'articolo comparso il giorno 4 ottobre c.a. in cui mi si attribuiscono fatti tali da ledere la mia reputazione, anche sotto il profilo sportivo, mi preme, sottolineare che l'articolista è incorso, ovviamente per errate informazioni, in un racconto difforme al vero.

Più precisamente, e prescindendo dal fatto che la crisi della sezione trova le sue origini nella situazione finanziaria e tecnica resasi manifesta in tutta la sua gravità ancor prima delle determinazioni personali del sig. Gavagnin, mi sono recato in quel di Varese con lo assenso di un dirigente della Soc. Ginnastica e con doppio incarico: tutelare gli interessi economici e morali della Società; evitare, in forza dell'autorità mia sul giuocatore — debbo ricordare che il sig. Gavagnin non apparteneva al vivaio triestino, ma a quello di Portogruaro e si trasferì a Trieste dal Biella quando io divenni allenatore della Ginnastica — che stipulasse accordi senza, o contro, la volontà della Ginnastica.

Di fronte a questo mio racconto più che controllabile (in quanto l'unico vero) vengono a cadere le deduzioni fondate su circostanze errate».

La 26enne signorina Beatrice Hardion, figlia dell'Ambasciatore di Francia in Brasile, ha vinto in sella a Zouboff il Premio Lionnes al quale hanno partecipato sedici amazzoni. La corsa internazionale era stata organizzata dalla Maison - Laffite

Prosegue a Trieste il torneo di tennis

Sono continuate ieri le gare valevoli per il torneo di chiusura organizzato dal Tennis Club Triestino e riservato ai terza categoria della regione. Sono state disputate cinque partite, due singolari maschili e tre doppi maschili mentre una partita è stata sospesa per oscurità. Nel singolare maschile facili vittorie di Costa e Kostoris che hanno superato il turno battendo rispettivamente Gallo e Brunner per 6-0, 6-3 il primo e per 6-3, 6-1 il secondo. Nel doppio maschile ammirevole la prova di Dessenibus-Antonini opposti ai più tecnici e meglio classificati Costa e Maiaroli. La coppia perdente ha lottato con tutte le proprie forze pur di ben figurare contro i più quotati avversari, e bisogna riconoscere che sono riusciti nell'impresa. La coppia Codermatz e Lenardon del Circolo Marina Mercantile è stata battuta alla maniera forte dai goriziani Marchi e Graziato più in palle e meglio affiatati. L'incontro sospeso per oscurità vedeva impegnate le coppie Brunner-Gallo e Avanzini-Pietrobelli. Il primo set era andato a Brunner-Gallo per 6-3.

Ecco il dettaglio. Singolare maschile: Costa (TCT) b. Gallo (TCT) 6-0, 6-3; Kostoris (TCT) b. Brunner (TCT) 6-3, 6-1. Doppio maschile: Costa-Maiaroli (TCT) b. Dessenibus-Antonini (TCT) 6-2, 1-6, 6-4; Brunner-Gallo (TCT) e Avanzini-Pietrobelli (TCT) sospesa nel secondo set per oscurità; Marchi-Graziato (TCG) b. Codermatz-Lenardon (CMM) 6-2, 6-1; Valenti (TCG) - Gattegno (TCT) b. Decovich (CUS) - Pesle (TCT) 6-1, 6-2.

Loi - Auzel a Roma venerdì 18 novembre

Milano, 20

L'incontro Loi-Auzel valevole per il campionato d'Europa dei pesi medioleggeri avrà luogo al Palazzo dello sport di Roma venerdì 18 novembre. Il completo accordo è stato raggiunto in tutti i dettagli tecnici e finanziari fra il presidente della SIS Strumolo e l'organizzatore romano Ciaccio.

La riunione, che si svolgerà sotto la sigla «Organizzazioni associate Jovinelli-Ciaccio», vedrà sul ring altri combattimenti di primaria importanza peraltro non ancora decisi. Duilio Loi, che per la prima volta a Roma comparirà in pubblico nella veste di campione del mondo dei pesi welter junior, ultimerà nella Capitale la sua preparazione per l'impegnativo incontro.

Sospeso Leitner

Monaco, 20

La Federazione tedesca dello sci ha reso noto di aver ingiunto allo sciatore Ludwig Leitner di non partecipare a qualsiasi competizione internazionale fino al 31 gennaio 1961. Il provvedimento è stato adottato in seguito alla partecipazione di Leitner l'estate scorsa alle gare di velocità di Cervinia, malgrado il parere contrario della Federazione tedesca.

I ROSSOALABARDATI E L'INCONTRO COL PALERMO

Fortunato resta a Trieste

Probabile l'esordio stagionale di Secchi

Di ritorno da Milano, il commissario straordinario della Triestina, ci ha assicurato che l'attaccante Giuliano Fortunato non verrà ceduto. A lui si erano interessate tre società di Serie A. Una di queste non aveva indietreggiato di fronte alla valutazione del giuocatore sull'ordine dei 100 milioni però intendeva corrispondere in natura una parte della somma. In altre parole, la società acquirente intendeva versare in contanti una parte della somma, integrandola con la cessione di qualche giuocatore.

«La Triestina — na dichiarato il dott. Gallinotti — non ha alcuna urgenza di realizzare e, d'altro canto, non vuole privare la squadra di questo promettentissimo giuocatore, nè privare il pubblico triestino dello spettacolo ch'egli può dare. Si è deciso di non vendere Fortunato. Egli sarà una preziosa pedina della nostra squadra. Alla fine della stagione calcistica si potrà riprendere in esame il suo caso».

Il dott. Gallinotti ha aggiunto che la decisione di mantenere Fortunato comporta la rinuncia ad ulteriori acquisti: «Abbiamo stipulato il contratto con Secchi e ci metteremo d'accordo con Cazzaniga, che del resto non ha pretese troppo elevate, ma non assumeremo altri impegni finanziari. Così com'è, la squadra saprà farsi valere. Spero anche nella valorizzazione di qualche giovane giuocatore fra i nostri più promettenti. Grazie al cielo di giovani promettenti ne abbiamo più d'uno».

Anche ieri il programma di preparazione degli alabardati ha seguito i canoni normali del giovedì con le due sedute della mattina e del pomeriggio. In mattinata i giuocatori disponibili si sono recati a fare una passeggiata nei dintorni. Nel pomeriggio si sono ritrovati allo stadio per alcune esercitazioni. Si è fatta della ginnastica e della pallavolo, il tutto per un'ora circa. Soltanto il portiere Luison non ha lavorato ed ha osservato un completo riposo; egli accusa un leggero stiramento e pertanto è stato sottoposto a delle cure. La sua presenza in campo contro il Palermo viene comunque assicurata.

Oggi la preparazione si concluderà con un'ultima seduta allo stadio di Valmaura, dopodichè l'allenatore Trevisan diramerà la lista dei convocati. Le probabilità dell'esordio stagionale del centroavanti Secchi prendono sempre più consistenza, tanto che, salvo ripensamenti dell'ultima ora, il suo rientro nelle file alabardate è dato per scontato. Con la presenza di Secchi, in veste di condottiero, si potrebbe verificare la sostituzione di Trevisan con Demenia nel ruolo di estrema destra. Demenia con la maglia numero sette avrebbe maggiori possibilità di farsi notare, essendo meno gravoso il compito dell'ala che non quello di centravanti.

Berruti rinuncia alle gare negli SU

Padova, 20

Il campione olimpionico dei 200 metri, Livio Berruti, ha confermato oggi di aver seppure a malincuore declinato decisamente l'invito a partecipare ad alcune riunioni «indoor» che si terranno durante l'inverno prossimo negli Stati Uniti.

Livio Berruti, dopo la corsa valevole per il campionato nazionale di staffetta di Bari, intende dedicarsi interamente allo studio, essendo assorbito dalle prove di laboratorio fino a primavera. Egli ha aggiunto che sarà disponibile nel prossimo maggio.

GIRO DI PUGLIA E LUCANIA

All'abruzzese Meco il traguardo e il primato

Forti distacchi nella tappa Foggia - Potenza - Zaninelli e Lovo hanno ceduto

Potenza, 20

Meco Vincenzo del V.C. Pescara ha vinto in volata la Foggia-Potenza di km. 142, seconda tappa del 9.o Giro di Puglia e Lucania.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa: 1) Vincenzo Meco (V.C. Pescara) in 4.00'03" alla media di km. 35,061 (abbuono 1' - tempo agli effetti della classifica 3.59'03"); 2) Taccone (Abruzzo-Molise) s.t. (abbuono 30" - tempo agli effetti della classifica 3.59'33"); 3) Vendemmiati (Pedale Ravennate) s.t.; 4) Rimessi (Liguria) a 1'08"; 5) Adorni (Lazio) s.t.; 6) Benetti (V.C. Strucchi Reggio Emilia) a 1'20"; 7) Alzani (Lazio) a 3'31"; 8) Baroncelli (Liguria) s.t.; 9) Muscolino (Lombardia) s.t.; 10) Storai (Toscana) a 3'50"; 11) Maggioni (Lombardia) a 5'45"; 12) Adorno (Annunziata Messina) s.t.; 13) Marzari (Lombardia) s.t.; 14) Brugolo (Nuova Faro Milano) s.t.; 15) Marocchi (Lazio) s.t.; 16) Ciapparelli (Nuova Faro Milano) s.t.; 17) Lanzarotti (Voghera) s.t.; 18) Marchi (Chatillon Coin Mestre) a 5'48"; 19) Cervellini (Abruzzo-Molise) a 8'12"; 20) Micheli (Trentino-Alto Adige) a 8'50".

Classifica generale: 1) Meco (V.C. Pescara) ore 7.40'27"; 2) Taccone (Abruzzo) a 3'30"; 3) Adorni (Lazio) a 4'08"; 4) Rimessi (Liguria) a 5'08"; 5) Vendemmiati (Pedale Ravennate) a 6'15"; 6) Benetti (Strucchi Reggio E.) a 8'05"; 7) Muscolino (Lombardia) a 10'16"; 8) Baroncelli (Liguria) s.t.; 9) Zaninelli (Trentino-Alto Adige) a 10'35"; 10) Storai (Toscana) s. t.; 11) Cervellini (Abruzzo) a 12'12"; 12) Brugola (N.F. Milano) a 12'30"; 12) Mazzani (Lombardia) s.t.; 12) Adorno (Annunziata Messina) s.t.; 12) Marocchi (Lazio) s.t.; 12) Maggioni (Lombardia) s.t.; 17) Marchi (Coin Mestre) a 12'33"; 18) Quattrini (Marche) a 12 minuti 57"; 19) Lanzarotti (Pedale Vogherese) a 13'01"; 20) Ratti (Pedale Monzese) a 14 minuti 06"; 21) Lovo (Veneto) a 15'35".

La «rivolta degli isolati» può definirsi la seconda tappa che ha portato alla ribalta l'abruzzese Vincenzo Meco vincitore della passata edizione. Il dilettante del Velo Club Pescara ha infatti conquistato a Potenza la vittoria di tappa e la maglia biancorossa di leader, battendo in volata Taccone, della squadra ufficiale dell'Abruzzo-Molise e Vendemmiati, un altro isolato del Pedale ravennate. I tre corridori sono evasi a pochi chilometri dall'arrivo da un gruppetto comprendente l'emiliano Benetti, il ligure Rimessi ed il laziale Adorni che è stato l'indiscusso primo attore della seconda durissima tappa svoltasi sui saliscendi della Foggia-Potenza in una giornata nuvolosa ed abbastanza fresca. Il veneto Lovo ed il trentino Zaninelli, protagonisti della tappa di ieri, sono letteralmente crollati, giungendo molto distaccati nel capoluogo lucano e perdendo parecchie posizioni in classifica.

Ottanta corridori hanno preso il via da Foggia fra due fitte ali di folla. Al bivio di Ortanova (km. 18 dalla partenza) la maglia biancorossa Zaninelli scattava trascinandosi alla ruota l'umbro Cerbella, il ligure Lagasco ed i toscani Vignolini e Sensi. Dopo un paio di chilometri i sei fuggitivi venivano raggiunti da una quindicina di corridori fra cui Lovo, vincitore di ieri, e Adorni. Il gruppetto di testa transitava a Lavello (km. 62 dalla partenza) con 50" di vantaggio sugli inseguitori. Superata la cittadina che ha dato al Giro il benvenuto in Lucania, il laziale Vittorio Adorni si ergeva a protagonista e, approfittando di un ripido balzo, staccava i compagni di fuga dei quali Babibi, Litrico, Lovo e Zaninelli gli resistevano per un breve tratto. A Rapolla (km. 83 dal via) Adorni passava tutto solo con circa 2' di vantaggio sugli altri e proseguiva indisturbato la fuga andando a vincere il secondo traguardo del Gran Premio della Montagna posto a Castel Lagopesole (802 metri sul livello del mare) dove a 1'48" transitava Vendemmiati, a 3' Meco, Taccone, Benetti e Rimessi. Gli altri inseguitori passavano frazionati.

Il laziale Adorni, virtualmente maglia biancorossa, proseguiva solo fino a quindici chilometri dall'arrivo, dove, stremato di forze, veniva ripreso da Benetti, Meco, Taccone, Rimessi e Vendemmiati. I cinque proseguivano così alla volta di Potenza. A 6 chilometri dall'arrivo su di un ripido saliscendi Taccone tentava l'«assolo». Gli resistevano Meco e Vendemmiati mentre Rimessi, Adorni e Benetti cedevano.

Al traguardo Vincenzo Meco con una bruciante volata superava nettamente Taccone e Vendemmiati aggiudicandosi la tappa e divenendo il nuovo leader della classifica. Con un ritardo di 1'8" giungevano Rimessi e Adorni che a loro volta avevano distaccato Benetti. A gruppi isolati concludevano la tappa tutti gli altri. La maglia biancorossa Zaninelli tagliava il traguardo in ventunesima posizione distaccato di 8'56".

Domani terza tappa Potenza-Bari di km. 189. I corridori dovranno superare l'asperità di Talino (m. 1028) a 32 km. dalla partenza, valevole come terzo traguardo per il Gran Premio della montagna.

Primi incontri del campionato «cadetti»

Firenze, 20

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha confermato che il campionato nazionale «Cadetti» di calcio inizierà mercoledì 26 ottobre alle ore 15. Ecco il calendario della prima giornata del Girone C: Vicenza-Udinese; Mestrina - Mantova; Pordenone - Marzotto; Treviso-Padova; Verona-Venezia; riposa Triestina.

Carpanesi colpito da un tubo di ferro

Ferrara, 20

Il mediano della Spal Ugo Carpanesi di 24 anni è rimasto vittima oggi di un incidente che poteva avere fatali conseguenze. Il calciatore, in compagnia del collega Bozzao, sostava in attesa del filobus nei pressi della Camera di commercio quando da una impalcatura eretta per restauri sul palazzo si staccava un tubo di ferro che andava a colpirlo, fortunatamente di striscio, al mento producendogli una contusione guaribile in pochi giorni. L'infortunio non costringerà il giuocatore ad assentarsi dalla propria squadra che domenica incontrerà la Sampdoria.

Il ricorso del Genoa all'esame della CAF

Roma, 20

Sabato prossimo avrà luogo a Roma, presso la sede federale della FIGC la riunione della commissione d'appello federale professionisti per esaminare, tra l'altro il ricorso presentato dal F. S. Genoa.

Coppa delle Fiere

Barcellona - Zagabria 4-3

Barcellona, 20

Il Barcellona si è qualificato per il secondo turno della Coppa Città delle Fiere, battendo la squadra di Zagabria per 4-3 (2-1). La partita di andata si era chiusa in parità (1-1).

Birmingham - Ujpest 3-2

Londra, 20

Nella partita di andata del primo turno per la Coppa Città delle Fiere, il Birmingham City, squadra inglese di prima divisione, ha battuto l'Ujpest di Budapest per 3-2 (1-1).

Lione - Colonia 2-1

Colonia, 20

Nell'incontro di ritorno per il primo turno della Coppa Città delle Fiere, il Lione ha battuto il Colonia per 2-1. Tuttavia la squadra di Colonia si è qualificata per il secondo turno, avendo vinto l'incontro di andata per 3-1.

Pronto il «Nibbio V»

Modena, 20

Presso le Officine «Stanguellini» di Modena è stata ultimata la preparazione del «Nibbio V», la vetturetta speciale che, sotto l'egida della «Mobil», tenterà nei prossimi giorni sulla pista di Monza una nuova serie di records internazionali della classe fino a 250 cmc. Sulla ormai famosa macchina da record con carrozzeria aerodinamica creata da Ghia e dotata di motori Guzzi 250 cmc si alterneranno i piloti genovesi Pietro Campanella e Angelo Poggio.

Il «Nibbio V» ha subito interessanti migliorie tecniche presso la «Stanguellini» e si appresta adesso, in vista del Salone automobilistico di Torino, a rinnovare i suoi successi affrontando la classe della quarto di litro.

Tunney a Montecatini

Montecatini, 20

E' ospite di Montecatini Terme per un periodo di riposo e di cura l'ex campione del mondo di pugilato Gene Tunney. Tunney si tratterà a Montecatini fino a sabato prossimo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN UN DISCORSO A MOSCA CONTRO L'ORGANIZZAZIONE DELL'O. N. U.

KRUSCEV ANNUNCIA CHE L'U.R.S.S. DISPONE DI SOTTOMARINI LANCIAMISSILI

«Tuttavia non faremo la guerra» ha detto il leader sovietico - Attacchi a Hammarskjoeld e a Eisenhower - «La Cina entrerà a far parte delle Nazioni Unite» - Cos'è New York

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 20

Davanti a dodicimila persone, nello stadio Lenin, Nikita Kruscev ha tenuto l'annunciato rapporto ai cittadini sovietici sul suo viaggio a New York e sulla quindicesima sessione annuale ordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite durante le prime fasi della quale egli fu uno dei più accesi protagonisti.

Erano le sedici (quattordici ora italiana) quando Nikita Kruscev accompagnato da quasi tutti i membri del Praesidium del Soviet Supremo e del Praesidium del partito è apparso alla tribuna nel grande stadio moscovita. Il segretario del partito per la regione di Mosca, Demicev, appena sono cessati gli scroscianti applausi ha pronunciato un breve discorso di saluto e di ringraziamento per l'attività del Primo Ministro a favore della pace nel mondo. Gli sono succeduti altri oratori in rappresentanza della gioventù comunista e di alcune organizzazioni parapartitiche e quindi ha preso la parola, salutato da un nuovo scrosciante applauso Nikita Kruscev il quale ha esordito affermando che il suo viaggio alle Nazioni Unite è stato «necessario e giustificato».

Le proposte occidentali presentate all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sono state definite da Kruscev «di pessimo auspicio» in quanto, secondo il Premier sovietico, dimostrano che le potenze occidentali continuano a servirsi dei colloqui per il disarmo come schermo dietro il quale proseguono nella corsa agli armamenti.

L'oratore ha affermato che la prima fase della quindicesima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite è stata principalmente caratterizzata dalla «lotta del nuovo e progressivo contro il vecchio, il superato che cerca di impedire lo sviluppo del nuovo».

L'atteggiamento assunto dalla Unione Sovietica, ha proseguito Kruscev, ha trovato il pieno appoggio degli Stati socialisti e la simpatia di molti altri Paesi. E, come risultato del successo riportato dai punti di vista sovietici, il Presidente Eisenhower e il Premier britannico hanno dovuto forzatamente cambiare la loro decisione di «ignorare» la sessione dell'Assemblea generale e sono stati costretti ad apparirvi anch'essi.

Riferendosi al problema tedesco Nikita Kruscev ha detto che esso deve essere risolto «ed evidentemente deve essere risolto entro il 1961».

Tornando a parlare dell'Assemblea generale Kruscev ha dichiarato che a suo giudizio la partecipazione dei capi di Stato o di Governo dovrebbe diventare la norma quando si riunisce l'assise degli Stati membri dell'ONU. Secondo il Premier sovietico se i capi di Stato o di Governo che parteciperanno all'Assemblea straordinaria che si riunirà in marzo o aprile, venissero a trovarsi d'accordo in linea di principio sulla soluzione del problema del disarmo generale e totale, allora sarebbe necessario soltanto un ulteriore lavoro di trattative su base meno ampia ed a livello più basso.

Specificando meglio il concetto Nikita Kruscev ha detto che al vertice si potrebbe, sempre in sede di Assemblea generale straordinaria, indicare le direttive sulle quali dovrebbe quindi lavorare la «Commissione delle dieci potenze, ampliata con l'ammissione dei cinque paesi che l'Unione Sovietica ha proposto vengano chiamati a far parte della commissione».

L'oratore ha affermato che gli Stati Uniti hanno perso il potere di attrazione che prima avevano e non rappresentano più sulla scena internazionale una forza di primissimo piano. Secondo il Primo Ministro sovietico le potenze imperialiste hanno perso la loro superiorità militare anche se i circoli che le governano sono ancora beati nell'illusione di possedere la supremazia nel campo degli armamenti. «E' in base a questa illusione — ha detto Nikita Kruscev — che contrariamente ad ogni logica e ad ogni giustizia la Granbretagna viene definita una grande potenza mentre tale definizione non viene applicata all'India».

Altrettanto si deve dire per quel che riguarda la Francia e quanto agli Stati Uniti. Essi, secondo il Primo Ministro dell'Unione Sovietica, sono ormai uno stato reazionario governato dittatorialmente dal capitale monopolistico.

Circa la struttura delle Nazioni Unite Nikita Kruscev ha affermato che è indispensabile ed urgente apportarvi delle radicali modifiche così che si rifletta in esse il nuovo equilibrio delle forze fra i tre gruppi socialista, imperialista e neutralista. «Il principio degli eguali diritti delle eguali opportunità della eguale rappresentanza — ha detto Kruscev — deve essere introdotto nella struttura di tutti gli organismi esecutivi delle Nazioni Unite».

Quanto alla scelta di New York come sede dell'ONU essa si dovette al fatto che gli Stati Uniti la imposero grazie alla loro potenza ed alla loro ricchezza, ma oggi che i popoli coloniali hanno conquistato la indipendenza o stanno per conquistarla, «l'importanza degli Stati Uniti è molto diminuita e le Nazioni Unite dovrebbero trasferirsi là dove lo vogliano i paesi giovani che quando fu scelta New York non ebbero voce nella scelta». Circa il problema del disarmo Kruscev ha detto che l'Unione Sovietica è «contro ogni ritardo nella soluzione del problema e si opporrà al tentativo dei capitalisti di ingannare i popoli con discussioni senza costrutto e senza fine».

Dopo aver accusato i militaristi americani di aver deciso di inviare sommergibili armati di missili nucleari vicino alle coste sovietiche Nikita Kruscev — e gli ascoltatori hanno calorosamente applaudito — ha dichiarato che anche l'Unione Sovietica possiede sommergibili a propulsione atomica, armati di missili a testa nucleare.

Passando a parlare della questione dell'ammissione della Cina alle Nazioni Unite l'oratore ha detto che la politica «delle maggioranze meccaniche che negano alla Cina il posto che le spetta di diritto all'ONU subirà in un futuro molto prossimo una clamorosa sconfitta». A meno che i leader degli Stati Uniti non comincino a ragionare con la testa e consentano l'ammissione della Cina in seno alle Nazioni Unite, essi «dovranno presto inghiottire una pillola molto amara» perchè la Cina entrerà nell'organizzazione supernazionale contro la volontà americana.

«Certo, i comunisti potrebbero anche pensare di portare alla vittoria il loro sistema con le armi in una guerra mondiale» ha detto l'oratore che però ha aggiunto: «E' nostra convinzione che grazie alla nostra potenza una guerra si concluderebbe con l'avvento del socialismo in tutto il mondo. Ma il popolo sovietico non desidera la guerra perchè essa porterebbe immani distruzioni nel mondo. Del resto solo gli avventurieri possono credere che si possa cambiare un sistema sociale solo con la forza delle armi. La vittoria del socialismo verrà perchè i popoli stessi la vorranno».

Pertanto il campo socialista — secondo Kruscev — difenderà sempre la pace grazie alla sua potenza militare ed economica e alle «naturali alleanze che la difesa della pace raccoglie attorno all'Unione Sovietica nei paesi neutrali e anche in quelli dominati dal capitalismo».

Nikita Kruscev ha proseguito affermando che lo stato dei partiti politici nei paesi capitalisti non riflette affatto la reale relazione delle forze politiche in quanto le «cosiddette elezioni sono così truccate che i comunisti e gli altri partiti di sinistra si vedono sbarrata la strada del successo elettorale».

L'oratore ha citato come acconcio esempio la Francia dove il partito comunista — egli ha detto — pur avendo ottenuto più voti di qualsiasi altro partito ha soltanto pochi deputati all'Assemblea nazionale.

Passando a parlare del problema algerino il Primo Ministro ha affermato che la buona causa dei patrioti algerini sta conquistando loro simpatie e amicizie in tutto il mondo, Francia compresa. «Fino ad ora — secondo Kruscev — la Francia, aiutata in ciò dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna — è riuscita a far accantonare la discussione del problema davanti alle Nazioni Unite, ma in futuro la questione sarà dibattuta e risolta».

Accennando alla dichiarazione di Eisenhower secondo cui gli Stati Uniti sono pronti a destinare cento milioni di dollari per aiuti ai paesi africani di nuova indipendenza, Kruscev ha invitato gli ascoltatori a fare «una semplice divisione». «Divisa fra i paesi africani giunti alla indipendenza la somma offerta da Eisenhower significherebbe che ad ogni cittadino di quei paesi spetterebbero trecento lire: troppo poco, ove si consideri che in America ci si comprano solo due pacchetti di sigarette» — ha detto ridendo l'oratore.

Prima di concludere il suo discorso, durato due ore e venti minuti, Nikita Kruscev ha ricordato che Massimo Gorky disse 50 anni or sono che Nuova York era «il diavolo giallo». Ebbene secondo il Premier sovietico la città è da allora peggiorata: i grattacieli nascondono il cielo e le strade sono diventate come gallerie oscure. «Ciò è stato possibile — ha esclamato Kruscev — perchè Nuova York non appartiene a coloro che vi abitano ma a pochi individui».

Gridando due volte «Viva la pace nel mondo intero» Nikita Kruscev ha concluso il suo discorso e la folla lo ha applaudito molto a lungo, gridando il suo nome.

La cronaca moscovita registra anche alcune dichiarazioni fatte ieri sera da Guy Burgess, il quarantanovenne diplomatico inglese che fuggì in Russia nove anni or sono. Ai giornalisti occidentali Burgess ha detto di non essere comunista e di non aver preso la cittadinanza sovietica. Circa le voci secondo cui egli avrebbe desiderato rientrare in Inghilterra l'ex diplomatico le ha smentite affermando di non aver alcuna intenzione di tornare in Granbretagna fintanto che durerà la guerra fredda.

Henry Shapiro

ANSIOSA ATTESA NELLA CAPITALE IRANIANA

IMMINENTE LA NASCITA DEL FIGLIO DI REZA PAHLEVI

Farah Dibah attende da un momento all'altro di entrare in clinica - Vi è una grande probabilità che sia maschio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, 20

Da un momento all'altro, nello spazio di tempo compreso fra questa notte e il prossimo martedì, il popolo iraniano potrà udire i colpi di cannone annuncianti la nascita del figlio della regina Farah Diba e dello Scià. Quarantuno colpi annunceranno la nascita di un maschio, cioè dell'erede del trono del Pavone; ventuno saranno i colpi se nascerà una bambina. Il medico personale di Farah Diba, il dott. Jahanshah Saleh, ha detto che le doglie annuncianti la imminenza del parto possono avere inizio per la regina in qualunque momento a cominciare da questa sera. Il medico ha confermato ai giornalisti che vi è una grande probabilità che il nascituro sia un maschio.

Intanto la popolazione di Teheran si aggira ansiosa intorno al palazzo imperiale. La nascita di un figlio maschio dello Scià rappresenta uno dei principali avvenimenti per la popolazione dell'Iran. Come è noto, Reza Pahlevi, imperatore dei persiani, è al suo terzo matrimonio: dal primo matrimonio, con la principessa Fawzia di Egitto, lo Scià ebbe una figlia. Il secondo matrimonio, con la principessa Soraya, è stato, come si sa, privo di frutti.

Appena avvertirà le prime doglie, l'imperatrice verrà trasportata all'ospedale, uno dei più moderni del Medio Oriente. Il corpo dei medici, le squadre di infermieri sono già pronti nella clinica ostetrica. Lo stesso Primo Ministro ha visitato lo ospedale per accertarsi di persona che tutto sia stato predisposto a regola. Anche l'imperatore si recherà all'ospedale. Per lui e per alte personalità del Governo e della casta sacerdotale musulmana è stata approntata una grande sala: così lo Scià potrà immediatamente ottenere notizia dell'evento. Le condizioni della sovrana sono delle più soddisfacenti, come ha assicurato ai giornalisti il medico personale.

Grandi programmi di festeggiamenti sono stati decisi dall'Imperatore: i festeggiamenti dureranno più a lungo e saranno più grandiosi se verrà alla luce un maschio. In ogni caso, per sei giorni i poveri riceveranno vitto abbondante a spese della famiglia imperiale. Dolci e giocattoli verranno distribuiti ai bambini. Un gran numero di regali per il nascituro è già giunto nella capitale iraniana.

Il bambino abiterà, insieme alla nurse, la signorina francese Jeanne Guyon, in un grande edificio costruito di pietra bianca accanto al palazzo imperiale. L'edificio fu costruito venti anni fa per la Principessa Shannaz, figlia dello Scià. Le pareti della camera nella quale il bambino trascorrerà i suoi giorni di vita sono state decorate con disegni di Topolino, di Paperino e di altri personaggi del mondo disneyano. E', questa, una iniziativa presa dalla stessa Imperatrice. Il letto del bambino è coperto con un prezioso drappo di velluto bianco. Cavalli, elefanti, orsetti di panno lenci, di pelliccia e di gomma rendono allegramente multicolore la camera che verrà occupata dall'infante.

Lo Scià non ha espresso alcuna particolare preferenza sul nome da imporsi al bambino. Si sa, però, che il nome Reza gli piace (se sarà un maschio) e il nome di Farahnaz (se nascerà una bambina) gli è particolarmente caro, perchè significa (in onore all'Imperatrice) «Farah diletta». La cerimonia religiosa nel corso della quale verrà imposto il nome al bambino verrà officiata nella residenza privata dei sovrani alla presenza degli alti sacerdoti musulmani, di personalità del Governo e della municipalità.

Joseph Mazandi

Una delle più recenti fotografie di Farah Diba a Teheran

IL PROCESSO CONTRO GLI EX GOVERNANTI TURCHI

Un'intera udienza dedicata all'affare del «levriero afghano»

Bayar e Okmen si proclamano innocenti del reato di corruzione Oggi si parlerà del retroscena dei disordini antigreci di Istanbul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Isola di Yasiada, 20

L'udienza odierna al processo dei leaders turchi abbattuti dal colpo militare del maggio scorso, è stata dedicata alle arringhe dei difensori di Celal Bayar e dell'ex Ministro Okmen limitatamente all'affare «del levriero afghano», ed è durata in tutto soltanto un'ora.

Hanno parlato due avvocati, i quali hanno sostenuto innanzitutto la tesi che profitto illecito non ci fu, in quanto i denari ricevuti dalla vendita del levriero afghano furono versati alle opere idrauliche del villaggio di Izmir. In subordine la difesa ha affermato che dopo tutto il cane fu un regalo personale del Re dell'Afghanistan a Celal Bayar «persona privata» e che il prezzo ottenuto corrispose esattamente al reale valore dello splendido animale.

Ad un certo punto uno dei rappresentanti della Pubblica Accusa ha interrotto l'avvocato per dichiarare che sulla questione del valore del cane non è necessario dilungarsi, in quanto la corruzione sta già nel fatto che Bayar, per mezzo di Okmen, obbligò lo Zoo di Ankara a comprare un animale del quale non aveva affatto bisogno.

Prima di ritirarsi, la Corte ha chiesto agli imputati se avessero qualcosa da aggiungere e sia Bayar che Okmen hanno risposto: «Sono innocente».

Il Presidente ha avvertito che la sentenza sarà resa pubblica lunedì prossimo. Domani intanto la Corte riprenderà lo esame delle accuse relative ai fatti di Istanbul dove, cinque anni or sono, scoppiarono sanguinosi disordini antigreci, la cui responsabilità — secondo la Pubblica Accusa — risalirebbe a Bayar, Menderes, Zorlu e ad altri imputati minori. Per tutti i reati che implicano violazione della Costituzione o dei diritti civili dei cittadini, la Corte pronunzierà una unica sentenza a conclusione del processo mentre emetterà separati verdetti per tutti i reati minori.

L'aula era semideserta questa mattina e nello spazio riservato agli imputati erano soltanto Celal Bayar e Nedim Okmen. Domani, dunque, si riprenderà a parlare dei disordini di Istanbul e, nel quadro di quelle drammatiche vicende, la Corte interrogherà il giovane studente che, secondo l'accusa, fu espressamente inviato da Menderes a Salonicco, dove lanciò una bomba entro il locale consolato di Turchia. Quell'attentato fu attribuito da Menderes, in un infiammato ed infiammante discorso, a greci ciprioti ed in conseguenza di questa accusa la popolazione di Istanbul, abilmente «montata» da agenti governativi, si abbandonò alle violenze contro la minoranza greca, uccidendo quattro commercianti e devastando oltre quattromila fra negozi e abitazioni di cittadini greci.

Nei loro interrogatori Bayar, Menderes e Zorlu hanno ieri recisamente negato che i disordini di Istanbul fossero stati organizzati a bella posta, ma la Accusa, grazie al lavoro della commissione di inchiesta, possiede una abbondante documentazione dalla quale risulta chiara la responsabilità dei dirigenti turchi di allora.

Si parla oggi con insistenza ad Istanbul di una nuova accusa che il Governo del generale Gursel sarebbe ancora incerto se formulare contro Menderes ed i suoi collaboratori. L'accusa riguarda le condizioni in base alle quali i dirigenti turchi accettarono di portare la Turchia nel campo dell'Alleanza atlantica. Si tratterebbe, secondo le voci che corrono con insistenza, di un vero e proprio alto tradimento commesso dagli uomini politici dietro le spalle dello Stato maggiore, in quanto i politici avrebbero accettato l'inserimento, nell'accordo per l'ingresso della Turchia nella NATO, di clausole segrete che metterebbero il Paese a rischi gravissimi in caso di guerra.

Gursel esita, si dice, a far contestare la nuova accusa agli imputati nel processo di Yasiada proprio per le ripercussioni che certe rivelazioni di retroscena potrebbero avere all'interno della Turchia ed in seno alla Alleanza atlantica a tutto vantaggio dell'Unione Sovietica.

Quali siano le clausole segrete non è dato sapere, ma persone molto qualificate affermano che in caso di guerra la Turchia verrebbe a trovarsi in una posizione molto peggiore di quella nella quale si trovò l'Iran durante la seconda guerra mondiale con in più il fatto che allora si trattava di combattere i tedeschi, cioè un nemico lontano, mentre in caso di guerra futura il nemico, l'Unione Sovietica, avrebbe praticamente a portata i centri più importanti della Turchia. V'è chi sostiene che il generale Gursel avrebbe già deciso di non portare davanti alla Corte la questione, ma che potrebbe essere costretto a farlo se nel paese si delineasse un movimento a favore degli accusati.

U. P. I.

Il Nobel per la medicina a due medici anglosassoni

Stoccolma, 20

L'australiano Frank McFarlane Burnet e l'inglese Peter Bryan Medawar sono stati insigniti del Premio Nobel 1960 per la medicina e fisiologia. Il premio, ammontante a 225.986 corone (circa 27 milioni di lire) è stato assegnato ai due scienziati per la loro «scoperta della tolleranza immunologica acquisita».

Sir Frank McFarlane Burnet, nominato Pari nel 1951, è professore di medicina sperimentale all'Università di Melbourne e direttore del «Walter and Eliza Hall Institute» per la ricerca medica a Melbourne.

Medawar è titolare della cattedra di zoologia e di anatomia comparata allo «University College» di Londra.

Il premio è stato assegnato all'unanimità dal collegio dei professori dell'Istituto «Carolina» di Stoccolma, che costituiscono la giuria del Premio Nobel per la medicina.

La scoperta del fenomeno di tolleranza da parte del professore australiano Sir Frank Mac Farlane Burnet e del professore inglese Peter Bryan Medwar è uno dei più grandi avvenimenti della storia della immunologia che ha aperto una nuova era nella biologia sperimentale.

Il prof. Peter Bryan Medawar è un ex allievo dell'Università di Oxford ed uno specialista dell'immunologia e delle trasformazioni cellulari. Ha 45 anni, è sposato ed è padre di quattro bambini. Nel 1951 venne nominato professore di zoologia e di anatomia comparata all'Università di Londra. E' membro, straniero, dell'Accademia delle scienze di New York e fu membro del Comitato incaricato nel 1955-56 di studiare gli effetti delle radiazioni nucleari sull'uomo.

Sir Frank McFarlane Burnet è un'autorità in materia di malattie contagiose ed infettive dovute a virus. Ha 61 anni, è sposato ed è padre di un ragazzo e due bambine. Ha studiato all'Università di Melbourne ed occupa dal 1944 la cattedra di medicina sperimentale in questa stessa Università. Ha ricevuto la medaglia reale della «British Royal Society» e ha pubblicato alcuni libri che fanno testo sull'immunità acquisita e sulle malattie infettive.

La scoperta della tolleranza immunologica ha già permesso di salvare dei malati ritenuti insalvabili, come gli esperti atomici jugoslavi contaminati da radiazioni, i quali devono la loro vita al trapianto di midollo osseo effettuato all'istituto Curie di Parigi; si sono avuti anche casi di trapianto dei reni.

CLAMOROSO SCONTRO PER UN POSTEGGIO ABUSIVO

In polemica con la polizia un calciatore della «Roma»

«Fui spinto in malo modo e caddi» afferma Cudicini «Inciampò su un gradino casualmente» dice la P. S.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

Per aver posto la macchina dinanzi ad un commissariato di polizia, ove vige il divieto di sosta e dove peraltro vi sono spesso le automobili private dei funzionari, il portiere della società sportiva Roma, il triestino Fabio Cudicini, è stato protagonista alcuni giorni fa di un clamoroso incidente con alcuni agenti. L'episodio è avvenuto sabato, alla vigilia cioè della partita Roma-Spal, ma solo oggi se ne è avuta notizia.

Su di esso si hanno naturalmente due versioni nettamente contrastanti: quella del calciatore e quella della polizia. E' presumibile pertanto che la magistratura, alla quale la polizia ha stamane rimesso un rapporto, svolga una inchiesta per stabilire quale delle due versioni sia esatta. L'esame dell'autorità giudiziaria, ove risultassero false le accuse fatte pubblicamente dal giocatore, si estenderà anche alla possibilità di incriminare Fabio Cudicini del reato di calunnia oltre che di resistenza alla forza pubblica. Meno facili sono le previsioni su quanto potrà succedere se le accuse del Cudicini si riveleranno esatte.

Il Questore di Roma, dott. Di Stefano, ha avuto intanto oggi colloqui con il dott. Troisi, dirigente del commissariato Campo Marzio, con il comandante del nucleo dal quale dipendono gli agenti che hanno eseguito il verbale e con gli stessi verbalizzanti per sentire la loro versione dei fatti.

Il giovane calciatore afferma dunque che sabato scorso dovendo raggiungere la sua squadra nel ristorante gestito dal padre di un altro giocatore della Roma, Egidio Guarnacci, aveva girovagato a lungo per trovare un posto ove parcheggiare la sua «600». Alla fine in via Bocca di Leone trovò uno spazio libero proprio dinanzi alla sede del commissariato Campo Marzio. Un cartello indicava il divieto di sosta ma già vi si trovava una motocicletta targata ROMA e il Cudicini pensò che nella peggiore delle ipotesi avrebbe potuto cavarsela pagando una contravvenzione.

Quando un agente gli si avvicinò per fargli presente che in quel punto non poteva lasciare la macchina il giocatore ribattè che aveva fretta, che dopotutto già c'era quella motocicletta, che le leggi dovevano essere uguali per tutti. Sempre secondo la versione fornita dal portiere della «Roma», intervenne allora un uomo in abiti borghesi, il quale solo in un secondo tempo si qualificò come brigadiere di polizia. «Questi sono fatti che non la riguardano. Lei si interessi dei fatti suoi», avrebbe detto quest'ultimo.

La discussione si era fatta più animata ma a un certo punto Fabio Cudicini aveva deciso di mollare. Proprio mentre stava per risalire in macchina, dal marciapiede opposto, un altro uomo, anch'egli in borghese e qualificatosi più tardi come agente di polizia, gli avrebbe gridato: «Cafone, vada via, non ci stia a seccare l'anima con tante storie». Alle nuove proteste del giocatore gli agenti avrebbero allora risposto spingendolo all'interno del commissariato con tale violenza da farlo cadere a terra, quindi sarebbe stato obbligato a sedersi su un banco da uno che lo aveva minacciato portandosi la mano alla tasca posteriore dei pantaloni ove aveva la pistola. Il Cudicini era ovviamente inferocito per il trattamento. Disse allora che era un calciatore, e qualcuno replicò: «Ah, questi milionari; che la smettano! Noi abbiamo combattuto durante la guerra anche per loro!».

Il Cudicini veniva quindi portato nell'ufficio del dirigente del commissariato, il dott. Troisi, che si trova in una sezione distaccata, in via Tomacelli. Il commissario fece opera di pacificazione e gli animi si sarebbero calmati a tal punto che il Cudicini avrebbe stretto la mano al brigadiere che lo aveva redarguito.

Stamane però la notizia, corredata dalla versione offerta da Cudicini, è apparsa con grande evidenza sui giornali romani. Di qui dunque la reazione da parte della polizia che così spiega l'accaduto. Invitato ad allontanarsi l'atleta si è rifiutato di farlo. In seguito agli ulteriori inviti, l'automobilista che appariva molto nervoso si è rivolto all'agente con espressioni sgarbate e offensive rifiutandosi poi di seguirlo nell'ufficio e di declinare le proprie generalità. Intervenuti altri agenti il giocatore è stato accompagnato nell'ufficio ma, «inciampando su di un gradino», è caduto a terra. Al commissario Troisi egli ha poi ammesso di non aver ottemperato all'ordine di lasciare libero il tratto di strada occupato dalla sua auto.

P. M.

Carta e stampa nel bilancio dell'ENCC per il 1959

Roma, 20

Lo sviluppo della produzione della cellulosa e della carta in Italia, attraverso i progressi raggiunti e le prospettive future, costituisce la risultanza più significativa del bilancio per l'esercizio 1959, pubblicato in questi giorni dall'Ente nazionale cellulosa e carta. Relazioni e rendiconti ne illustrano l'attività svolta non solo nel campo agricolo-forestale, ma anche nel campo editoriale — quotidiani, periodici, riviste di cultura, libri — la cui importanza è superfluo sottolineare per una valida diffusione delle idee in un ordinato sistema democratico.

Le richieste di assegnazione di carta da parte dei giornali quotidiani e periodici sono ammontate nel 1959 a 2.528.266 quintali, con un incremento del 3 per cento circa rispetto al 1958.

Nel quadro delle provvidenze per la stampa, anche nel 1959 sia i quotidiani che i periodici hanno beneficiato di una integrazione generale comune alle varie aziende editoriali e di integrazioni particolari inversamente proporzionali all'entità delle assegnazioni: nel complesso lire 3.323 milioni 564.709. Degno di rilievo in proposito è che dal 1951, cioè da quando sono state adottate provvidenze in favore della stampa, le richieste di carta abbiano avuto un andamento costantemente ascendente, portando il consumo a due volte e mezzo quello dell'inizio del decennio.

Nel settore agrario, intensa è stata l'attività esplicata dall'Ente per un indirizzo colturale pioppicolo sempre più razionale. Le pioppelle distribuite nel 1959, a prezzo ridotto o gratuito, sono state 924.361, con un aumento del 3,20 per cento nei confronti del 1958. La diffusione degli eucalipti, con prevalente destinazione all'Italia meridionale, è stata poi particolarmente notevole: 661.151, con un incremento di ben il 62 per cento rispetto all'anno precedente.

Infine, per l'attività scientifica nel campo della ricerca, è proseguita nel 1959 l'opera degli organismi specializzati dell'Ente: il Centro di sperimentazione agricola e forestale di Roma, l'Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato, il Laboratorio di sperimentazione cartaria di Roma, il Laboratorio di cartotecnica speciale di Milano e il Laboratorio di sperimentazione grafica di Roma.

Statua di 6 mila anni rinvenuta presso Damasco

Damasco, 20

Una statua di bronzo del dio della guerra, rappresentato a cavallo, è stata portata alla luce a Zebdani, a 45 chilometri a Nord-Est di Damasco, da un contadino che lavorava il suo campo.

LA REQUISITORIA CONTRO POMMERENKE

Dobbiamo esser sicuri che non torni in libertà

«Otto ergastoli»: questa la pena richiesta in Germania dal P. M. per il maniaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

«Otto ergastoli» e la perdita perpetua dei diritti civili sono stati chiesti stamane dal Pubblico accusatore Franz Schorpp nei confronti di Heinrich Pommerenke, il maniaco sessuale colpevole di quattro assassini e di numerosi reati contro la morale.

«Bisogna essere sicuri che questo criminale non torni in libertà», ha detto il magistrato requirente. Il procuratore Schorpp si è dichiarato impari al compito di illustrare alla Corte, compiutamente, le nefandezze e le malvagità di cui l'imputato si è macchiato. «Il linguaggio umano non è sufficiente ad esprimere i dolori e le miserie che egli ha inferto alle sue vittime innocenti».

Mentre l'accusatore parlava, Pommerenke è rimasto chino sul banco con la testa serrata tra le mani. Era impossibile guardarlo in viso. Non si può quindi dire se i suoi lineamenti fossero atteggiati al terrore, al rimorso o al malefico sogghigno che spesso ha aleggiato sul suo volto durante le precedenti udienze.

Schorpp ha definito il Pommerenke un «criminale viaggiante», che si portava da un capo all'altro della Germania per perseguitare le donne, per seviziarle, per ucciderle, senza alcuna considerazione per la loro età o per la loro missione. Tra l'altro, egli attentò alla purezza di una bambina di quattro anni. Il dibattimento ha permesso di provare che oltre ai quattro assassinii, l'imputato si macchiò di tredici tentati omicidi e di due rapine a mano armata. «La società ha quindi il dovere, oltrechè il diritto, di porlo nell'impossibilità di nuocere ancora». La requisitoria ha ricordato le difficoltà incontrate dalle indagini che portarono alla cattura del Pommerenke, avvenuta l'8 giugno dello scorso anno. Nel corso delle ricerche, la polizia dovette interrogare novecento persone sospette, con una perdita incalcolabile di tempo e di denaro. «Dobbiamo ora fare in modo che quegli enormi e costosi sforzi non vadano perduti», ha concluso l'accusatore. Le arringhe difensive si concluderanno nella giornata di domani. La sentenza sarà emessa entro sabato.

L. F.

SEMPRE PIU' DIFFICILE LA POSIZIONE DI PATRICE

UNO STRANO DESTINO PESAVA SUI MICHELIN

Dal 1300 numerosi membri della famiglia sono rimasti vittime di incidenti - Ansiose ricerche di un bossolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

«Non è perchè il colpo, durante la ricostruzione dei fatti, non sia mai partito che sono giunto alla conclusione che Patrice Michelin era colpevole ma perchè mi sono accorto che egli mentiva». E' il giudice incaricato dell'istruttoria dell'«affare Michelin» che ha fatto oggi questa dichiarazione. Contrariamente a quanto sino ad oggi si era appreso sulle due ricostituzioni dei fatti avvenute rispettivamente al mattino e al pomeriggio di lunedì, che cioè, malgrado ripetute prove, non una sola volta l'arma era scattata urtando violentemente a terra, si è appreso invece che più di una volta l'otturatore ha funzionato.

Nonostante questo però la versione data da Patrice Michelin non coincideva con la realtà. Egli infatti aveva sostenuto che prima di inoltrarsi nel bosco per raggiungere la moglie che lo procedeva di qualche decina di metri, aveva tolto il caricatore dal fucile che teneva in mano senza accorgersi che un colpo era rimasto in canna: sarebbe stato questo colpo che, essendo egli caduto ed avendo urtato il suolo violentemente, avrebbe colpito la moglie incidentalmente. Ma dalle prime ricostituzioni è apparso senza alcun fallo che se veramente il caricatore fosse stato tolto dall'arma, il colpo non sarebbe potuto partire in quanto la mancanza del caricatore in quel modello di fucile impedisce automaticamente all'otturatore di scattare. In realtà Patrice Michelin aveva tolto il caricatore, l'aveva vuotato e l'aveva rimesso nell'arma, cosa che ha permesso così al colpo di partire. Di fronte a questa versione data dall'imputato e contraria alla realtà, il giudice istruttore ha incominciato ad avere i primi sospetti che si sono accresciuti in seguito dopo che i medici legali gli sottoposero l'esito dell'esame necroscopico effettuato sulla vittima. «In tutti i casi — ha dichiarato ancora una volta oggi il giudice — la mia decisione non è stata presa alla leggera ma dopo lungo studio dei vari rapporti. A condurmi a questo è stato il risultato delle due ricostituzioni, le divergenze che ne sono sorte, il responso dei medici legali, l'esito dei primi interrogatori a cui è stato sottoposto l'imputato e il rapporto dei gendarmi sulla vita intima della coppia. E a questo proposito colgo l'occasione per ringraziare la stampa che ha rivelato episodi che noi non conoscevamo e che abbiamo dovuto semplicemente controllare in seguito».

Mentre l'istruttoria procede quindi il suo normale corso, nel più assoluto segreto si intensificano le ricerche, grazie allo aiuto anche del Genio militare che ha messo a disposizione della polizia alcuni apparecchi usati normalmente per localizzare le mine nascoste sotto terra, per ritrovare il bossolo del colpo omicida. Il suo ritrovamento, oltre a localizzare con esattezza il luogo da cui il colpo è stato sparato, permetterebbe all'autorità giudiziaria di far procedere ad una perizia balistica per sapere se il colpo è partito in condizioni normali o meno. Una perizia, a base di calcoli trigonometrici, verrà effettuata per stabilire esattamente l'angolo di tiro fra il suolo e l'arma al momento in cui il colpo è partito. In attesa di tutti questi risultati intanto Patrice Michelin resterà a disposizione del giudice istruttore presso il carcere di Loches ed un suo interrogatorio vero e proprio non è previsto che fra una decina di giorni.

A Clermont-Ferrand, il feudo della famiglia Michelin, familiari e conoscenti sono tutti rimasti stupiti dell'atto d'accusa che pende su Patrice. Per tutti egli è un «buon ragazzo incapace di commettere un gesto simile» e nessuno vuole credere all'evidenza dei fatti. Quando la notizia della morte di Nicole Michelin è stata appresa attraverso la stampa a Clermont tutti hanno immediatamente rievocato il tragico destino di tanti componenti di questa famiglia di cui undici membri sono morti nel corso degli ultimi anni in seguito a vari incidenti. Benchè la cosa faccia più parte a una leggenda che altro, non pochi sono stati quelli che non hanno potuto esimersi dal collegare questa morte con quanto si dice in città, cosa del resto confermata anche da un membro della famiglia Michelin. Secondo tale leggenda infatti i membri della famiglia Michelin sarebbero vittime di una maledizione lanciata contro di loro dal 1300. A quell'epoca infatti un Michelin, su ordine di Filippo il Bello avrebbe ucciso il priore di una abbazia di Templari che si rifiutava di abbandonare il regno: i resti di quella abbazia che esistono ancora oggi si trovano poco distanti dalla nazionale numero sette, non lontana dal tratto in cui già quattro Michelin sono periti tragicamente per incidenti automobilistici.

La salma di Nicole Michelin è stata intanto inumata nel pomeriggio di oggi nella tomba di famiglia dei genitori a Saint Maure-en-Touraine, poco distante dal luogo del crimine: la famiglia Michelin che insisteva perchè essa riposasse nella cappella di loro proprietà ha finalmente ceduto.

Vice

Una nuova emissione «Ferrovie dello Stato»

A partire dal 24 corrente e fino al 3 novembre p.v., salvo chiusura anticipata, sarà offerta in pubblica sottoscrizione dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, una nuova emissione di obbligazioni 5% ventennali - Serie speciale «Ferrovie dello Stato», in corrispondenza di un mutuo di pari importo in favore dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in esecuzione delle Leggi 21 marzo 1958, n. 289 e 18 dicembre 1959, n. 1142.

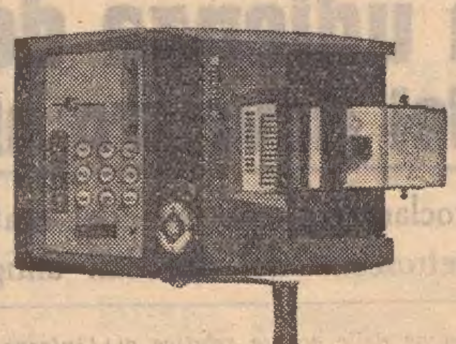
Tale mutuo è destinato a finanziare il noto piano quinquennale che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha in avanzato corso di esecuzione, allo scopo di ammodernare e potenziare la rete ferroviaria statale nelle sue infrastrutture e nei suoi mezzi di esercizio, ponendola in condizioni di sopperire alle esigenze del traffico viaggiatori e merci.

Il prezzo di emissione al pubblico delle nuove obbligazioni è stabilito in ragione di L. 98,50 per ogni L. 100 di capitale nominale, il che comporta un rendimento di impiego per i sottoscrittori delle obbligazioni medesime di circa il 5,25%.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

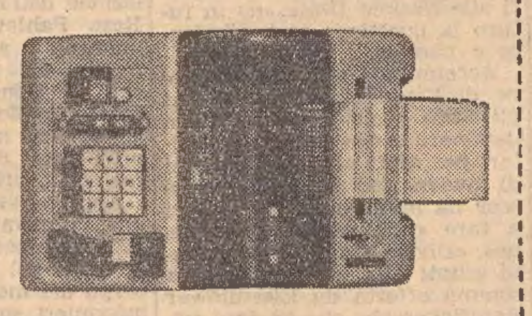
Olivetti per calcolare

Senza calcolo non si prevede; ma senza calcolo scritto non si controlla. Per questo tutte le addizionatrici e i calcolatori Olivetti scrivono - immediati, certi e verificabili - i termini, le operazioni e i risultati. I modelli sono diversi come sono diverse le necessità di uffici, negozi, fabbriche, istituti di credito e centri di ricerca. Ma tanto nella macchina che esegue la somma più semplice quanto in quella destinata al complesso calcolo algebrico, la qualità della progettazione e dei materiali è la medesima. Per questo ogni anno aumenta il numero delle Olivetti da calcolo esportate nelle nazioni dove all'alto sviluppo commerciale e industriale è pari la capacità di distinguere e scegliere i prodotti migliori del mercato mondiale.

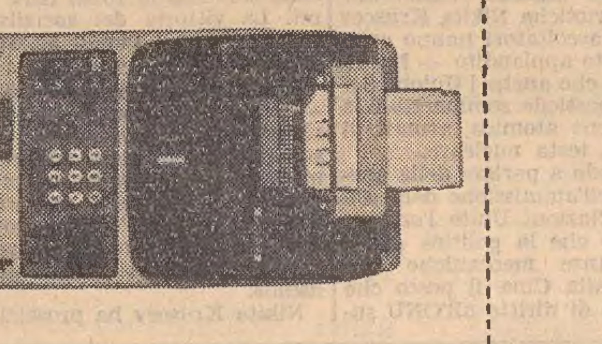


Olivetti Summa Prima 20
Addizionatrice scrivente azionata a mano. Somma, sottrae, dà il saldo negativo. Ha un comando unico per il totale, il totale di riporto, la sottrazione e il "non calcola". Per il negozio, il commerciante, l'artigiano. A un cenno della mano fa di conto e scrive.
Prezzo L. 68.000 + I.G.E.

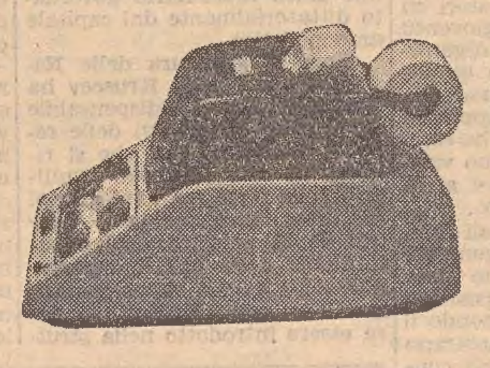
Olivetti Elettrosumma 22
Addizionatrice elettrica scrivente. Somma, sottrae, dà il saldo negativo, esegue la moltiplicazione per addizioni successive. Consente di riutilizzare l'impostazione di un numero anche dopo lo scarico del totale, di ottenere la scrittura di un risultato senza quella dei singoli addendi e di scrivere automaticamente la data.
Prezzo L. 135.000 + I.G.E.



Olivetti Multisumma 22
Moltiplicatore elettrico scrivente. Somma, sottrae, moltiplica, dà il saldo negativo. Rende possibile sottrarre automaticamente da un numero il risultato di una moltiplicazione. E' la macchina che esegue con facilità il calcolo di sconti, maggiorazioni, percentuali, paghe.
Prezzo L. 185.000 + I.G.E.



Olivetti Divisumma 24
Calcolatrice superautomatica scrivente, con un totalizzatore ed un meccanismo di memoria. Opera ad altissima velocità, eseguendo le quattro operazioni e il calcolo del saldo negativo. Capacità numerica, dispositivi di sicurezza e controllo, possibilità di preparare in ogni operazione precedente quella successiva, fanno di questa macchina lo strumento completo per ogni fase della amministrazione.
Prezzo L. 325.000 + I.G.E.



Olivetti Tetractys
Calcolatrice superautomatica scrivente a due totalizzatori e un meccanismo di memoria. Può passare dalla moltiplicazione alla divisione conservando prodotti o quozienti per successive operazioni; permette la reimpostazione automatica dei risultati, quella continuata con somma automatica dei risultati, i trasferimenti da un totalizzatore all'altro, da questi al meccanismo di memoria e viceversa. Può operare in negativo anche con il secondo totalizzatore e consente quindi il calcolo algebrico.
Prezzo L. 485.000 + I.G.E.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Eccezionale svendita di tappeti persiani a prezzi imbattibili. 2595 M

B Rich. pers. servizio L. 25

A. STABILE o prestaservizi intera giornata sappia cucinare lavori casa. Referenze, ottimo trattamento cercasi. Presentarsi via Romagna 34 (altezza Tribunale), Franchi. 49577 B

PRESTASERVIZI con referenze cercasi, dalle 8 alle 12. Presentarsi negozio Marisa, Galleria Protti 1-F. 49584 B

PRESTASERVIZI cercasi. Telefonare 95297. 49598 B

PRESTASERVIZI per mattina sappia lavare, stirare, cercasi. Presentarsi via Romagna 34 (altezza Tribunale), Franchi. 49577 B

PRESTASERVIZI referenziata per due mattine la settimana cercasi. Tel. 75395. 49592 B

PRESTASERVIZI o stabile con referenze cercasi. Viale XX Settembre 1, porta 28. 171 B

RAGAZZA tuttofare sappia cucinare cercasi per tre persone. Referenze controllabili, ottimo stipendio. Tel. 26659. 49583 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telef. 53638. 49511 C

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 65824. 49610 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 49604 C

ANZIANA offresi lavori rammendo e stiratura. Cass. 49551 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ACCENSIONE spegnimento caldaie termonafta, pulizia stabili, attività accessorie esegue Impresa specializzata. Pregasi telefonare 93251, ore 8-10; 15-17. 29612 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA o pratico alimentari cercasi. Bonifacio, Donadoni 15. Telef. 90548. 29616 D

APPRENDISTA banconiera cercasi Caffè Dante, Torrebianca 37. Tel. 28968. 29615 D

APPRENDISTA commessa 14-15enne cerca panetteria Emili, via Lazzaretto Vecchio 10. 49591 D

CERCANSI lavoranti a domicilio per facile lavoro plastico ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito Ditta Napoli, Robinie 54/Q Roma. 6347 D

DISEGNATORI lucidisti navali pratici macchinari e tubolature macchina cercansi. Indirizzare domande con curriculum, referenze e pretese cassetta 29555 D UPI.

GARZONA cercasi. Salone Lino, via Gambini 22. 49570 D

GIOVANE 18-20enne per fiaschetteria con patente motofurgoncino cercasi. Presentarsi, Ghega 11. 49572 D

IMPORTANTE società cerca giovani periti agrari, geometri, dottori agraria, ingegnere, aventi attitudini vendita ramo agricolo. Scrivere Pubbliman 33.14, Verona. 6435 D

INDUSTRIA estera essenze di importanza mondiale cerca tecnici ramo aromi per nuova filiale italiana. Referenziare precisando età e pretese. Scrivere casella 62 C, S.P.I., Milano. 6428 D

LAVORANTE pasticciere capace, per lavoro stabile, cercasi. Jantset, via G. Gallina 5. 29596 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Renato, Giuliani 29. 49492 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Telefonare 43201, dalle 14 alle 15. 49590 D

PRINCIPIANTE negozio alimentari cercasi. Presentarsi via Piccardi 54, ore 16. 49570 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Giulia 63. 49611 D

RAGAZZO e mezzo lavorante cercansi. Falegnameria Schillani, via San Francesco 32. 9606 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A.A. INGRESSO scale elegante bagno, termosifone, affittasi. Telef. 38369. 49580 F

A. CENTRALISSIMA mobiliata signorile, elegante, bagno, affittasi. Carducci 8, I sin., Canciani. 49578 F

AFFITTASI 2 camere (matrimoniale salotto pranzo) uso cucina bagno, molto signorile. Telefonare 26602, dalle 9-11. 49596 F

MATRIMONIALE uso cucina, posizione centralissima, affittasi 1 novembre. Licciardello, Mazzini 22. 49594 F

G Istruzione L. 25

A.A. ISTITUTO Enenkel. Elementari, medie, avviamento, istituti, licei. Ricupero anni. Corsi commerciali; dattilografia, stenografia, contabilità. Doposcuola: avviamento e medie, lingue. Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Boito 10, tel. 73055. 69595 G

ANNO studio preparazione corsi, diurni, serali: licenza media, avviamento; francese, inglese, serbocroato, tedesco, stenografia. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24. Tel. 96339. 69611 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2. tel. 23121. 174 G

DOPOSCUOLA medie, avviamento, ricupero anni perduti. Istituto Cavour. Tel. 36951. 29568 G

LAUREATA dà lezioni elementari, medie, ginnasio. Telefonare 26802, ore 14-15. 69633 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 49502 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. CENTRALISSIMO quarto piano, quattro stanze, servizi, centraltermica, ascensore, affittasi prontamente referenziando. VALDIRIVO piano secondo, sette stanze, riscaldamento, adatto ufficio, associazione ecc. affittasi subito. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A. AFFITTASI appartamento 4 camere, cameretta, cucina, bagno, forza, giardino, garage. Pianoterra, telefono. Rivolgersi Aurora, Ginnastica 3-II. 190 I

A. LOCALE vuoto centrale, affittasi 16.000 senza spese. Altri piccoli, garage 6-8.000 mensili. IMMOBILIARE, Orologio 6. 201 I

AFFITTASI camera cucina, 8 mila mensili compenso spese. Telefonare 30325. 555 I

APPARTAMENTI di due, tre stanze ed accessori, zona S. Sabba, affittansi. Telef. 61143, mattinata. 29614 I

APPARTAMENTI qualsiasi grandezza, posizione indifferente cerchiamo urgentemente affittanza. Telef. 61309. 49594 I

APPARTAMENTO nuovo tre stanze, accessori, quinto piano, riscaldamento autonomo, 26.000 mensili. Altro casa bella ascensore, 4 stanze, tutti servizi 31 mila mensili, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 49594 I

APPARTAMENTO Giardino pubblico, quinto piano, due ingressi, 4 stanze, cucina, bagno, rimesso nuovo anche due famiglie prontamente affittasi 28.000 mensili. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 49594 I

APPARTAMENTO 4 stanze bagno e cucina, inizio via Rossetti affittasi, Klauer. Tel. 29159. 49586 I

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1002 I

APPARTAMENTO signorile via Carducci, primo piano, sette stanze, bagno, cucina, due gabinetti, riscaldamento autonomo, industriale, telefono, ascensore, montacarichi. Altro tre stanze, stanzetta, accessori, Trentottobre, V piano; altro Salita Promontorio, 6 stanze, accessori, affittansi subito. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 49599/1 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno 15.000 mensili con spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 49608 I

APPARTAMENTO (nuovo) bistanze cucina bagno centralnafta 27.000 affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 49608 I

APPARTAMENTO via Canova, terzo piano, tre stanze, due ingressi, cucina, ripostiglio, gabinetto, affittasi subito. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 49599/3 I

APPARTAMENTO centralissimo, casa signorile, IV piano, soleggiato, 4 stanze, cucina maiolicata, bagno completo, industriale, armadi, riscaldamento autonomo, telefono, ascensore, affittasi subito 32.500 compreso accessori. Agenzia, Rossini 14. Telefono 38663. 49599/2 I

APPARTAMENTO stanza cucina affittasi 10.000, spese 50.000. IMMOBILIARE, Orologio 6. 200 I

STANZE due centrali uso ufficio, sartoria, affittansi. Telefono 24115. 49585 I

VILLA 4 stanze, stanzino, bagno, riscaldamento, giardino, affittasi. Telef. 91632, dalle 13-16. 29601 I

Z. APPARTAMENTO via Montfort, 3 stanze, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi senza spese. «JULIA», via Imbriani 10. 181 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 1-2 stanze, cercasi, Rimborsando eventuali spese sostenute. Tel. 23317. 180 L

A. APPARTAMENTO 2 stanze cucina cerco affitto compensando telefonare 66167 ore 13-16. 199 L

APPARTAMENTINO camera, cucina, cerco in affitto. Cassetta 29605 L UPI.

CERCO appartamento 2 camere, cucina, stanzetta, massimo lire 15.000 mensili. Trattare con proprietario. Cassetta 49595 L UPI.

PICCOLO locale centrale (anche cittavecchia) uso magazzino cercasi, affitto minimo. Cassetta 49454 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigorifere ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

LAMPADA 6 bracci vendesi. Piazza Volontari Giuliani 2-IV, ore 10-12. 49566 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff Vigorelli Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili pranzo, letto, cucina. Telef. 30358. 49600 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 49603 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 49468 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni, in lavatex 3.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 49468 NN

ACQUISTO matrimoniali, cucine, soggiorni singoli mobili. Maurizio 9, telefono 44900. 29562 NN

ASSORTIMENTO armadi guardaroba, matrimoniali, soggiorni tek modernissimi, camere pranzo, salotti, divaniletto, cucine formica, mobilbar, armadiletto, stanze scapolo, scrivanie, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Esposizione 9-19. Via Rittmeyer 18, I piano. 49567 NN

MATRIMONIALE vendesi 75 mila. Via Donadoni 35, Lucas. 49575 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosissima vendesi occasione causa trasferimento. Tel. 25676. 29598 NN

OCCASIONI: salotti 58.000 in poi; divaniletto, matrimoniali, cucine, soggiorni, guardaroba, attaccapanni, entrée, scrivanie, mobilibar, pezzi singoli, modelli nuovi. Prezzi di occasione. Pascoli 38. 49662 NN

PIANINO preferibile marca tedesca, adatto studio acquisterebbesi. Pregasi telef. 70494. 29611 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. CANDELE Marelli a lire 350 compreso autoservizio, l'unica specializzata. «Casa della Candela», via Milano 4. 49517 Q

APPIA, 103 Familiare, 103 coupé, 1100-B, 600 Vignale, 1400, Simca-Aronde, Alfa 1900. Bosco 20. 49537 Q

FIAT 1100-55/54 perfette, vendonsi o scambiansi. Belpoggio n. 10. 49597 Q

VESPA 150 59; 600 57; 600 56, ratealmente, Valle 6. 49588 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 44. Telefono 28940. Consegna immediata Vespa 150, modello 1961 a quattro marce. Rateazioni speciali senza anticipo, Vasto assortimento Vespa, scooter, moto e motofurgoni usati. 29287 Q

2100-1100 E berlina vende o permuta Autotecnica, piazza Oberdan 8. 29604 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

GABINETTO medico attrezzato con annesso vasto alloggio, cedesi, posizione centralissima, soleggiata. Telefonare 37424. 29613 R

FINANZIAMENTI in genere concedonsi. rapidità. riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, Piazza Ponterosso 3, tel. 61697. 49535 R

PRESTITI con garanzia su automobili concedonsi. Telefonare 30127, ore 9-13. 49589 R

RIVENDITA pane, pasticceria, con licenza alcoolici vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1003 R

SALONE barbiere moderno cedesi causa partenza. Viale XX Settembre 34. 29600 R

SERIA ditta vende avviato magazzino all'ingrosso vino liquori olio sede centrale con imbottigliamento attrezzatura varia 2 autocarri. Giro documentabile. Per contanti. Cassetta 29599 R UPI.

URGENTISSIMO 60.000 lire pagabili in 40 giorni con 15.000 lire di interesse. Telefonare domani 49591, dalle ore 15.15 alle 17.30. 49605 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. VIA POLA-ISTRIA ultimo da due stanze, soggiorno, terrazza, panoramica; altri da una stanza, soggiorno, adatti investimento capitale. **VENTISETTEMBRE** 97 lussuosi, ultimo da due stanze, da tre disponibili piani alti, centraltermica, ascensore automatico, vasto impiego materiali nuovi, consegna entro l'anno. **VIA NAVALI** nuova (uscita galleria Sanvito) 1-2-3 stanze, centraltermica, consegna luglio 1961. **VIA BAIAMONTI** piano quinto, soggiorno con poggiolo, bagno, ripostiglio, box cantina. Ufficio vendite **IMMOBILIARE ITALIA** 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A. PALAZZINA zona GIULIA. Disponibili appartamenti 2 stanze, soggiorno-cucinino, bagno, poggiolo soleggiato riscaldamento. ADRIACOM, Battisti 4. 160 S

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare paraggi via Giulia. Gombani & Bois, Mazzini 7. 49489 S

A.A.A. APPARTAMENTI in costruzione: via dei Giacinti 10, Roiano, da 1, 2, 3 stanze, accessori, centralnafta, ascensori, scarichi immondizie, poggioli, rivestimenti e finiture signorili. Facilitazioni di pagamento. Mutuo decennale o Mutuo Aldisio approvato fino al n. 4.500. Avanzata costruzione. Consegna 1960. Geom. G. Germani, via Carducci 10. Tel. 35606. 2682/2 S

A.A.A. COSTRUENDO edificio condominio, SANGIACOMO: appartamenti 2 stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, ascensore. Prezzi convenientissimi. ADRIACOM, Battisti 4. 161 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso finitura. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 58. 49609 S

AFFARONE, vendesi condominio occupato, locale mq. 200 con annesso terreno mq. 1000, lire 2.600.000 trattabili. Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 49599 S

APPARTAMENTI occasione liberi camera cucina 480.000 Marconi, Alfieri; 720.000 Toti, Cancellieri. Camera cameretta 850 mila Roiano. Vendonsi, pagamento 250.000 contanti saldo in 5 anni. Tel. 37379. 69561/1 S

APPARTAMENTI occasione liberi 2 camere cucina 1.650.000 Cancellieri; 2.300.000 Ponzianino; camera cucina 1.350.000 Ginnastica, vendonsi metà contanti saldo quinquennale. Telefonare 37379. 69561/2 S

APPARTAMENTI corso costruzione panoramici, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1001 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Fabiosevero, 1-3 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1005 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Rossetti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1008 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, prossima entrata, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1007 S

APPARTAMENTO panoramico, via dell'Istria, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1006 S

APPARTAMENTO lussuoso in palazzina 3 stanze, stanzetta, servizi, centralnafta, garage, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1010 S

APPARTAMENTO occupato, Sangiacomo, stanza, cucina, vendesi condizioni. Carli, S. Maurizio 4. 1011 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, prossima entrata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1009 S

CASETTA con orto, appartamenti tre, quattro stanze, magazzino. Impiego capitale vende: Velicogna, Machiavelli 15. 49606 S

CENTRO città rendita vendo 70 metri quadrati condominio negozio affittato. Cassetta 49576 S UPI.

NEGOZIO libero 65 mq., 3 fori 2.800.000, 80 mq. 3.200.000, via Cunicoli; negozi Battisti 4 milioni 900 mila, 7.800.000. Vendonsi, facilitazioni pagamento. Tel. 37379. 69561/3 S

PIAZZA Carlo Alberto vendo magazzino capace tre auto. Cassetta 49576 S UPI.

RENDITA 12% avrete acquistando appartamentini, negozi. Galleria Rossoni 37379. 69560/3 S

TERRENO - vigneto mq. 1000 vendesi paraggi Stadio. Telefono 93424. 49571 S

VILLA nuova molto signorile, giardino, vista mare, garage, triplici servizi, centralnafta vendesi libera. SIVE, Roma 17. Telefono 29290. 49607 S

VILLETTA Ponziana con 2 appartamenti da 2-3 stanze, servizi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1004 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

6.12 R	Bologna - Milano (*)
6.40 D	Venezia - Torino - Roma
7.14 A	Monfalcone (***)
8.45 R	Venezia-Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.55 R	Cervignano-Venezia
13.32 A	Cervignano-Venezia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi
16.40 D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A	Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.17 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A	Cervignano - Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A	Cervignano
15.22 D	Parigi - Milano - Venezia
17.05 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna-Venezia (*)
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A	Venezia-Monfalcone
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.16 A	Udine
6.18 D	Udine - Tarvisio
6.24 A	Udine
7.45 D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Calalzo (*)
14.26 A	Udine
16.17 A	Udine
17.37 A	Udine
19.10 D	Udine
20.16 D	Udine - Vienna - Monaco
20.27 A	Udine
21.37 A	Udine

ARRIVI

7.15 A	Udine
8.00 A	Udine
8.23 D	Udine
9.12 A	Udine
9.30 D	Vienna - Monaco - Udine
11.46 A	Tarvisio - Udine
15.07 A	Udine
16.55 A	Udine
17.52 DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A	Udine
21.05 A	Udine
22.20 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A	Udine
23.58 DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28 A	Poggioreale
8.32 D	Poggioreale-Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37 A	Poggioreale
16.04 D	Lubiana - Belgrado
17.58 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale

ARRIVI

5.50 D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A	Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
13.18 D	Belgrado - Lubiana
17.20 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06 D	Lubiana-Poggioreale
21.48 A	Poggioreale